



“EVALUATION ENVIRONNEMENTALE DES PLANS ET PROGRAMMES”

Fase III – PROGETTI PILOTA

C 1
MODELLO UNITARIO DI
ORIENTAMENTO PRELIMINARE
FINALIZZATO ALL'AVVIO
DEI CASI SPERIMENTALI

Regione Lombardia
Junta de Andalucía
Generalitat de Catalunya
Regione Emilia Romagna
Regione Liguria
Región de Murcia
Regione Piemonte
Regione Toscana
Regione Autonoma Valle d'Aosta

The logo for 'enplan' is displayed in a large, stylized font. The letters 'en' are orange, and the letters 'plan' are blue. The background is a light gray gradient.

INDICE

1. PREMESSA	4	4.4. Rilievo dei vincoli ordinamentali interni conseguenti il nuovo titolo V della Costituzione nell'attuazione della direttiva 2001/42/Ce..... 13	
2. CRONOPROGRAMMA DELL'ATTIVITA' C1	5	4.4.1. Rilevanza oggettiva 13	
3. ELENCO CONTRIBUTI DEL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO ALL'ORIENTAMENTO DELLE SPERIMENTAZIONI	6	4.4.2. La specificazione del problema ordinamentale con riguardo all'attuazione della direttiva 2001/42/Ce..... 14	
4. CONTRIBUTO ALL'ORIENTAMENTO DELLA SPERIMENTAZIONE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE DI PIANI E PROGRAMMI. INDICAZIONI GIURIDICO-NORMATIVE RIGUARDANTI L'ORDINAMENTO ITALIANO (NICOLA GRECO)	7	4.5. L'inquadramento di piani e programmi nella problematica ordinamentale della "regolazione" e dell'analisi del relativo "impatto" e nella cultura amministrativa della "valutazione"..... 15	
4.1. Presupposti.....	7	4.6. L'emergenza di una gerarchizzazione di programmi e piani, coinvolgenti profili ambientali, in ragione di scelte "strategiche" 15	
4.2. Rilettura sintetica della direttiva 2001/42/Ce ai fini della individuazione di spazi ordinamentali interni.....	8	4.7. Considerazioni finali: alcuni possibili orientamenti della sperimentazione..... 16	
4.2.1. Denominazione, principi ed obiettivi.....	8	5. CONTRIBUTO ALL'ORIENTAMENTO DELLA SPERIMENTAZIONE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE DI PIANI E PROGRAMMI. INFORME SOBRE LA TRANSPOSICIÓN EN EL ESTADO ESPAÑOL DE LA DIRECTIVA 2001/42/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO Y DEL CONSEJO, DE 27 DE JUNIO DE 2001 RELATIVA A LOS EFECTOS DE DETERMINADOS PLANES Y PROGRAMAS EN EL MEDIO AMBIENTE (JAVIER BARNÉS VÁZQUEZ)	18
4.2.2. Inclusioni necessarie ed eventuali.....	9	5.1 Criterios de distribución de competencias legislativas para la transposición de la Directiva 2001/42/CE, relativa a la Evaluación de los efectos de determinados Planes y Programas en el medio ambiente.....	18
4.2.3. Esclusioni.....	10	5.2 Análisis introductorio de la legislación autonómica vigente en el Estado español sobre Evaluación Ambiental y la transposición de la Directiva 2001/42/CE.....	21
4.2.4. Il "rapporto ambientale"	10	5.3 Garantías de resultado derivadas de la Directiva.....	23
4.2.5. Riassunzione dei profili procedurali	10		
4.2.6. Monitoraggio e controllo	12		
4.2.7. Rapporto tra piani e progetti	12		
4.3. Lo specifico rilievo dei profili della informazione e della partecipazione alla luce della direttiva 2003/35/Ce.....	12		



5.4 Especial consideraci3n del procedimiento administrativo en el contexto de la Directiva como instrumento jur3dico clave	27
5.5 Observaciones finales	28
6. CONTRIBUTO ALL'ORIENTAMENTO DELLA SPERIMENTAZIONE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE DI PIANI E PROGRAMMI. INDICAZIONI METODOLOGICHE RIGUARDANTI IL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE (ELIOT LANIADO, MARIAROSA VITTADINI)	30
6.1. Scopo del documento	30
6.2. L' integrazione ambientale e il processo di piano.....	30
6.3. Valutazione ambientale: possibili articolazioni	32
6.4. Linee guida	32
6.5. L'esperienza della VIA	33
6.6. La fase di <i>scoping</i>	33
6.7. Piani settoriali, piani locali e piani volontari	34
6.8. L'integrazione della VA nel processo di piano.....	35
6.9. Un esempio: l'iter dei piani di tipo territoriale	35
6.10. La struttura del processo di VA	36
6.10.1. Contenuti del Rapporto ambientale	36
6.10.2. Organizzazione dell'informazione.....	36
6.10.3. La costruzione delle alternative di Piano	37
6.10.4. Monitoraggio e retroazione.....	39
6.11. Ancora sul sistema degli obiettivi: sussidiariet3 e negoziazione	40
6.12. Indicatori, modelli, GIS	40
6.13. Ruoli ed attori.....	41
6.13.1. Valutazioni ambientali, economiche e sociali: possibili integrazioni.....	42
6.13.2. Gli attori della consultazione.....	42
6.13.3. Rapporti infra e inter istituzionali.....	43
6.14. Partecipazione e comunicazione.....	43
6.14.1. Partecipazione e Valutazione ambientale	44
6.14.2. La VA come strumento di partecipazione e garanzia.....	45
6.14.3. Piani di Agenda 21 e VA.....	45
6.15. Considerazioni conclusive.....	45
7. DESCRIZIONE DEI CASI SPERIMENTALI	48
7.1. Emilia-Romagna - Piani Strutturali Comunali in forma Associata - Associazione Intercomunale Bassa Romagnola	49
7.2. Emilia-Romagna - Piano Strutturale Comunale (PSC) - Comune di Bertinoro.....	52
7.3. Liguria - Area Campione del Piano Energetico Ambientale Regionale.....	54
7.4. Liguria - Specificazione d'Ambito del Piano Territoriale Regionale	55
7.5. Lombardia - Variante Generale del Piano Regolatore Generale del Comune di Arluno	57
7.6. Lombardia - Piano Regolatore Generale del Comune di Madesimo	58
7.7. Piemonte - Piano Regolatore del Comune di Chieri.....	59
7.8. Piemonte - Piano Regolatore del Comune di Grugliasco	61
7.9. Toscana - Piano Regionale di Sviluppo Economico.....	62



7.10. Toscana - Piano di Coordinamento della Provincia di Prato	63	12. REGIONE PIEMONTE	120
7.11. Valle d'Aosta - Piano Regionale delle Acque	65	12.1. Piano Regolatore del Comune di Chieri	120
7.12. Andalucía - Plan General de Ordenación Urbana de Palma del Río	66	12.2. Piano Regolatore di Grugliasco	126
7.13. Catalunya - Plan para la Gestión Integrada de Zonas Costeras de Cataluña	67	13. REGIONE TOSCANA	131
7.14. Murcia - Plan de Desarrollo Sostenible y Ordenación de los Recursos Naturales de la Comarca Noroeste de la Región de Murcia...	69	13.1. Piano Regionale di Sviluppo Economico	131
8. MODELLO UNITARIO DI ORIENTAMENTO PRELIMINARE PER I CASI SPERIMENTALI	71	13.2. Piano di Coordinamento della Provincia di Prato	135
9. REGIONE EMILIA-ROMAGNA	75	14. REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA	141
9.1. Piani Strutturali Comunali in forma Associata - Associazione Intercomunale Bassa Romagna.....	75	14.1. Piano Regionale delle Acque.....	141
9.2. Piano Strutturale Comunale (PSC) - Comune di Bertinoro	86	15. JUNTA DE ANDALUCIA	147
10. REGIONE LIGURIA	96	15.1. Plan General de Ordenación Urbana de Palma del Río	147
10.1. Piano Energetico ed Ambientale Regionale - Area Campione per la progettazione della filiera del legno.....	96	16. GENERALITAT DE CATALUNYA	152
10.2. Specificazione d'Ambito del Piano Territoriale Regionale: STU per la trasformazione urbana per le aree di Lago e Peglia nel Comune di Ventimiglia – approfondimento delle tematiche relative alla partecipazione e comunicazione	101	16.1. Apuntes iniciales al modelo de orientación inicial para la experimentación	152
11. REGIONE LOMBARDIA	106	16.2. Estrategia de gestión integrada de las zonas costeras en Cataluña	152
11.1. Variante Generale del Piano Regolatore Generale del Comune di Arluno	106	16.3. Modelo de orientación inicial para el Pegizc.....	153
11.2. Piano Regolatore Generale del Comune di Madesimo	113	17. REGION DE MURCIA	164
		17.1. Plan de Desarrollo Sostenible y Ordenación de los Recursos Naturales de la Comarca Noroeste de la Región de Murcia	164

1. PREMESSA

L'avvio della fase di sperimentazione del progetto Interreg IIIB-MEDOC ENPLAN "Valutazione ambientale di piani e programmi" prevede la definizione di un modello unitario di orientamento preliminare finalizzato all'avvio dei casi pilota da parte delle Regioni e delle Comunidades Autónomas partecipanti al progetto.

Il modello per orientare la sperimentazione tiene conto del contributo formulato da parte dei membri del Comitato Tecnico Scientifico del progetto, che ha espresso indicazioni, da una parte di carattere giuridico-normativo, dall'altra di tipo metodologico riguardanti il processo di valutazione ambientale.

Tali indicazioni, riportate nella prima parte del presente documento, mettono in luce le principali questioni che sarebbe opportuno risolvere/indagare nel corso delle sperimentazioni e

puntualizzano gli aspetti fondamentali connessi all'introduzione della dimensione ambientale all'interno dei processi di piano.

Nella parte successiva del documento si riportano l'elenco dei casi pilota attivati dalle Regioni partner di progetto ed uno schema per l'orientamento preliminare delle sperimentazioni, formulato al fine di indirizzare in modo omogeneo l'avvio dei casi. Lo schema, compilato e specificato da ciascun partner e per ciascun caso pilota, rende trasparenti le priorità che ciascun partner intende affrontare nel corso della sperimentazione, permettendo inoltre di controllare e di diversificare le varie attività sperimentali per evitare, per quanto possibile, duplicazioni indesiderate.



2. CRONOPROGRAMMA DELL'ATTIVITA' C1

La definizione del modello unitario di orientamento preliminare finalizzato all'avvio dei casi sperimentali corrisponde alla attività C1 della Fase C del progetto ENPLAN, come mostra il quadro seguente.

Attività	2002					2003										2004				
A1.1																				
A1.2																				
A1.3																				
A1.4																				
A2																				
B1																				
B2																				
B3																				
C1																				
C2																				
D1																				
D2																				
E1																				
E2																				
E3																				
F1																				
F2																				
F3																				

3. ELENCO CONTRIBUTI DEL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO ALL'ORIENTAMENTO DELLE SPERIMENTAZIONI

I paragrafi successivi riportano i contributi elaborati dai membri del Comitato Tecnico Scientifico all'orientamento dei casi sperimentali, nel seguente ordine:

- Nicola Greco;
- Javier Barnés Vázquez;
- Eliot Laniado, Mariarosa Vittadini.



4. CONTRIBUTO ALL'ORIENTAMENTO DELLA SPERIMENTAZIONE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE DI PIANI E PROGRAMMI. INDICAZIONI GIURIDICO-NORMATIVE RIGUARDANTI L'ORDINAMENTO ITALIANO (NICOLA GRECO)

SOMMARIO: 1. Presupposti – 2. Rilettura sintetica della direttiva 2001/42/Ce ai fini della individuazione di spazi ordinamentali interni – 3. Lo specifico rilievo dei profili della informazione e della partecipazione alla luce della direttiva 2003/35/Ce – 4. Rilievo dei vincoli ordinamentali interni conseguenti il nuovo titolo V della Costituzione nell'attuazione della direttiva 2001/42/Ce – 5. L'inquadramento di piani e programmi nella problematica ordinamentale della "regolazione" e dell'analisi del relativo "impatto" e nella cultura amministrativa della "valutazione" – 6. L'emergenza di una gerarchizzazione di programmi e piani, coinvolgenti profili ambientali, in ragione di scelte "strategiche" – 7 Considerazioni finali: alcuni possibili orientamenti della sperimentazione

4.1. Presupposti

Le note che seguono corrispondono al bisogno di "individuazione di principi ed elementi guida per orientare in maniera coordinata e condivisa le attività di sperimentazione dei gruppi di lavoro".

In particolare il presente documento intende contribuire ad analizzare alcuni problemi ordinamentali legati al recepimento della direttiva europea 2001/42/Ce (c.d. direttiva Vas). In effetti vengono di seguito considerati alcuni dei seguenti profili:

- aspetti istituzionali ed organizzativi;

- processo decisionale di pianificazione;
- informazione e partecipazione;
- monitoraggio e controllo;
- rilievo potenziale di nuovi criteri e principi della pianificazione in Europa e in Italia.

Peraltro lo schema espositivo non corrisponde esattamente a quello concettuale appena delineato, essendosi tra l'altro preferito dare la precedenza ai riferimenti di diritto positivo rispetto a quelli concettuali e sistematici.

Siffatta operazione si rende necessaria per la particolare congiuntura ordinamentale italiana, nella quale conviene limitarsi a sottolineare i due profili seguenti:

- da un lato, è in corso un processo politico significativo, quanto problematico, in ordine alla stabilizzazione o meno di una riforma costituzionale che ha intrecciato variamente le competenze statali e quelle regionali, sia in materia di ambiente, sia in ordine ad altri "interessi" correlati con il primo o con esso fondamentalmente conflittuali;
- dall'altro, la direttiva 2001/42/Ce riguardante l'oggetto della sperimentazione non è stata finora recepita dall'Italia, anche se deve registrarsi un processo al riguardo avviato con la legge comunitaria 2001 (legge 1° marzo 2002, n. 39). Tale legge contiene all'art. 1 la delega al Governo proprio per l'attuazione della direttiva di cui trattasi, ma omette di indicare principi e linee fondamentali specifici per l'esercizio di tale delega.

In sostanza, l'attuale situazione ordinamentale interna dell'Italia non inficia, ed anzi sostiene, l'importanza della sperimentazione che è oggetto del progetto Enplan. Tale situazione peraltro costringe ad enunciare come ipotesi e possibilità ciò che altrimenti sarebbe da leggere come fattispecie normativa. Costituisce senz'altro fattispecie normativa la direttiva 2001/42/Ce, che dunque anche per questo conviene ricostruire di seguito con qualche dettaglio.

4.2. Rilettura sintetica della direttiva 2001/42/Ce ai fini della individuazione di spazi ordinamentali interni

4.2.1. Denominazione, principi ed obiettivi

La direttiva di cui si tratta concerne formalmente "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente", ma è sinteticamente richiamata come direttiva sulla valutazione ambientale strategica (Vas).

Obiettivo della direttiva è garantire un *elevato livello di protezione dell'ambiente* e contribuire all'*integrazione* di considerazioni ambientali nell'*elaborazione* e nell'*adozione* di *piani e programmi*

- nazionali
- regionali
- locali
- eventualmente cofinanziati dalla Comunità europea

compresi i piani e programmi che abbisognino di una ratifica legislativa.

La direttiva si applica anche alle modifiche dei predetti piani e programmi.

In questo contesto finalistico sono ben stabiliti i seguenti principi generali:

- anzitutto la direttiva ha carattere procedurale: essa cioè lascia agli Stati il compito di attuarne motivi ed obiettivi attraverso regole procedurali che la direttiva medesima stabilisce solo per grandi linee. Resta agli Stati, ad esempio, la scelta fondamentale (già presente nella direttiva 85/337/Cee sulla Via) tra la semplice integrazione delle norme comunitarie in una procedura di piano già esistente ovvero la definizione di una normativa procedurale generale da combinare con ciascuna delle procedure di piano;
- la valutazione ambientale deve essere effettuata nella fase formativa del piano o programma, letteralmente durante la elaborazione del piano o del programma e prima della sua adozione;
- in caso di piani e programmi gerarchicamente ordinati occorre che il singolo Stato eviti già sul piano normativo le duplicazioni di valutazioni ambientali, prefigurando invece la loro ordinata collocazione nell'ambito della gerarchia dei piani;
- devono avere massimo rilievo nelle statuizioni e nei comportamenti in ambito interno sia la trasparenza del procedimento, sia l'informazione e la partecipazione.

4.2.2. Inclusioni necessarie ed eventuali

4.2.2.1. La direttiva prevede che siano sottoposti a valutazione ambientale tutti i piani e i programmi riguardanti i seguenti settori:

- agricolo
- forestale
- della pesca
- energetico
- industriale
- dei trasporti
- della gestione dei rifiuti
- delle acque
- delle telecomunicazioni
- turistico
- della pianificazione territoriale
- della destinazione dei suoli.

Condizione pregiudiziale per l'applicabilità della valutazione disciplinata dalla direttiva è che il singolo piano o programma sia "quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/Cee". Ciò peraltro non significa normativamente che i progetti a cui il piano valutato fa da quadro di riferimento siano conseguentemente ed automaticamente esclusi dall'applicazione della Via.

Inoltre rientrano nel campo di applicazione della direttiva 2001/42/Ce piani o programmi, diversi da quelle elencati, che

possono avere effetti sui siti specificamente tutelati in applicazione della direttiva 92/43/Ce relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

4.2.2.2. Sono esclusi dall'applicazione della direttiva i piani e i programmi che riguardino "l'uso di piccole aree a livello locale" nonché le modifiche minori dei piani e dei programmi a cui si riferisce la direttiva, salvo che il singolo Stato valuti che "essi possono avere effetti significativi sull'ambiente".

4.2.2.3. La direttiva consente inoltre ai singoli Stati membri di estenderne l'applicazione a piani e programmi diversi da quelli indicati, ma che comunque costituiscano "quadro di riferimento" per singoli progetti sottoposti a Via in applicazione dell'apposita direttiva e che possano avere effetti significativi sull'ambiente.

4.2.2.4. Al fine di determinare la significatività dei prevedibili *effetti* ambientali, per tutte le inclusioni o estensioni eventuali è imposto agli Stati membri:

- di effettuare una valutazione caso per caso;
- oppure di stabilire tipologie ad hoc;
- oppure di combinare i due criteri precedenti;
- di tener conto dei criteri di cui all'allegato II alla direttiva 2001/42/Ce;
- di consultare le autorità competenti e che possono essere interessate agli effetti ambientali del piano;
- di mettere a disposizione del pubblico le risultanze del

procedimento e le motivazioni dell'eventuale esclusione.

Tutto ciò appare in analogia con quanto prescritto dalla vigente disciplina comunitaria sulla Via per i progetti di cui all'allegato II della direttiva 85/337/Cee (c.d. *screening*).

4.2.3. Esclusioni

Non rientrano nell'ambito di applicazione della direttiva piani e programmi:

- destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale;
- destinati esclusivamente a scopi di protezione civile;
- finanziari;
- di bilancio.

Sono peraltro da ritenere salve le diverse valutazioni dei singoli Stati membri che vogliano invece includere nella disciplina di cui si tratta anche i predetti piani e programmi.

4.2.4. Il "rapporto ambientale"

Come detto la valutazione ambientale deve essere effettuata, in applicazione di tassative disposizioni della direttiva, durante la fase preparatoria del piano o del programma e prima della sua adozione o dell'avvio della relativa procedura legislativa.

In concreto occorre anzitutto predisporre un "rapporto ambientale", che

- individui

- descriva
- valuti
 - a) gli *effetti significativi* che potrebbero prodursi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del piano o del programma
 - b) le ragionevoli alternative.

Tutto ciò alla luce

- degli obiettivi
- e dell'ambito territoriale dello stesso piano o programma.

Le specifiche informazioni che devono essere contenute nel rapporto sono elencate nell'allegato I alla direttiva.

In ogni caso i contenuti del rapporto devono derivare dalla consultazione tra le autorità competenti e che possono essere interessate agli effetti ambientali del piano (in analogia con la procedura di *scoping*, ora utilizzata per la Via sui singoli progetti).

4.2.5. Riassunzione dei profili procedurali

4.2.5.1. Quanto ai *soggetti* che secondo la direttiva sono obbligatoriamente coinvolti si distinguono concettualmente:

- il soggetto che predispone il piano;
- il soggetto che predispone il rapporto ambientale;
- il soggetto che adotta il piano;
- le autorità che devono essere consultate e che, per le loro

specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi;

- i settori del pubblico da consultare, così articolati
 - a) i settori del pubblico che sono interessati dall'iter decisionale nell'osservanza della direttiva 2001/42/Ce o che ne sono o probabilmente ne verranno toccati
 - b) le pertinenti organizzazioni non governative, quali quelle che promuovono la tutela dell'ambiente
 - c) altre organizzazioni interessate
- altri Stati membri interessati agli effetti ambientali del piano o programma.

4.2.5.2. Quanto agli spazi procedurali che la direttiva lascia agli Stati membri e che riguardano principalmente la informazione e le consultazioni, ciascun Stato membro deve:

- a) designare le autorità da consultare;
- b) individuare i settori del pubblico da informare ai fini della partecipazione;
- c) determinare le modalità di informazione e di consultazione delle autorità e del pubblico, fissando scadenze adeguate per consentire un lasso di tempo sufficiente per le consultazioni, compresa la formulazione di pareri;
- d) determinare le specifiche modalità di informazione sulla decisione relativa al piano o al programma.

4.2.5.3. In definitiva a parte l'eventuale procedura di screening ed una volta predisposto il rapporto ambientale – i cui contenuti sono stati definiti consultando le autorità competenti

- il tracciato procedurale descritto nella direttiva comprende i passaggi seguenti:

- a) La *proposta di piano o di programma* insieme al *rapporto ambientale* deve essere messa a disposizione
 - delle autorità che devono essere consultate
 - dei “settori” del pubblico interessati.Nel caso di presunto coinvolgimento di altri Stati membri, la *proposta di piano o di programma* ed il *rapporto ambientale* devono essere trasmessi
 - agli Stati membri sul cui ambiente si ritiene che l'attuazione del piano o del programma in preparazione possa avere effettivi significativi
 - agli Stati membri che potrebbero essere interessati in misura significativa e che lo richiedano.
- b) Deve essere lasciato ad autorità e pubblico coinvolti il tempo necessario per esprimere il proprio *parere sulla proposta di piano o programma e sul relativo rapporto ambientale*, ciò che deve comunque avvenire prima dell'adozione del piano o del programma o dell'avvio della relativa procedura legislativa.

Gli *altri Stati membri coinvolti* possono comunicare la loro intenzione di procedere a proprie *consultazioni* (delle autorità competenti e dei settori del pubblico interessati), fissandone la durata in tempi ragionevoli.
- c) *Nella fase di preparazione del piano o del programma e prima della sua adozione o dell'avvio della relativa procedura legislativa sono presi in considerazione:*
 - il rapporto ambientale;
 - i pareri delle autorità consultate;

- i pareri dei settori del pubblico interessati;
- i risultati delle consultazioni transfrontaliere.
- d) Adottato il piano o il programma, ne sono *informati* le autorità consultate, i settori del pubblico interessati e gli Stati membri coinvolti. In particolare vengono messi a disposizione di tali soggetti:
 - il piano o il programma adottato;
 - una dichiarazione di sintesi in cui si illustra:
 - i) in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma;
 - ii) come si è tenuto conto del rapporto ambientale, dei pareri di autorità competenti e pubblico, dei risultati delle consultazioni svoltesi in altri Stati membri;
 - iii) le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato, alla luce delle alternative possibili individuate;
 - le misure adottate in merito al monitoraggio degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del piano o del programma.

4.2.6. Monitoraggio e controllo

Una volta adottato il piano o il programma, devono essere controllati gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dello stesso (monitoraggio) ai fini seguenti:

- individuare tempestivamente gli effetti negativi non previsti;
- adottare le misure correttive ritenute opportune.

4.2.7. Rapporto tra piani e progetti

La direttiva precisa che la sottoposizione dei piani e dei programmi alla valutazione ambientale non pregiudica la sottoposizione dei singoli progetti di cui essi si compongono alla Via in tutti i casi in cui essa sia prevista.

4.3. Lo specifico rilievo dei profili della informazione e della partecipazione alla luce della direttiva 2003/35/Ce

Come anticipato, la direttiva 2001/42/Ce sottolinea con particolare evidenza il richiesto impegno ordinamentale degli Stati per quanto concerne la preventiva informazione e partecipazione del pubblico alla formazione di piani e programmi con incidenza ambientale, nonché alle loro modifiche. Quelle previsioni risultano prevalenti ed assorbenti, ma in sostanza sono anche confermate e rafforzate, in presenza della recente direttiva 2003/35/Ce del 26 maggio 2003 “che prevede la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale”.

Orbene

- alcuni piani e programmi previsti dalla direttiva tipicamente quelli riguardanti i rifiuti e le acque sono già coperti dalla direttiva 2001/42/Ce, sicché la disciplina dettata da quest'ultima risulta prevalente;
- per altri piani e programmi di incidenza ambientale non

coperti o coperti solo in parte dalla direttiva 2001/42/Ce, si applicherà per l'informazione e la partecipazione del pubblico la nuova direttiva, la cui disciplina deriva da uno specifico accordo internazionale (Convenzione di Arhus sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale).

4.4. Rilievo dei vincoli ordinamentali interni conseguenti il nuovo titolo V della Costituzione nell'attuazione della direttiva 2001/42/Ce

4.4.1. Rilevanza oggettiva

Tornando, ai fini di una ordinata sperimentazione, al profilo del recepimento della direttiva, conviene significare che l'attuazione della direttiva 2001/42/Ce in Italia deve essere necessariamente considerata nel quadro del nuovo titolo V della Costituzione. Si rammenta dunque che ora

- la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché specificamente dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario;
- lo Stato ha potestà legislativa esclusiva (e conseguente potestà regolamentare, salva delega alle Regioni) in materia di tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali;
- Stato e Regioni hanno potestà legislativa concorrente in materia di governo del territorio, porti e aeroporti civili,

grandi reti di trasporto e di navigazione, ordinamento della comunicazione, produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia;

- nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa (e quella regolamentare), salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato;
- spetta alle Regioni la potestà legislativa e regolamentare in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato
- le Regioni nelle materie di loro competenza provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza.

Inoltre:

- i Comuni, le Province e le Città metropolitane hanno potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite;
- le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

4.4.2. La specificazione del problema ordinamentale con riguardo all'attuazione della direttiva 2001/42/Ce

Nel quadro delineato è dunque di competenza legislativa e regolamentare esclusiva dello Stato la materia “tutela dell'ambiente”, mentre altre materie nelle quali ricadono le tipologie di piani e programmi ai quali si applica la direttiva 2001/42/Ce (Cfr. sopra par.1.2.) sono o di competenza concorrente (governo del territorio, porti e aeroporti, grandi reti di trasporto e navigazione, ordinamento della comunicazione, produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia) o di competenza legislativa regionale (ad es. agricoltura, foreste, pesca, industria, turismo). Inoltre è stabilito costituzionalmente che le Regioni provvedono all'attuazione ed alla esecuzione degli atti dell'Unione europea “nelle materie di loro competenza”, compresa dunque la competenza concorrente. In questo contesto resterebbe almeno letteralmente esclusa dalla competenza regionale l'attuazione di direttive in materia di tutela dell'ambiente.

Senonché questa rigida conclusione è stata attenuata, meglio razionalizzata, dalla Corte costituzionale che già con la sentenza n. 407 del 10 – 26 luglio 2002 ha stabilito che “non tutti gli ambiti materiali specificati nel secondo comma dell'art. 117 possono, in quanto tali, configurarsi come “materie” in senso stretto, poiché, in alcuni casi, si tratta più esattamente di competenze del legislatore statale idonee ad investire una pluralità di materie ... In questo senso l'evoluzione legislativa e la giurisprudenza costituzionale portano ad escludere che

possa identificarsi una “materia” in senso tecnico, qualificabile come “tutela dell'ambiente”, dal momento che non sembra configurabile come sfera di competenza statale rigorosamente circoscritta e delimitata, giacché, al contrario, essa investe e si intreccia inestricabilmente con altri interessi e competenze. In particolare, dalla giurisprudenza della Corte antecedente alla nuova formulazione del Titolo V della Costituzione è agevole ricavare una configurazione dell'ambiente come “valore” costituzionalmente protetto, che, in quanto tale, delinea una sorta di materia “trasversale”, in ordine alla quale si manifestano competenze diverse, che ben possono essere regionali, spettando allo Stato le determinazioni che rispondono ad esigenze meritevoli di disciplina uniforme sull'intero territorio nazionale”.

Dalla lettura di questa recente sentenza della Corte si può dedurre che se anche l'attuazione della direttiva 2001/42/Ce ricade nella tutela dell'ambiente, essa coinvolge inestricabilmente, proprio attraverso i piani e i programmi a cui oggettivamente la direttiva si riferisce, materie contigue o addirittura conflittuali con la tutela dell'ambiente e comunque ora rientranti nella competenza legislativa esclusiva o concorrente delle Regioni. Ciò non dovrebbe essere senza rilievo nella fase tuttora incompiuta dell'attuazione della direttiva 2001/42/Ce in Italia.

Intanto l'unico riferimento formale è dato dall'art. 9 della legge 9 marzo 1989, n. 86, per il quale le Regioni nelle materie di competenza concorrente possono dare immediata attuazione

alle direttive comunitarie.

4.5. L'inquadramento di piani e programmi nella problematica ordinamentale della "regolazione" e dell'analisi del relativo "impatto" e nella cultura amministrativa della "valutazione"

Conviene a questo punto sottolineare che tutta la materia della pianificazione e della programmazione tende ad essere assorbita o comunque connotata dalla materia della "regolazione", di cui si dibatte, per definirne le caratteristiche e le problematiche, sia in ambito internazionale e sovranazionale, sia in ambito interno. In sostanza piani e programmi rientrano nella "regolazione già per quanto riguarda la qualità della loro scrittura ed il loro inserimento nelle fonti normative, ma anche per quanto concerne l'"impatto" su elementi essenziali dell'ordinamento, quali l'organizzazione ed il funzionamento delle pubbliche amministrazioni, la funzione imprenditoriale, la sfera di interesse dei cittadini. Si tratta di un profilo oggetto di attuale dibattito, ma anche di precisa normazione in ambito italiano e di cui occorre avere contezza nella sperimentazione oggetto del progetto Enplan. In altri termini l'analisi dell'impatto della regolazione ha in Italia un principio di disciplina legislativa nell'art. 5 della legge 8 marzo 1999, n. 50 (legge di semplificazione 1998) ed alcune specificazioni in apposite direttive di governo che anch'esse concernono la sperimentazione generale dell'impatto della regolazione. Insomma, se non possono negarsi le specificità tecnico-scientifiche riguardanti la valutazione "ambientale" o

dell'impatto ambientale di una serie di piani e programmi – ciò che in definitiva motiva la sperimentazione Enplan – occorre tuttavia segnalare in essa il contesto generale, soprattutto d'ordine procedurale, in cui la stessa sperimentazione dovrebbe utilmente collocarsi.

4.6. L'emergenza di una gerarchizzazione di programmi e piani, coinvolgenti profili ambientali, in ragione di scelte "strategiche"

Si è notato all'inizio che l'aggettivo strategico riferito alla valutazione ambientale di cui alla direttiva 2001/42/Ce riguarda più facilmente la qualità di piani e programmi a cui la valutazione medesima si va ad applicare.

Una sicura conferma di questo criterio si rinviene nell'ordinamento italiano laddove la legge "Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ..." (legge 443/2001) stabilisce che:

- a) il Governo, nel rispetto delle attribuzioni costituzionali delle Regioni, individua:
 - le infrastrutture pubbliche e private;
 - gli insediamenti produttivi;che siano strategici e di preminente interesse nazionale ai fini della modernizzazione e dello sviluppo del Paese;
- b) l'operazione selettiva e qualificativa viene operata a mezzo di un "programma", che può essere proposto sia dal Governo, sia dalle Regioni ed è comunque inserito nel Documento di programmazione economico-finanziaria;



- c) il predetto programma si pone, ad esempio, in posizione sovraordinata al Piano generale dei trasporti, tanto che i progetti infrastrutturali individuati nel programma medesimo vengono automaticamente a far parte del Piano dei trasporti;
- d) i progetti infrastrutturali ed insediativi inclusi nel "programma" sono oggetto di una speciale disciplina volta ad accelerarne la realizzazione anche con riferimento alla procedura di valutazione dell'impatto ambientale (Cfr. decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190).

Ancora una volta dunque l'ordinamento utilizza la gerarchia, la strategia e le correlazioni istituzionali per confermare, da un lato, la necessità di privilegiare strumenti programmatori, dall'altro ed in ragione della rinnovazione di questi ultimi, ripropone la cattiva abitudine di sconvolgere in termini di emergenze più o meno spiccate il sistema di piani e programmi faticosamente abbozzato.

4.7. Considerazioni finali: alcuni possibili orientamenti della sperimentazione

Avendo in mente gli elementi ricostruttivi illustrati, si possono sintetizzare i profili seguenti come base per un orientamento giuridico-ordinamentale della sperimentazione Enplan, che riguardano in definitiva la ricerca della effettività della integrazione delle preoccupazioni e degli interessi ambientali in piani e programmi, nonché la sufficienza o meno di determinate modalità procedurali ai fini di tale integrazione:

- a) la direttiva Vas si pone come significativo obiettivo "contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi". Dunque la Vas è considerata strumento di integrazione delle considerazioni ambientali non in più decisioni puntuali (Via) ma in processi decisionali strategici. Su questo presupposto certamente la valutazione degli effetti ambientali sarà meno dettagliata e puntuale, ma corrispondentemente si allargherà il campo della effettività di integrazione delle preoccupazioni ambientali: così ad esempio mentre le possibilità di "alternative" sono scarse, quando si tratti di un progetto puntuale, esse possono avere consistenza effettiva nella dimensione strategica;
- b) la direttiva 2001/42/Ce intende per "valutazione ambientale" [strategica] una determinata sequenza e combinazione di atti e comportamenti. Sul piano dell'orientamento sperimentale converrebbe peraltro aver sempre presente che quegli elementi devono essere collocati in un più ampio processo decisionale di pianificazione o di programmazione ed essere spesi sia all'atto dell'elaborazione, sia al momento della adozione del piano o programma. Occorrerebbe dunque che la sperimentazione si volga a definire ed analizzare almeno due soluzioni possibili a) considerare le varie fasi della Vas come momenti di un autonomo procedimento, ponendosi così solo il problema del suo raccordo con il procedimento di piano o programma; b) considerare i comportamenti e le scelte proposte dalla direttiva Vas

- come spinta alla integrazione di preoccupazioni ambientali nell'ambito dell'unico processo decisionale riguardante il piano o programma;
- c) appare certo dalla scrittura della direttiva e dalle sperimentazioni svolte altrove che nella Vas dovrebbero avere maggior rilievo gli apporti della "cultura della valutazione amministrativa" al costruito decisionale, piuttosto che l'applicazione di metodi, indici e criteri riguardanti tecnicamente e singolarmente i profili ambientali;
 - d) in definitiva occorrerebbe orientarsi a considerare la Vas non già come il sistema o metodo per la sicura integrazione delle preoccupazioni ambientali in piani e programmi, ma come una delle possibili strade per attuare la logica della "decisione integrata", che nella pianificazione e nella programmazione non riguarda non solo l'ambiente, ma molti altri interessi e valori. Insomma la sperimentazione dovrebbe puntare anzitutto a comprendere come sia possibile ancorare la Vas alla "cultura amministrativa della decisione integrata".

5. CONTRIBUTO ALL'ORIENTAMENTO DELLA SPERIMENTAZIONE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE DI PIANI E PROGRAMMI. INFORME SOBRE LA TRANSPOSICIÓN EN EL ESTADO ESPAÑOL DE LA DIRECTIVA 2001/42/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO Y DEL CONSEJO, DE 27 DE JUNIO DE 2001 RELATIVA A LOS EFECTOS DE DETERMINADOS PLANES Y PROGRAMAS EN EL MEDIO AMBIENTE (JAVIER BARNÉS VÁZQUEZ)

SOMMARIO: 1. Criterios de distribución de competencias legislativas para la transposición de la Directiva 2001/42/CE, relativa a la Evaluación de los efectos de determinados Planes y Programas en el medio ambiente – 2. Análisis introductorio de la legislación autonómica vigente en el Estado español sobre Evaluación Ambiental y la transposición de la Directiva 2001/42/CE – 3. Garantías de resultado derivadas de la Directiva – 4. Especial consideración del procedimiento administrativo en el contexto del la Directiva como instrumento jurídico clave – 5. Observaciones finales

5.1 Criterios de distribución de competencias legislativas para la transposición de la Directiva 2001/42/CE, relativa a la Evaluación de los efectos de determinados Planes y Programas en el medio ambiente

La transposición de la Directiva objeto de estudio, en un Estado compuesto como el nuestro, ha de llevarse a cabo “a través de”, y no “al margen del” concreto sistema competencial que se deriva del orden constitucional de distribución de competencias. El Derecho comunitario europeo no incide en la distribución interna de competencias.

Como punto de partida, en efecto, conviene retener que es doctrina reiterada del Tribunal Constitucional (SSTC 252/1988, fundamento jurídico 2.º; 76/1991, 115/1991, 236/1991, 79/1992, 117/1992, 80/1993, entre otras) “que el hecho de que una competencia suponga ejecución del Derecho comunitario no prejuzga cuál sea la instancia territorial a la que corresponda su ejercicio, porque ni la Constitución ni los Estatutos de Autonomía prevén una competencia específica para la ejecución del Derecho comunitario. Así pues, la determinación de a qué ente público corresponde la ejecución del Derecho comunitario, bien en el plano normativo, bien en el puramente aplicativo, se ha de dilucidar caso por caso teniendo en cuenta los criterios constitucionales y estatutarios de reparto de competencias en las materias afectadas (STC 236/1991, fundamento jurídico 9.º).”¹

*Habrà de estarse, por tanto, a lo que la Directiva materialmente establezca al objeto de determinar en cada caso, de acuerdo con el sistema de distribución interna, a quién incumbe su transposición.*² Sobre la materia, pues, se calcará la “plantilla” del orden constitucional de distribución de competencias.

En tal sentido, *son muchas las materias en juego y, por ello también, los títulos competenciales.* Como se desprende del

¹ Vid., entre tantas, STC 13/1998, f.j. 3 (sobre evaluación de impacto ambiental).

² *Ibidem.*

art. 3.2 de la Directiva, la evaluación resulta obligada siempre que el plan o programa se refiera a la agricultura, la silvicultura, la pesca, la energía, la industria, el transporte, la gestión de residuos y de recursos hídricos, las telecomunicaciones, el turismo, la ordenación del territorio urbano y rural o la utilización del suelo, entre otros. Ello entraña que hayan de considerarse, según los casos, junto al título sobre el medio ambiente, los de ordenación del territorio y urbanismo, agricultura y ganadería, montes y aprovechamientos forestales o hidráulicos, caza y pesca o comercio interior, turismo, energía, telecomunicaciones; etc. En esta suma de elementos a ponderar, ha de añadirse el dato según el cual sobre una misma superficie o espacio natural pueden actuar distintas Administraciones públicas para diferentes funciones o competencias, con la inexorable necesidad de *colaboración* (SSTC 227/1988 y 103/1989) y, por supuesto, *coordinación*³.

A efectos competenciales, obvio es decirlo, la evaluación medioambiental, sea de proyectos (Directiva 85/337/CEE), sea de planes y programas (Directiva 2001/42/CE), no es una "materia", algo monolítico o unitario objeto de un único título, sino, por el contrario y entre otras cosas, una técnica medioambiental preventiva, un conjunto de normas de procedimiento y un sistema de relaciones cooperativas entre Administraciones públicas, a nivel horizontal y vertical, y de éstas con los ciudadanos.

³ Sobre este último extremo, *vid.* STC 13/1998, f.j. 7 *in fine*; asimismo, f.j. 9 y jurisprudencia allí citada.

Así pues, con carácter general, dos son los criterios o principios fundamentales que han de recordarse al objeto de determinar cuáles sean las *competencias legislativas* en liza de cara a la transposición de la Directiva en cuestión⁴:

- En primer lugar, y aun cuando *en el plano competencial* la Directiva no constituya una materia unitaria, ni, por ello, se agote en la perspectiva medioambiental, ha de reconocerse que, a modo de denominador común, el legislador estatal podría establecer algunos criterios generales y mínimos sobre esta técnica medioambiental (art. 149.1.23ª C.E.), así como ciertos principios o reglas de procedimiento y cooperación administrativa (art. 149.1.18ª C.E., entre otros).⁵
- En segundo término, y en la medida en que, al limitado propósito que aquí interesa, el grueso de las disposiciones de la Directiva se traduce en normas objetivas, derechos y deberes de carácter ***procedimental***, la regla fundamental, extraída de la misma jurisprudencia constitucional, habrá de consistir en que la competencia sobre el procedimiento

⁴ Quedan ahora fuera de nuestra consideración las competencias de ejecución o aplicación de esa legislación.

⁵ Las reglas sobre cooperación horizontal y vertical entre las distintas Administraciones (estatal, autonómica, local e incluso transfronteriza) son particularmente relevantes en el plano de la gestión y ejecución de la legislación estatal, esto es, en lo que hace a las competencias de ejecución.



administrativo, sin menoscabo de la competencia estatal sobre el procedimiento administrativo común, constituye una competencia adjetiva o instrumental, que sigue a la sustantiva o principal. Así las cosas, en función de quien ostente la competencia sobre el sector de que se trate (aguas, agricultura, montes, etc.) y de la materia objeto del plan o programa dentro cada uno de esos sectores (por ejemplo, planeamiento general urbanístico; de ordenación del territorio; de aprovechamiento forestal; hidrológico nacional; etc.), la competencia legislativa –y el deber de transposición– para garantizar el resultado querido por la Directiva será de las Comunidades Autónomas o del Estado. La traslación de la Directiva que hagan el Estado o las Comunidades Autónomas habrá de limitarse a sus respectivos ámbitos de competencias.

Habrá que estar, pues, a cada sector y al contenido de cada programa o plan. Dicho de otro modo: la transposición (o, mejor, transposiciones) incumbe a quien ostente la competencia sustantiva sobre el sector y el plan de que se trate en cada caso, y ello sin perjuicio del denominador común estatal que pueda derivarse de la competencia sobre la legislación básica en materia de medio ambiente que se deriva del art. 149.1.23ª C.E.

En términos competenciales, parece claro que la traslación por parte del legislador estatal y autonómico de lo dispuesto por la Directiva 2001/42 al ordenamiento

interno presenta mayores dificultades y problemas interpretativos que las que ha suscitado la transposición de la Directiva de 1985 sobre evaluación de proyectos⁶. Y ello por la mayor ambición, complejidad e implicación de sectores especiales que la primera significa. Ello no obstante, el esquema de transposición de una y otra resulta en lo esencial paralelo y análogo.

Por lo demás, tanto el legislador estatal como el autonómico podrían fijar reglas *comunes* y por *sectores* dentro de sus respectivas esferas competenciales. Tienen *libertad*, en efecto, para establecer una ley general que fije criterios comunes a todo procedimiento administrativo, a modo de principios generales, y, al mismo tiempo o alternativamente, fijar reglas detalladas y concretas (plazos; organización; formas de participación; etc.), referidas a cada sector, reformando así puntualmente la legislación sectorial de que se trate en cada caso (urbanismo, industria, telecomunicaciones, etc.).

⁶ Por ejemplo, véanse a este propósito las SSTC 13/1998 y 90/2000.

5.2 Análisis introductorio de la legislación autonómica vigente en el Estado español sobre Evaluación Ambiental y la transposición de la Directiva 2001/42/CE

La Directiva 2001/42/CE introduce un nuevo concepto en la política ambiental comunitaria: la Evaluación Estratégica Ambiental (en adelante EEA), instrumento de tutela preventiva que se articula a través de ciertos mecanismos de acceso e integración de los procedimientos de tramitación de los *Programas y Planes* susceptibles de producir impactos ambientales significativos.

El análisis jurídico de la legislación estatal y autonómica pone de relieve que el grado de transposición de la Directiva a que aquí se hace referencia, la 2001/42/CE, es aún muy limitado, cuando no inexistente.

Por lo que se concierne al *Estado*, en primer término, conviene hacer una precisión preliminar. La transposición de la Directiva 2001/42/CE no ha de suponer alteración o reforma de la Ley estatal 6/2001 de 8 de mayo, norma básica en materia de evaluación ambiental, que modifica el Real Decreto legislativo 1302/1986 de evaluación de impacto ambiental⁷, toda vez que ambos sistemas están llamados a convivir y complementarse y no tienen carácter excluyente⁸. En efecto, esta legislación estatal y las Directivas de 1985 y

⁷ Incorpora a nuestro Derecho interno la Directiva 97/11/CE, por la que se reforma parcialmente la 85/337/CEE.

⁸ Vid. art. 11.1 de la Directiva 2001/42/CE.

1997 de las que trae causa se refieren a la evaluación del impacto medioambiental de determinados *proyectos* (de obras, fundamentalmente), mientras que la Directiva 2001/42/CE, objeto de nuestro informe, persigue la evaluación de *planes y programas* de todos los sectores relevantes⁹.

Sea como fuere, lo cierto es que el legislador estatal, por contraste y a diferencia de lo que hiciera con la primera Directiva, esto es, la relativa a la evaluación de proyectos, no ha hecho traslación, hasta la fecha, de la nueva Directiva atinente a la evaluación de planes y programas. La inexistencia de esa legislación específica de traslación, sea básica o no, no impide, sin embargo, la actividad legislativa de las Comunidades Autónomas para que, en sus respectivos ámbitos competenciales, puedan transponer la Directiva en los términos que tengan por conveniente.

Por lo que hace a la *legislación autonómica*, en punto a la transposición de la Directiva en cuestión, ha de notarse que:

- La mayoría de las Comunidades Autónomas, hasta el momento, no se han hecho eco de las obligaciones, requisitos y/o principios que se infieren de la Directiva EEA. Ni han aprobado leyes generales, de común aplicación al menos en sus líneas o principios a todos los procedimientos afectados; ni tampoco han reformado puntualmente su legislación sectorial para

⁹ Cfr. art. 3.2 de la Directiva 2001/42/CE.

introducir los cambios que resulten oportunos (por ejemplo, en materia de urbanismo, agricultura, montes, etc.). Y ello con independencia de que las leyes se hayan promulgado una vez aprobada la Directiva¹⁰.

- Otras Comunidades Autónomas, sin embargo, sí han establecido normas que recogen, con mayor o menor amplitud, los principios introducidos por la Directiva, pretendiendo su transposición.

En *La Rioja* se ha dictado la Ley de Protección del Medio Ambiente, 5/2002 de 8 de octubre que incorpora la Directiva 2001/42/CE, que asimismo regula los planes y programas de protección ambiental, los mecanismos destinados a la participación social en la protección del medio ambiente y el acceso del ciudadano a la información medioambiental. En lo que aquí interesa, el Capítulo II del Título I contempla de forma conjunta la Evaluación de Impacto Ambiental de

¹⁰ A título de ejemplo, puede citarse el caso de *Navarra*, territorio en el que la Ley Foral 35/2002, de 20 de Diciembre, de Ordenación del Territorio y Urbanismo, aún siendo posterior a la aprobación de la Directiva EEA, no contempla los principios introducidos por la misma, y tan sólo contiene un mandato al Gobierno en su Disposición Adicional Cuarta, consistente en la obligación de que remita al Parlamento, en el plazo máximo de un año, un Proyecto de Ley Foral de Evaluación Ambiental que transponga a la Comunidad Foral la Directiva del Parlamento europeo y del Consejo.

Por su parte, en *Cantabria*, la Ley 5/2002, de 24 de Julio, establece medidas cautelares urbanísticas en el ámbito del litoral, con carácter provisional, hasta que no sea aprobado definitivamente el Plan de Ordenación del Litoral, sin hacer referencia a la Directiva en cuestión.

proyectos con la Evaluación de planes y programas, aunque de forma un tanto parca y escueta, lo que impide su consideración como una transposición plena.

En *Castilla-La Mancha* el Decreto 178/2002, de 17 de diciembre, aprueba el Reglamento general de desarrollo de la Ley 5/1999, de 8 de abril, de Evaluación de Impacto Ambiental, y en su Exposición de Motivos menciona expresamente la Directiva 2001/42/CE. En su virtud, dedica el Título III a la Evaluación Ambiental de Planes y Programas, dando así respuesta a las “*nuevas tendencias legislativas en materia de integración ambiental en la toma de decisiones, no sólo a través de la figura de la Evaluación Ambiental de Planes y Programas, sino a través de la reconfiguración de los derechos de información y participación, concebidos como una ayuda a la agilidad de los procedimientos.*”

Por último, la Comunidad de *Madrid* ha promulgado la Ley 2/2002, de 19 de julio, de Evaluación Ambiental de la Comunidad de Madrid, que tiene un ámbito de aplicación idéntico al de la Directiva.

Las citadas leyes, en mayor o menor medida, han pretendido la transposición de la Directiva a sus respectivos ordenamientos. No obstante el loable esfuerzo que representan, cabe apreciar en ellas una concepción un tanto arcaica de la información y participación públicas y, en

términos más amplios, del procedimiento administrativo mismo, que, como habrá ocasión de abundar, no se ha concebido como un eficaz intercambio de información, ágil y flexible, dinámico, y con participación real del público interesado, sobre el que realizar una efectiva y motivada ponderación como base de la toma de decisiones.¹¹

Parece claro, en fin, que, pese a lo avanzado de la fecha del plazo de transposición, resulta muy escaso el grado de transposición de la Directiva EEA, tanto por parte del Estado, como de las Comunidades Autónomas, sin perjuicio de que, como se ha notado, algunas normas autonómicas, sí hayan emprendido ya esta tarea.

5.3 Garantías de resultado derivadas de la Directiva

Como toda Directiva, sus normas tienen carácter de mínimo, en la medida en que los objetivos y estándares que establecen son susceptibles de ser colmados y satisfechos al alza a la hora de su transposición en el ordenamiento interno. Además, pertenece a la esencia de la Directiva comunitaria el establecimiento de objetivos o garantías de resultado; las formas y los medios quedan en manos de los Estados. Pues bien, los objetivos y resultados mínimos que, en su traslación, han de quedar salvaguardados son los siguientes:

1. **Principios de procedimiento** (artículo 4).

¹¹ Cfr. Epígrafe IV.

1.1 Tramitación paralela al plan o programa y previa a la decisión administrativa (o tramitación legislativa): la redacción de la EEA discurrirá paralelamente a la tramitación del plan o programa, por lo que el proceso de preparación del Informe Ambiental debe comenzar tan pronto como sea posible, preferiblemente al mismo tiempo que se prepara el Plan o Programa, y siempre antes de la adopción –si su aprobación se realiza en el plano administrativo- o antes de su tramitación –caso de tratarse de una ley- del plan o programa.

La evaluación ambiental será, pues, un proceso constante en el que habrán de analizarse todos los elementos del Plan o Programa según vayan siendo propuestos, de tal forma que se pone el acento en el elemento preventivo e integrador de los criterios ambientales a lo largo del proceso de toma de decisiones.

La preparación del informe debe haber terminado normalmente cuando el plan o programa se pone a disposición de las autoridades y del público en la fase de consultas.

1.2 Principio de libre elección por parte del legislador del procedimiento:

El art. 4.2 consagra un principio de libertad que se podrá traducir, bien en el establecimiento de un procedimiento genérico y común a toda EEA, o bien en la introducción de reformas puntuales en procedimientos preexistentes propios de la legislación nacional de cada Estado miembro.¹²

Merece destacarse que esta obligación incumbe no sólo a las Administraciones Públicas, sino también al legislador cuando apruebe planes o programas (de ordenación del territorio y del litoral, por ejemplo).

1.3 Principio de economía de la información y de no duplicidad, consagrado en el apartado tercero del artículo 4, en relación con los artículos 5.2 y 5.3.

2. Garantías que han de rodear la elaboración del informe medioambiental (artículo 5).

2.1 Determinación de los efectos significativos: el contenido del informe ha de garantizar la identificación, descripción y evaluación de los posibles efectos significativos para el medio ambiente que sean

¹² La previsión del artículo 4.2 supone la materialización de lo declarado expresamente por la Directiva en su Considerando 9: “*la presente Directiva tiene por objeto cuestiones de procedimiento y sus requisitos deben integrarse en los procedimientos existentes en los Estados miembros o incorporarse a procedimientos establecidos específicamente*”.

consecuencia de la aplicación del Plan o Programa. Asimismo, deberá contemplar el estudio razonado de las alternativas propuestas, a tenor de lo establecido por el artículo 5.1.

2.2 Relevancia de la información: el informe habrá de contener aquella información que resulte razonablemente necesaria, en función de la evolución de la ciencia y de la técnica (cláusula abierta de remisión); del contenido y ámbito del plan o programa; y del momento procedimental.

2.3 Obligación de evacuar consulta: sobre la Administración gestora del proyecto de plan o programa pesa además una obligación de consulta a las autoridades definidas en el artículo 6.3 acerca de la amplitud y el grado de concreción de la que deberá estar dotada la información contenida en el Informe.

3. Garantías relativas al deber de realizar consultas (artículos 6 y 7).

3.1 Sujeto obligado: este conjunto de garantías recaen sobre la Administración responsable del Plan o Programa, de tal forma que, según previene el artículo 6.1, el proyecto de Plan o Programa y el Informe Medioambiental deberán ponerse a disposición de las Administraciones competentes y del público.

3.2 La consulta debe ser real y efectiva: los plazos que se concedan al efecto habrán de ser adecuados, entendiéndose por tales los que permitan la participación del público y posibiliten la integración de los resultados de la misma en la toma de decisiones. Dicha consulta deberá producirse antes de la aprobación administrativa o tramitación parlamentaria del Plan o Programa.

3.3 Amplitud del concepto de público: debe ser entendido en un sentido amplio, como “una o más personas físicas o jurídicas y, de acuerdo con lo establecido en la legislación o la práctica nacional, sus asociaciones, organizaciones o grupos” [Artículo 2.d)]. De este modo, se supera el concepto tradicional de interesado y se abre el procedimiento a las aportaciones que puedan realizar cualesquiera particulares o sus asociaciones, ostenten o no un derecho subjetivo o un interés legítimo en el procedimiento. Por ello, la norma contenida en el artículo 6.4 puede ser definida como una norma de

mínimos, que contiene la suma de dos criterios, a saber, público afectado y público interesado.

3.4 Consulta transfronteriza: cuando la ejecución de un Plan o Programa sea susceptible de producir efectos significativos en el medio ambiente de un Estado miembro distinto al que lo tramita, se establece un deber de consulta transfronteriza, el cual se satisface igualmente a través de normas de procedimiento mínimas que, en todo caso, incumben al legislador estatal.

4. Garantías relativas al deber de ponderación de la información obtenida (artículo 8).

4.1 Ponderación previa a la toma de decisión: la obligación de ponderar, valorar y sopesar toda la información obtenida en la fase de consultas y de participación ha de llevarse a cabo antes de la adopción administrativa o tramitación legislativa del Plan o Programa.

4.2 Obligación de ponderar la información: la decisión final tiene ha de entrar en diálogo con toda la información disponible. A las previsiones de la Directiva, en efecto, subyace la premisa de que , para que la participación y las consultas no sean un trámite vacío de contenido, el órgano decisor ha de ponderar

de modo real y efectivo toda la información disponible, los diversos intereses en juego, las alternativas, etc..

5. Garantías relativas al deber de notificar y/o publicar y motivar la decisión adoptada (artículo 9).

5.1 Toma de decisiones: en clara consonancia con lo anterior, se prevé que, una vez conocida y analizada toda la información que ha sido puesta a disposición de la Administración responsable del Plan o Proyecto, se deberá adoptar una de las soluciones propuestas.

5.2 Motivación: en la aprobación de un Plan o Programa deberá contenerse una declaración motivada que haga transparentes los criterios que determinan la solución propuesta como mecanismo idóneo para la integración de los aspectos medioambientales en el Plan o Programa y que, a su vez, permita conocer a los agentes intervinientes en el procedimiento cómo han sido ponderadas las restantes alternativas presentadas.

6. Garantía de supervisión y control (artículo 10).

6.1 Dotación de recursos: implica la obligación de los Estados miembros de proveer los mecanismos de carácter procedimental y las fórmulas organizativas adecuadas que permitan materializar durante su

aplicación el seguimiento y puesta en práctica de las medidas preventivas adoptadas en la fase de elaboración del Plan o Programa.

6.2 Identificación de efectos adversos posteriores: deberán identificarse aquellos efectos adversos que puedan producirse durante la aplicación del Plan o Programa no previstos con anterioridad y las medidas correctoras preceptivas para su minimización.

7. Garantías relativas al carácter cumulativo de los controles y sistemas de evaluación ambiental previstos por la Directiva 85/337/CEE con la Evaluación Estratégica Ambiental (artículo 11).

7.1 Convivencia de sistemas: el procedimiento previsto por la Directiva EEA tiene carácter complementario respecto del previsto en la Directiva 85/337/CEE, reguladora de la Evaluación de Impacto Ambiental. Dicho carácter complementario y no excluyente se fundamenta en que el ámbito de aplicación de ambas normas es diferente, habida cuenta que la Directiva EEA se aplica a los Planes o Programas en su dimensión territorial, mientras que la Directiva EIA se aplica a Proyectos.

7.2 Carácter sucesivo: mientras que la EEA tiene un marcado carácter preventivo y de adopción de medidas integradoras y, sobre todo, integrador y sistemático,

habida cuenta de que acompaña a un plan o programa y no a un proyecto aislado, la EIA pretende la minimización o corrección de los posibles impactos ambientales provocados por obras o actividades. De esta forma, la convivencia entre ambas normas y sistemas garantiza una protección medioambiental global y un perfeccionamiento del sistema.

7.3 Posibilidad de unificar el procedimiento: en su intento por garantizar la coexistencia de ambos regímenes, el artículo 11.2 afirma a efectos ilustrativos que ambas evaluaciones pueden llevarse a efecto mediante procedimientos conjuntos y coordinados, a fin de evitar solapamientos o interferencias.

8. Garantías relativas al deber de cooperación informativa (artículo 12).

8.1 Niveles de cooperación informativa: el intercambio de información sobre la experiencia adquirida en la aplicación de la Directiva incumbe no sólo a los Estados miembros entre sí, sino también a éstos con la Comisión, es decir, se producirá tanto a nivel horizontal como vertical.

8.2 Deber de calidad de la información: para conseguir los fines propuestos se prevé esta obligación a cargo de los Estados miembros, consistente en la

comunicación a la Comisión de toda medida que adopten en relación con la calidad de dichos informes.

5.4 Especial consideración del procedimiento administrativo en el contexto de la Directiva como instrumento jurídico clave

La Directiva persigue, desde la perspectiva que ahora importa, dos objetivos netos: la obtención del mayor volumen de información de calidad que sea posible, tanto del público interesado, como de todas las Administraciones implicadas, de un lado; y que la decisión final pondere y sopesa de modo real y efectivo ese caudal de información al objeto de adoptar la mejor decisión desde un punto de vista del desarrollo sostenible.

A ese propósito, apuesta por una decidida participación pública, la cooperación informativa entre las Administraciones y unas consultas que resulten en verdad eficaces. Todo ello remite en otras palabras al procedimiento administrativo, como instrumento jurídico clave capaz de vertebrar esos medios al servicio del fin propuesto.

Ahora bien, se trata de un nuevo concepto de procedimiento administrativo, entendido como foro de encuentro e intercambio de información. como instrumento de *dirección política* y de *ponderación de intereses contrapuestos*.

En efecto, el conglomerado de garantías de resultado previsto por la Directiva 2001/42/CE bosqueja un conjunto de normas

de procedimiento para la evaluación ambiental de los impactos procedentes de la aprobación de determinados Planes o Programas, que sugiere la necesidad de superar el concepto tradicional de procedimiento administrativo, entendido reductivamente como un conjunto de actuaciones tendentes a la consecución de un producto final, aquí un permiso o autorización o un informe, y en donde los trámites previos podrían llegar a tener una consideración menor.

La concepción del procedimiento administrativo que subyace a la Directiva, como en otras, en particular en el ámbito del medio ambiente, se encuentra en las antípodas de aquella otra comprensión puramente formalista, para la que lo relevante no es sino que el trámite se evacúe en tiempo y forma, por el órgano competente y con los requisitos establecidos; y no, en cambio, el contenido y la sustancia misma de esos trámites, más importantes en cierto modo que la decisión final. En efecto, la calidad de la información; la implicación y participación de todas las Administraciones competentes y de los ciudadanos interesados; la ponderación real de todos los bienes e intereses en juego; el consiguiente diálogo del órgano competente con todos los puntos de vista; o la motivación y transparencia de la decisión administrativa, son, sin duda, elementos esenciales.

Todo ello requiere una transposición de la filosofía, cultura y espíritu que esta Directiva sintetiza. En tal sentido, en nuestro ordenamiento, como en otros, es necesaria una profunda reflexión que permita configurar un procedimiento capaz de

expresar y hacer realidad esos valores. Nuevas fórmulas organizativas en red, ideadas para un diálogo constante entre el ciudadano y la Administración y el intercambio de información; la incorporación y colaboración del sector privado en el seno del procedimiento administrativo, al servicio de la obtención y generación de la mejor información disponible; la utilización de las nuevas tecnologías de la información y del conocimiento en beneficio de una participación más real y efectiva; entre otras, son algunas de las reformas que desde las Ciencias Sociales y Jurídicas se vienen postulando.

5.5 Observaciones finales

- La transposición incumbe al legislador estatal y autonómico, en el ámbito de sus respectivas esferas competenciales, en los términos ya indicados¹³. Al Estado le compete fijar, en su caso, un mínimo común denominador normativo en lo que a esta técnica se refiere (*ex art. 149.1.23ª C.E.*, señaladamente). Más allá de ello, y en lo que hace a las distintas políticas sectoriales, habrá que estar, en el plano legislativo, a cada sector y a cada tipo de programa o plan para determinar la competencia.
- Desde la perspectiva de la técnica legislativa, resulta aconsejable para una mejor transposición que tanto el Estado como las Comunidades Autónomas, para su

¹³ Cfr. núm. I.



- ámbito propio, establezcan en una ley general y abstracta los principios relativos a la participación, consultas y cooperación, susceptibles de inspirar toda acción administrativa, cualquiera que sea el sector en el que opere. Se le dota así de unidad y se evitan lagunas. Al mismo tiempo, paralelamente, parece oportuno reformar puntual y parcialmente la legislación sectorial para fijar ya, en concreto, las formas específicas en que se habrán de satisfacer los principios y garantías que la Directiva establece (urbanismo, montes, agricultura, energía, turismo, etc.)
- De acuerdo con el artículo 249.3 TCE, la Directiva obligará a los Estados miembros, destinatarios naturales de la misma, en cuanto al resultado que en ella se persigue, dejando a las instituciones internas la elección de la forma y de los medios para llevar a cabo los objetivos establecidos. Los objetivos que toda Directiva pretende pueden, sin embargo, ser completados al alza por cada Estado miembro. Esto significa que el legislador competente, sea estatal o autonómico, tiene libertad para, una vez satisfechos los fines que aquélla establece, fijar unos estándares superiores (de participación, consultas, cooperación informativa; etc.).
 - Las garantías de resultado previstas por la norma comunitaria¹⁴ están orientadas fundamentalmente hacia el diseño y la introducción de un nuevo concepto de procedimiento administrativo, entendido como foro de intercambio de información; dominado por los principios de eficacia, celeridad y transparencia; y en el que la participación pública, la cooperación y las consultas adquieren una importancia notoria. La Directiva aspira a la consecución del mayor volumen de información de calidad y a la adopción, mediante una ponderación real, de la mejor decisión posible, desde la perspectiva del desarrollo sostenible.¹⁵

¹⁴ Cfr. núm. III.

¹⁵ Cfr. núm. IV.

6. CONTRIBUTO ALL'ORIENTAMENTO DELLA SPERIMENTAZIONE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE DI PIANI E PROGRAMMI. INDICAZIONI METODOLOGICHE RIGUARDANTI IL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE (ELIOT LANIADO, MARIAROSA VITTADINI)

SOMMARIO: 1. Scopo del documento – 2. L'integrazione ambientale e il processo di piano – 3. Valutazione ambientale: possibili articolazioni – 4. Linee guida – 5. L'esperienza della VIA – 6. La fase di scoping – 7. Piani settoriali, piani locali e piani volontari – 8. L'integrazione della VA nel processo di piano – 9. Un esempio: l'iter dei piani di tipo territoriale – 10. La struttura del processo di VA – 11. Ancora sul sistema degli obiettivi: sussidiarietà e negoziazione – 12. Indicatori, modelli, GIS – 13. Ruoli ed attori – 14. Partecipazione e comunicazione – 15. Considerazioni conclusive

6.1. Scopo del documento

Il presente documento si propone di affrontare alcune questioni metodologiche di primaria importanza per l'introduzione della valutazione ambientale di piani e programmi, finalizzate a fornire indicazioni metodologiche generali utili all'avvio dei casi sperimentali del progetto Enplan.

L'attivazione di un processo di valutazione ambientale in grado di integrare effettivamente la dimensione ambientale all'interno del processo di piano presuppone di riconsiderare l'intera struttura del processo decisionale legato alla pianificazione e richiede tempi che potrebbero non essere congruenti con le esigenze delle diverse sperimentazioni di

progetto. Più che sperimentare la valutazione di compiuti processi di piano, sembrerebbe pertanto opportuno che le Regioni interessate concentrassero la sperimentazione su singoli elementi significativi di ciascun processo, da scegliere in funzione del tipo di piano o di programma e dello stadio decisionale al quale si collocano i suoi contenuti. Tali elementi potrebbero riguardare, ad esempio, la fase di strutturazione degli obiettivi ambientali e il legame tra questi e le azioni di piano, la partecipazione, la generazione ed il confronto tra alternative, la predisposizione del sistema di monitoraggio. Una sintetica proposta di temi di sperimentazione è presentata nelle considerazioni conclusive.

6.2. L' integrazione ambientale e il processo di piano

Per integrare realmente la dimensione ambientale all'interno del processo di piano è necessario considerare l'ambiente allo stesso livello, per dettaglio ed importanza, delle altre variabili sociali ed economiche.

Le analisi ambientali dovrebbero essere tali da incidere sulle fasi di definizione degli obiettivi e dei criteri di valutazione degli interventi di piano. Nelle esperienze di valutazione ambientale già condotte si osserva invece come spesso le analisi e le criticità ambientali abbiano uno scarso peso nel determinare le scelte di piano.

Nello schema tradizionale il piano o il programma, anche quando sia frutto di un processo non breve di formazione, è in

realità uno strumento “statico”: un insieme di decisioni e di regole definito una volta per tutte, che deve informare di sé le successive fasi di “gestione” del piano. Fasi che hanno regole e significati del tutto differenti. Il piano rimane uguale a sé stesso, a meno di eventuali “varianti”, la cui elaborazione richiede di ripercorrere l’iter decisionale del piano originario.

Tali caratteristiche sono oggi in fase di superamento. La capacità di governo di realtà in rapida trasformazione è divenuta infatti, in tempi relativamente recenti, un requisito fondamentale degli strumenti di piano. Ai piani e ai programmi viene richiesto di essere “flessibili”, ovvero di internalizzare meccanismi e procedure di “attualizzazione” che non ne snaturino l’efficacia riguardo al conseguimento degli obiettivi stabiliti.

L’integrazione della dimensione ambientale nei piani e programmi tende ad accentuare tale trasformazione introducendo uno schema iterativo strutturato di valutazione-decisione, attuazione, periodica verifica e riallineamento dei contenuti di piano.

Il ripensamento del piano come processo continuo, d’altra parte, è condizione essenziale per l’integrazione dell’ambiente nelle decisioni e soprattutto per assegnare alle analisi ambientali un ruolo attivo nella definizione degli obiettivi e dei criteri per la valutazione delle scelte.

In uno schema ideale di pianificazione, la definizione dell’idea

forza e degli obiettivi generali del piano devono scaturire dall’esame delle criticità e delle vocazioni del territorio, messe in luce attraverso l’analisi ambientale, territoriale e socioeconomica. L’analisi deve identificare i problemi da risolvere e loro priorità, i possibili scenari di evoluzione del territorio, gli indirizzi, obiettivi e vincoli derivanti da altre politiche ed altri piani di scale o settori diversi e, non da ultimo, i valori e gli interessi dei soggetti coinvolti dalle scelte del piano, resi espliciti attraverso la partecipazione.

La fissazione degli obiettivi generali di piano, definiti in funzione del livello della decisione da prendere, deve essere tale da permettere la elaborazione, la valutazione ed il confronto tra strategie alternative per conseguirli. Gli obiettivi generali devono essere specificati attraverso la loro contestualizzazione sul particolare territorio, individuando indicatori e target attraverso i quali quantificare il relativo grado di raggiungimento da parte di ciascuna alternativa strategica (“valutazione ex ante”).

L’attuazione del piano e la valutazione degli effetti relativi, unita all’analisi dell’evoluzione dell’ambiente nel tempo devono servire a misurare il conseguimento degli obiettivi e anche, ove necessario, a ridefinire criticità e vulnerabilità del territorio e di conseguenza vincoli e priorità del piano.

La verifica periodica del raggiungimento degli obiettivi di piano (“valutazione in itinere”) deve essere accompagnata e resa possibile da un sistema di monitoraggio, che consenta un

riorientamento periodico in grado di ridefinire, se necessario, obiettivi e priorità.

La valutazione finale del piano (“valutazione ex post”) segue infine le fasi precedentemente illustrate e può rimettere in moto il processo di formazione del piano.

6.3. Valutazione ambientale: possibili articolazioni

La Valutazione Ambientale dei piani e programmi descritta nella direttiva 2001/42/CE sembra presupporre il processo di piano ora sommariamente delineato. Essa può essere scomposta, in quanto successione di fasi e procedure, secondo diverse ottiche ciascuna delle quali offre spunti di riflessione e suggerimenti in vista della sperimentazione: la struttura della valutazione e la sua collocazione nel più generale processo di piano, i contenuti e gli strumenti, gli attori e le forme di concertazione, i rapporti con i piani e le altre decisioni progettuali a monte e a valle.

In via preliminare si concorda sulla opportunità di indicare con VA (valutazione ambientale) il processo di valutazione ambientale dei piani e programmi, riservando l’aggettivo “strategico” a quei piani e programmi che presentino caratteri strategici accentuati: orizzonti di lungo periodo, scenari complessi, pluralità di attori coinvolti, integrazione ampia di politiche e misure. Non sembra invece chiara, nella direttiva, la distinzione tra Piani e Programmi. Tuttavia, dato che essa non corrisponde ad alcun diverso trattamento si ritiene

probabile che si tratti semplicemente del tentativo di coprire con la maggiore ampiezza possibile strumenti di piano che assumono nomi diversi nei diversi stati membri.

6.4. Linee guida

E’ appena il caso di ricordare che uno dei prodotti principali della ricerca Enplan sarà la elaborazione di linee guida “armonizzate” a livello transnazionale per la valutazione ambientale dei diversi tipi di piano.

Benché per alcuni tipi di piano sia possibile individuare una componente prevalente fra quelle strategica, strutturale ed attuativa, in ciascuno strumento sono contemporaneamente presenti le tre diverse componenti. Di conseguenza, alcuni problemi o aspetti significativi legati all’introduzione della VA, sebbene trasversali, sono più rilevanti in relazione ad una singola componente di piano.

In prima approssimazione si potrebbe dunque considerare un’articolazione delle linee guida così sintetizzabile:

- a) una “sezione” generale, sul processo e le sue componenti obbligate, valida (con le necessarie articolazioni) per tutti i tipi di piano;
- b) una “sezione” specifica per le componenti strategiche, centrata su questioni come la fissazione e la graduazione nel tempo degli obiettivi (obiettivi e target), il trattamento dell’incertezza, i metodi di costruzione e valutazione degli scenari (scenari di piano e sostenibilità);

c) una “sezione” specifica per le componenti strutturali, centrata sul tema della collocazione ottima delle problematiche ambientali e della verifica della sostenibilità (economica e sociale oltre che ambientale) nei piani elaborati dai diversi livelli di governo, sulla definizione delle alternative e sulle forme e gli strumenti della partecipazione e consultazione;

d) una “sezione” specifica per la componente attuativa, centrata sulla verifica della corrispondenza delle azioni agli obiettivi, sulla integrazione delle valutazioni ambientali con le valutazioni di tipo economico (analisi costi-benefici, contabilità ambientale, bilanci, ecc.) e sul monitoraggio.

6.5. L'esperienza della VIA

La direttiva tenta di risolvere fin dall'impostazione molti dei problemi che si erano posti nelle procedure di VIA in materia di ambito di applicazione. Non sembrano possibili dubbi circa i piani e programmi da sottoporre a VA, circa la necessità di sottoporre a VA anche le loro varianti significative (screening in base all'allegato II), circa la necessità di valutare caso per caso l'applicazione della direttiva ai casi di minore impatto potenziale. Come nel caso della VIA, anche per la VA restano tuttavia da “sperimentare” e da definire quantitativamente i criteri di significatività, in modo da ridurre i margini di discrezionalità e da evitare inutili duplicazioni. Questo tema sembra di particolare rilevanza per la pianificazione, poiché nessuno strumento comincia propriamente da zero, ma tutti si innestano su un sistema di decisioni e piani già in atto.

Problemi: come definire una variante “significativa” per i diversi tipi di piano? come innestare un piano “con VA” in un sistema a cascata di Piani per lo più senza VA? come tener conto nella redazione di un piano strutturale o attuativo, di una VA di piano sovraordinato condotta magari dieci anni prima?

6.6. La fase di *scoping*

La direttiva stabilisce la necessità di concordare con le autorità ambientali la natura e il grado di approfondimento delle informazioni da utilizzare nel Rapporto ambientale. Si introduce di fatto una sistematica fase di *scoping*. Obiettivo non secondario delle amministrazioni che si occupano di ambiente dovrebbe essere di fornire con il massimo livello di completezza, attendibilità e precisione le informazioni necessarie a “costruire” la VA per tutti i tipi di piano. Si tornerà su questo tema, fondamentale per l'effettiva possibilità di introdurre la VA. Qui basti notare che le difficoltà e i contenuti della fase di *scoping* potrebbero essere grandemente semplificati qualora si riuscisse, nelle linee guida, a fornire almeno per grandi tematiche ambientali lo “stato dell'arte” della conoscenza e del *reporting* ambientale (metadati; soggetti e modalità di monitoraggio, regole di accesso; modelli: applicabilità e necessità informative; rapporti ambientali: soggetti, contenuti e indicatori; ecc.). Un tale quadro va necessariamente costruito insieme alle Agenzie ambientali. E' pensabile sviluppare questo tema nell'ambito di Enplan?

Una possibile soluzione potrebbe risiedere nell'attribuzione all'Ente di livello superiore, in particolare alle Regioni (ma anche alle Province in presenza di un adeguato sistema di deleghe), di un ruolo di primo piano nella creazione e nella condivisione con gli Enti sottoposti di una base di conoscenza comune, che possa garantire un livello minimo di informazione a chi realmente opera sul territorio effettuando scelte localizzative ed attuative. Gli enti di livello superiore dovrebbero innanzi tutto diffondere la conoscenza sui dati esistenti e sulle relative fonti attraverso il reperimento e la catalogazione delle varie informazioni, in formato alfanumerico o cartografico, su supporto cartaceo o informatizzato, e renderli accessibili al pubblico.

Per costruire una base di conoscenza comune, che possa servire come quadro di riferimento per le VA anche di piani di livello inferiore, potrebbero essere impiegati quali strumenti di lavoro il "catalogo dati" ed il "sistema informativo leggero". Il primo racchiude l'informazione sui dati territoriali, ambientali e socioeconomici esistenti in un dato territorio, riportando, per ciascun dato, alcune informazioni di base (quali i parametri descrittivi, l'ente proprietario, l'ufficio di riferimento, l'eventuale sito web su cui reperire il dato, ecc.) ed altre caratteristiche, come la copertura spazio-temporale (ad es. livelli di dettaglio, scala di rappresentazione, aggiornamento), la produzione (ad es. tipo di rappresentazione, georeferenziazione, modalità di rilevamento, modalità di pubblicazione, tipo di supporto) l'accesso (formato accessibile, indirizzo del sito web, disponibilità, costo). Il sistema informativo leggero, finalizzato

ad uno specifico piano, offre invece la possibilità di leggere il territorio e la sua evoluzione mettendo a disposizione dell'utente un set di indicatori predefiniti, calcolati incrociando i dati esistenti, a diversi livelli di aggregazione, e la possibilità di costruirne altri in modo personalizzato, definendo le modalità di calcolo e scegliendo le serie storiche desiderate. Sia il catalogo che il sistema informativo diventano pienamente accessibili e consultabili da parte degli utenti se messi a disposizione su Internet.

6.7. Piani settoriali, piani locali e piani volontari

Se la caratteristica di essere piani o programmi previsti da disposizioni normative o regolamentari consolida il campo di applicazione della direttiva, apre invece il problema dei piani "volontari" e dei "progetti integrati" che per la loro ampiezza e articolazione intersecano necessariamente la dimensione del piano. La loro validità scatta quando vengono effettivamente tradotti in "variante" di piano (ad esempio la variante per il verde o per i servizi al PRG) o addirittura costituiscono variante automatica di Piano. Non c'è dubbio tuttavia che il momento significativo per la VA, con le sue alternative e il suo processo di consultazione, sarebbe quello della elaborazione del piano e non della sua traduzione in strumento urbanistico (variante). Ai fini della ricerca sarebbe importante valutare, sia nel contesto italiano che in quello spagnolo, la consistenza del problema, che potrebbe rivelarsi marginale, valutando comunque la possibilità effettiva di ricondurlo alle regole di obbligo o di screening previste dalla direttiva. Una caso a

parte sono i Piani volontari (non previsti da alcuna norma) di Agenda 21, sui quali si tornerà più avanti.

6.8. L'integrazione della VA nel processo di piano

Con l'applicazione sistematica di *scoping* e screening prevista dalla direttiva si mettono in campo tutti gli strumenti via via introdotti per una migliore applicazione della VIA. I processi di piano nei quali essi intervengono sono però del tutto differenti, ed hanno maturato nel tempo altri strumenti per la ricerca del consenso e per la garanzia degli interessi. Sarebbe molto opportuno, nella ricerca Enplan, ricostruire l'iter di formazione, adozione e approvazione dei diversi tipi di Piano per individuare le aree di sovrapposizione e/o conflitto che nascono da diverse possibili modalità di introduzione della VA. Tenendo conto che spesso, almeno nella situazione italiana, l'iter di formazione del Piano vede l'azione di Amministrazioni di diverso livello. Ad esempio molti piani di tipo territoriale (PTR, PTCP, Piani intercomunali, PRG) sono redatti e adottati dalla amministrazione competente, ma approvati da una amministrazione sovraordinata. E' possibile prevedere una fase Enplan dedicata alla schematica ricostruzione degli iter dei principali tipi di piano italiani e spagnoli?

6.9. Un esempio: l'iter dei piani di tipo territoriale

Laddove si tratti di Piani che regolano direttamente l'uso del territorio, le forme di pubblicità e di garanzia degli interessi (soprattutto fondiari) sono concentrate nella fase successiva

alla adozione. In sostanza dopo l'adozione il piano viene messo a disposizione del pubblico per un certo periodo, "osservato" dai soggetti che ritengono necessario avanzare critiche o proposte, "contro-osservato" dalla Amministrazione che pianifica, inviato alla Amministrazione di livello superiore e, a seguito del parere positivo di quest'ultima, approvato. La "ratio" di questo iter è evidente: il Piano è un atto che, per finalità di interesse collettivo, comunque distribuisce penalizzazioni e vantaggi fondiari. Esso è quindi mantenuto segreto fino al momento della adozione, atto con il quale scatta il "regime di salvaguardia", ovvero il divieto di realizzare interventi che non siano previsti contemporaneamente nel Piano vigente e in quello in itinere. La fase delle osservazioni e la puntuale risposta a ciascuna di esse da parte dell'Amministrazione costituisce, ad oggi, il principale strumento a garanzia del diritto dei singoli e della imparzialità del Piano.

L'inserimento della VA nello schema sopra indicato apre notevoli problemi. La collocazione della fase di "osservazioni al piano" dopo l'adozione esclude che il processo di consultazione della VA, possa coincidere con tale fase. D'altra parte la conduzione della VA come componente necessaria alla formazione del piano comporta che siano pubblicizzati i contenuti di piano prima della sua adozione, con il concreto rischio dello scatenarsi di speculazione fondiaria o l'accelerazione di interventi in contrasto con il futuro piano. Una possibile soluzione potrebbe essere quella di rendere sistematica la prassi già prevista dalla legge urbanistica

toscana (ma forse anche da altre) di elaborazione di un documento preliminare, approvato dal Consiglio, pubblicizzato e sottoposto ad osservazione da parte del pubblico, contenente gli obiettivi, le quantità in gioco, le scelte di fondo da sviluppare nella fase di stesura del Piano. La VA potrebbe essere condotta sul documento preliminare. Dovrebbero derivarne proposte alternative e criteri da seguire nella elaborazione successiva, da verificare in sede di “osservazioni” finali anche da parte delle autorità ambientali.

6.10. La struttura del processo di VA

Le questioni rilevanti di strutturazione del processo, che potrebbero richiedere specificazioni nelle sperimentazioni Enplan, riguardano: a) i contenuti e le modalità di redazione del Rapporto ambientale; b) l'organizzazione dell'informazione e della consultazione; c) le forme della decisione e delle sue motivazioni; d) la struttura del monitoraggio; e) le modalità di retroazione. Ciascuno di questi elementi, caratterizzante del processo di VA, può assumere forme diverse. Si pone a questo proposito un primo quesito: occorre strutturare il processo in modo uniforme oppure differenziarlo a seconda del tipo, del livello territoriale, della tematica e dei caratteri del piano (strategico, strutturale, attuativo)? Se si assume che tali caratteri derivano dalla collocazione delle decisioni di piano nell'iter decisionale che porta alla reale modificazione del territorio sembra possibile ritenere che il processo di VA possa differire nei diversi tipi di piano per contenuti, per soggetti interessati, per strumenti di analisi e valutazione, per

livelli di disaggregazione delle informazioni, per indicatori e sistema di monitoraggio.

6.10.1. Contenuti del Rapporto ambientale

La direttiva stabilisce che il Rapporto ambientale “individua, descrive e valuta” i probabili effetti ambientali e, nell'allegato 1, elenca le informazioni necessarie alla sua redazione. Al fine della fattibilità stessa della introduzione della VA due elementi sembrano cruciali: la definizione degli obiettivi e la definizione dello stato iniziale dell'ambiente come “scenario” rispetto al quale misurare e valutare gli impatti dovuti alle azioni di piano. In entrambi i casi le Amministrazioni centrali o periferiche (o loro parti) competenti per l'ambiente, come ad esempio il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio o gli Assessorati regionali per l'ambiente, il sistema delle Agenzie ambientali, gli Assessorati provinciali, dovrebbero provvedere ad un consistente e sistematico “lavoro preliminare” di messa a punto degli obiettivi ambientali e di fornitura delle informazioni e degli strumenti di analisi necessari alla elaborazione dei diversi tipi di piano. Il *reporting* ambientale ai diversi livelli, puntuale ed accurato, dovrebbe permettere la “facile” costruzione per ogni tipo di piano di un consistente ed aggiornato “scenario di riferimento” per la valutazione delle azioni di piano.

6.10.2. Organizzazione dell'informazione

Un aiuto all'organizzazione dell'informazione deriva

dall'utilizzo di opportuni strumenti in grado di facilitare la comunicazione e la trasparenza all'interno del processo decisionale stesso. Un possibile strumento sono i sistemi di supporto alle decisioni (DSS). I DSS consentono la strutturazione logica delle attività, agevolano la comunicazione tra i soggetti interessati e permettono di organizzare la partecipazione. Agiscono inoltre sul fronte della comunicazione, consentendo la trasparenza e la documentazione di tutti i passi del processo.

Mediante l'utilizzo dei DSS, al processo decisionale si garantisce:

- la trasparenza, ovvero si esplicitano le motivazioni delle scelte, attraverso la condivisione dell'informazione riguardante le analisi tecniche e le decisioni politiche;
- la ripercorribilità, poiché ciascun passo del processo viene documentato e realizzato su software, consentendo in tal modo di ripercorrere nuovamente il processo apportando delle modifiche ad alcuni elementi, ad esempio variando il valore di alcuni parametri o arricchendolo con nuova informazione;
- la partecipazione, in quanto il DSS consente di coinvolgere tutti i soggetti interessati al processo, facilitando la comunicazione e l'interazione.

6.10.3. La costruzione delle alternative di Piano

Prima di trattare il tema della costruzione e del confronto tra alternative di piano è indispensabile fare chiarezza sul termine di "scenario", spesso utilizzato con significati differenti.

Il termine scenario non indica la fotografia dello stato attuale del territorio, bensì la proiezione nel futuro dello stato attuale, in assenza di interventi di piano, stimabile mediante indicatori, sia di stato che di pressione (presente e futura). Lo scenario dipende quindi da variabili esogene e da decisioni esterne non controllabili a livello di piano. Possono essere pertanto individuati diversi scenari di riferimento, ciascuno legato ad un diverso grado di probabilità di realizzazione; abitualmente, in fase di valutazione delle alternative, ci si riferisce allo scenario più probabile, tuttavia è bene non trascurare anche altri scenari significativi a probabilità inferiore. Gli scenari non devono comunque essere in numero eccessivo, ma devono corrispondere alle probabilità maggiormente significative (scenario peggiore, scenario più probabile, ecc.).

La costruzione e la valutazione comparata delle strategie alternative di piano (e dei relativi "scenari di progetto", corrispondenti agli effetti di ciascuna alternativa combinati con gli effetti dovuti alle variabili esogene) è uno dei momenti più significativi della redazione del Piano, di qualunque Piano si tratti. L'introduzione della VA rende pressoché obbligata la costruzione "partecipata" delle alternative possibili, per raggiungere il fine ultimo di garanzia della sostenibilità anche sociale ed economica oltre che ambientale delle azioni di piano. Dalla partecipazione devono discendere opportunità e obiettivi condivisi del Piano, con il coinvolgimento di componenti amministrative, autorità ambientali, *stakeholders*, attori sociali.

La costruzione partecipata degli obiettivi e del loro contributo alla sostenibilità complessiva dovrebbe essere realizzata a tutti i livelli di governo attraverso processi di co-decisione improntati a principi di sussidiarietà. (Stato-Regioni, Regioni-Enti locali, Enti locali-Comuni), con il contributo delle agenzie e delle autorità ambientali competenti per i vari aspetti. Ne deriverebbe la garanzia della fattibilità non solo degli obiettivi specifici del Piano, la cui fissazione è responsabilità della Amministrazione che pianifica, ma anche quella degli obiettivi sovraordinati, cui essa deve contribuire.

Tendenzialmente i piani di livello gerarchico superiore hanno maggiori risvolti strategici rispetto ai piani subordinati, che invece traducono le scelte strategiche localizzandole in contesti territoriali specifici e programmando temporalmente gli interventi.

In ogni piano coesistono tuttavia aspetti strategici, strutturali e attuativi: possono infatti essere compresenti scelte di diversa natura (strategiche, di localizzazione oppure operative). Di conseguenza, le alternative di piano possono essere generate con differenti modalità a seconda del livello di piano ed assumere significato diverso a seconda della tipologia di scelta che presuppongono e del livello di pianificazione cui si riferiscono.

A livello strategico, è logico pensare che le alternative debbano essere fatte emergere attraverso metodi

partecipativi, coinvolgendo il pubblico interessato e le associazioni di categoria già nelle prime fasi di predisposizione del piano. Viceversa, a livello attuativo, è più facile che le alternative siano generate da chi elabora o propone il piano e successivamente valutate grazie ad un processo partecipativo.

Allo stato dell'arte attuale, non è ancora del tutto chiaro quali possano essere i meccanismi di generazione delle alternative, pertanto potrebbe essere utile un approfondimento in merito nell'ambito delle sperimentazioni del progetto Enplan. Sarebbe utile in particolare attivare la partecipazione ed il contributo di soggetti competenti in merito alle soluzioni tecniche disponibili ed incentivare la formulazione di alternative "di qualità". Sarebbe infine interessante approfondire se possa essere istituzionalizzato il ruolo dei forum di Agenda 21 come luogo specifico per la generazione delle alternative strategiche di piano.

Riguardo ai metodi di confronto tra alternative, può essere utile l'utilizzo di strumenti di supporto alle decisioni, in quanto facilitano il confronto tra le alternative stesse, rappresentando il rispettivo grado di raggiungimento degli obiettivi anche attraverso semplici strumenti come istogrammi o diagrammi radar.

Strumenti più complessi, che richiedono un'interazione con i soggetti coinvolti e l'attribuzione di pesi agli obiettivi, sono costituiti dai metodi di analisi a molti criteri, che consentono di

eseguire anche un'analisi di sensitività (cioè un'analisi di come varia la soluzione al variare dei differenti parametri) e un'analisi del conflitto, di supporto alla negoziazione.

6.10.4. Monitoraggio e retroazione

Il monitoraggio è la fase che pone più problemi. Quali soggetti devono fare il monitoraggio? Quali indicatori sono già proponibili? Quali necessari ma ancora non proponibili? Come distinguere gli effetti derivanti dalla attuazione del Piano dai più generali effetti che determinano lo stato dell'ambiente e le sue tendenze? Come rendere noti i risultati del monitoraggio? E' opportuna su tali risultati una consultazione analoga a quella della precedente fase di VA? Il monitoraggio che retroagisce sul piano come retroagisce sui piani che ne derivano?

E ancora, come armonizzare l'informazione e la partecipazione a processi di VA relativi ai molteplici piani che agiscono su uno stesso territorio (il pubblico e le autorità ambientali sono presumibilmente sempre le stesse) senza ingenerare reazioni di "rigetto"? Come utilizzare gli strumenti informatici (telematici?) per la diffusione della conoscenza e per il miglioramento della consapevolezza circa le tematiche ambientali?

Nella situazione attuale il piano, inteso come strumento statico, non prevede modalità di monitoraggio né di riorientamento. Questa lacuna si traduce nella mancanza di

verifica sia del grado di attuazione del piano, sia degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del piano stesso. Il piano diventa così uno strumento incontrollato, dagli effetti via via più incerti e meno efficaci rispetto agli obiettivi mano a mano che ci si allontana dalla situazione iniziale, poiché, una volta prese le decisioni, queste non sono riorientabili né correggibili mediante feedback.

In mancanza di un bagaglio di esperienze significative dal quale attingere indicazioni in merito alle modalità del monitoraggio di piano, questo argomento diventa dunque un punto essenziale di sperimentazione per i casi pilota di Enplan, al fine di mettere a punto le caratteristiche del monitoraggio e per suggerire possibili articolazioni della rete di competenze ad esso legate.

Il monitoraggio dovrebbe innanzi tutto riguardare gli aspetti ambientali, territoriali, socioeconomici, considerando indicatori di stato e di pressione nonché indicazioni derivanti da politiche e da altri strumenti di pianificazione. Dovrebbe essere cioè in grado di indagare gli effetti cumulativi di politiche ed interventi sull'ambiente. La sperimentazione dovrebbe approfondire il tema degli indicatori maggiormente idonei a tale scopo.

Il monitoraggio degli effetti ambientali di piano non deve limitarsi all'indagine della sola area interessata amministrativamente dallo strumento, in quanto gli impatti possono riguardare una zona anche più ampia. Dal momento che le scelte di piano influenzano anche i territori limitrofi, è

necessario introdurre delle forme di concertazione sia nel percorso pianificatorio degli Enti locali sia nel relativo monitoraggio.

Il sistema di monitoraggio dovrebbe inoltre riguardare l'attuazione del piano stesso sotto il profilo dell'efficienza (tempi e grado di attuazione delle previsioni) e dell'efficacia (risultati di piano e grado di raggiungimento degli obiettivi). Quest'ultimo aspetto appare particolarmente critico.

Dalle sperimentazioni sarebbe poi auspicabile riuscire a trarre qualche indicazione in merito alle modalità e al tipo di retroazioni possibili sulle decisioni di piano in seguito ai risultati del monitoraggio.

6.11. Ancora sul sistema degli obiettivi: sussidiarietà e negoziazione

Ciascun piano dovrebbe dimostrare il proprio contributo al conseguimento degli obiettivi ambientali fissati al livello superiore. Ma tale fissazione non dovrebbe comunque assumere esclusivamente la forma del comando-controllo. E' possibile fare riferimento come esempio positivo al processo comunitario di *burden sharing* degli obiettivi di riduzione dei gas climalteranti in attuazione del protocollo Kyoto. La riduzione contratta dall'UE nelle sedi internazionali è stata poi ripartita tra gli Stati membri attraverso un processo di negoziazione politica che ha tenuto in conto considerazioni di ordine demografico, economico, sociale, di equità dello sviluppo. Ciascuno Stato è stato poi libero di fissare obiettivi

più ambiziosi e comunque di raggiungere la propria quota di riduzione delle emissioni attraverso le misure ritenute più opportune. Un analogo processo di ripartizione dell'impegno dovrebbe poi discendere a cascata dalla negoziazione tra Stato e Regioni e poi tra Regioni ed Enti locali. Tale processo di costruzione, "integrata" tra diversi livelli di governo, di obiettivi per le differenti componenti ambientali collocerebbe al giusto livello la definizione della sostenibilità e renderebbe più efficace la VA.

6.12. Indicatori, modelli, GIS

L'esperienza in materia di pianificazione ambientalmente orientata maturata nell'ultimo decennio ha consentito enormi avanzamenti in materia di strumenti di ausilio alle decisioni, modelli per la costruzione di scenari nonché indicatori in grado di monitorare gli effetti delle politiche. In particolare l'uso dei GIS è ormai riconosciuto come elemento essenziale per l'introduzione della VA. E' il caso di definirne alcuni requisiti fondamentali nelle linee guida? Rassegne più o meno complete di modelli per le diverse tematiche ambientali sono disponibili in letteratura: è il caso di farvi riferimento? Molte eterogenee istituzioni pubbliche e private (ad esempio l'Agenzia Europea per l'Ambiente, l'Ocse o Legambiente in Italia) implementano la costruzione periodica di indicatori che consentono il monitoraggio dei fenomeni ambientali e forniscono un possibile parametro di riferimento entro il quale collocare la situazione del territorio (o della componente) oggetto di Piano.

L'indicazione ragionata (esemplificativa?) di possibili sistemi di indicatori appropriati per tipi di Piano e tematismi dovrebbe essere uno dei punti forti e qualificanti delle linee guida. Potrebbero inoltre essere suggeriti dei valori di riferimento per gli indicatori, mediante i quali rendere possibile un sistema di *benchmarking* ai diversi livelli di territorio (è pensabile un Osservatorio regionale, magari nell'ambito del *reporting* ambientale?).

Gli indicatori possono essere relativi sia alle pressioni sul territorio (emissioni, scarichi, occupazione di suolo,...) sia allo stato dell'ambiente (concentrazioni di inquinanti, dissesto idrogeologico,...). Oltre ai dati che descrivono la situazione di fatto, si devono considerare le informazioni derivanti da piani, programmi e progetti in atto, in quanto è fondamentale tenere conto del complesso delle previsioni che ne derivano.

Dal momento che le operazioni di lettura e analisi del territorio sono caratterizzate da una base ineliminabile di soggettività, è necessario utilizzare strumenti che permettano di rendere trasparente e ripercorribile il processo.

Una funzionalità importante è costituita dal collegamento della base di dati a un sistema informativo geografico (GIS), che consente di eseguire una serie di operazioni su informazioni cartografiche georeferenziate e di rappresentare gli indicatori su carte tematiche.

Gli indicatori per la lettura del territorio devono comunque essere utili, semplici, popolabili, aggiornabili, legati agli obiettivi, possibilmente georeferenzati. Devono inoltre essere sufficientemente sensibili per cogliere i mutamenti dei fenomeni territoriali. Nella scelta degli indicatori, è consigliabile privilegiare gli indicatori disponibili per ampie estensioni territoriali, ad esempio per l'intero territorio regionale.

Gli Enti sovraordinati dovrebbero definire una base comune e condivisa di indicatori, calcolabili a diversi livelli di dettaglio e di aggregazione, a partire dalle serie storiche dei dati. Tale base comune dovrebbe costituire il quadro di riferimento per gli Enti subordinati, che possono eventualmente poi formulare e individuare altri indicatori più precisi e finalizzati a descrivere un particolare contesto territoriale.

L'area su cui calcolare gli indicatori può non coincidere con i confini amministrativi dell'area interessata dal piano, ma, in molti casi, deve necessariamente riguardare una estensione più ampia, pari all'area significativamente impattata dalle azioni di piano. In assenza di dati dettagliati, infine, è possibile creare ed utilizzare indicatori *proxy*.

6.13. Ruoli ed attori

Molta parte della possibilità stessa di introdurre la VA e di conseguire attraverso di essa l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente si giocherà sulla

possibilità di non rendere più gravoso e più lungo l'attuale iter di formazione dei piani per nessuno degli attori coinvolti. A questo scopo sarà fondamentale poter disporre di complete, attendibili, aggiornate informazioni sullo stato dell'ambiente e sulle tendenze che lo caratterizzano. Il sistema delle Agenzie ambientali assume a questo riguardo un ruolo di importanza primaria. Loro compito specifico nella VA è infatti quello di fornire le informazioni alle amministrazioni che pianificano e anche agli altri soggetti pubblici e privati coinvolti nel processo di consultazione, garantendone l'attendibilità, la puntualità e l'accessibilità (gratuità, salvo rimborso spese?). Ma la loro funzione non dovrebbe spingersi fino alla "collaborazione diretta" nella elaborazione dei piani, a pena della perdita della loro indipendenza. Qualora l'agenzia ambientale non abbia partecipato alla stesura del Piano è "naturalmente" vocata al ruolo di Autorità ambientale, insieme agli altri soggetti con competenze e responsabilità pubbliche in campo ambientale.

6.13.1. Valutazioni ambientali, economiche e sociali: possibili integrazioni

E' percepibile presso gli addetti ai lavori un certo grado di insoddisfazione circa la limitazione della VA ai soli aspetti ambientali. Ancora una volta non si riesce ad integrare in un solo processo la valutazione dei diversi profili che concorrono alla sostenibilità: economici, sociali ed ambientali. E' probabile che l'atteggiamento prudente mantenuto dalla direttiva sia dovuto alla forte differenza tra gli Stati in materia di valutazioni economiche e del loro ruolo nella costruzione delle decisioni.

Un ruolo certamente significativo in alcuni paesi (ad esempio in Inghilterra o in Francia), sicuramente assai meno significativo in Italia. In realtà nessun impedimento deriva dalla direttiva a più ambiziose modalità di integrazione tra valutazioni diverse. Gli scenari di Piano, comparati dal punto di vista dei loro effetti ambientali, possono essere comparati dal punto di vista dei loro costi e benefici e della distribuzione tra i diversi soggetti di tali costi e benefici. La sostenibilità sociale, dal canto suo, è intrinsecamente affidata alle modalità di scelta "partecipata" delle misure necessarie al conseguimento degli obiettivi ambientali. Temi sui quali vale la pena di sperimentare.

6.13.2. Gli attori della consultazione

Il Rapporto ambientale, contenente la descrizione dello stato dell'ambiente, la definizione degli obiettivi sovraordinati e specifici, la descrizione degli scenari considerati, le motivazioni che hanno portato alla soluzione prescelta, la valutazione degli impatti attesi e delle misure assunte per evitarli o ridurli deve poi essere oggetto di un processo di consultazione. Il processo di consultazione ha il duplice scopo di garantire la coerenza del Piano con le politiche ambientali e di ricercare, attraverso l'autorevolezza di tale garanzia, il consenso degli amministrati sulle proposte di Piano. E' importante la finalizzazione del processo alla riduzione della conflittualità. A questo proposito sarebbe indubbiamente interessante ampliare la gamma degli strumenti di osservazione e partecipazione in due direzioni: una accorta

utilizzo delle reti di comunicazione e la possibilità per enti o gruppi sociali organizzati di proporre “osservazioni tecniche” redatte da esperti di parte (della loro parte) sostenute attraverso la disponibilità delle informazioni ed eventuali sostegni finanziari.

6.13.3. Rapporti infra e inter istituzionali

Nei punti precedenti si sono evidenziati alcuni problemi di rapporti tra Amministrazione che pianifica e altri attori “esterni” del processo. Altrettanti problemi riguardano il rapporto tra componenti “interne” alla medesima amministrazione (Assessorati diversi e Uffici competenti). In generale il Piano viene adottato e poi approvato (dalla Giunta e dal Consiglio) come atto appartenente alla amministrazione nel suo complesso, anche se la responsabilità primaria (tecnica e politica) può essere fatta risalire all’assessorato competente. La VA deve essere condotta dall’assessorato all’ambiente o dall’assessorato competente per la materia pianificata? L’unica formula in grado di fornire una risposta soddisfacente probabilmente è la collaborazione tra i due. In questo caso l’assessorato all’ambiente non è una controparte e non fa parte del processo di consultazione. Gruppi di lavoro interassessoriali, conferenze di pianificazione, coordinamento e integrazione “orizzontale” dovrebbero essere sistematicamente adottati nello svolgimento del processo di piano e nella sua VA. Anche a costo di modificare il modo di elaborare e approvare i Piani.

6.14. Partecipazione e comunicazione

La partecipazione costituisce uno dei temi fondamentali su cui sarebbe importante sperimentare, in quanto i tradizionali meccanismi di partecipazione pubblica, che consentono ai cittadini l’accesso e le osservazioni al piano in un momento in cui di fatto le scelte strategiche di sviluppo sono già state effettuate, si sono rivelati fortemente critici e limitati.

La partecipazione non dovrebbe essere identificata come una serie di momenti di consultazione della cittadinanza, ma supportata da procedure e strumenti tecnici che consentano al pubblico di avere un ruolo effettivo nel processo decisionale, apportando informazioni utili alla valutazione e proponendo l’ampliamento/la modifica di obiettivi e alternative. Ciò non può che avvenire a partire dalle prime fasi di elaborazione del piano.

La partecipazione richiede l’individuazione dei soggetti rilevanti e la finalizzazione dei diversi momenti del processo partecipativo; ogni soggetto coinvolto deve conoscere il proprio ruolo all’interno del processo di piano. Sarebbe quindi necessario sperimentare strumenti diversi di gestione della partecipazione, al fine di individuare quelli che consentano una reale possibilità di incidere sul piano, permettendo ai diversi soggetti interessati il concorso alla definizione di scelte ed obiettivi strategici. Insieme alle caratteristiche di tali strumenti, sarebbe inoltre utile un approfondimento sul tipo di attori da coinvolgere e sul ruolo degli strumenti di

comunicazione, degli aspetti sia tecnici che procedurali, nei processi di partecipazione. Gli strumenti di partecipazione da attivare dovranno infatti essere diversi a seconda del tipo di attori in gioco e dei differenti momenti di coinvolgimento.

La partecipazione deve comunque essere sempre mirata ad una comunicazione specifica ed è importante, per garantire la trasparenza del processo, che i risultati delle forme di partecipazione siano formalizzati e inclusi nella documentazione di piano.

La partecipazione può anche essere sinergica a processi partecipativi attivati in altre occasioni, in particolare alle A21 locali: sarebbe interessante sperimentare le modalità con le quali collegare i due processi di VA e A21L.

6.14.1. Partecipazione e Valutazione ambientale

Secondo la direttiva comunitaria, la VA deve essere condotta in modo da contribuire esplicitamente alla formazione delle decisioni. Tale contributo può concretizzarsi in modi diversi. Ammesso di aver risolto i problemi indicati nei paragrafi precedenti, si possono immaginare due casi estremi. In una prima ipotesi il processo di VA coincide con l'impostazione "partecipata" della redazione del Piano descritta al paragrafo precedente. Esso ha inizio con la redazione del piano, coinvolge da subito attori sociali e autorità ambientali e contribuisce a selezionare le alternative sostenibili migliori (dal punto di vista ambientale, economico e sociale); il Rapporto

ambientale "racconta" questo processo, ma la consultazione è per la gran parte già avvenuta. Nel secondo caso la VA ha inizio con la redazione del Rapporto ambientale e serve ad "adeguare" le scelte di piano in relazione alle osservazioni degli attori emerse nella consultazione. In entrambi i casi il dettato della direttiva è rispettato.

La scelta in materia dovrebbe essere lasciata all'amministrazione che pianifica, ma le linee guida dovrebbero contenere opportune raccomandazioni per ovviare ai punti critici di ciascuna alternativa.

Sebbene la prima delle due alternative sopra indicate sia sicuramente desiderabile ai fini della sostenibilità (precocità delle decisioni, centralità dei temi ambientali, coerenza degli obiettivi di sostenibilità ambientale) tuttavia essa non è esente da fattori critici. In primo luogo per il possibile allungamento dei tempi necessario a permettere una consultazione "interattiva" dei soggetti rilevanti, comprese le autorità ambientali. In secondo luogo per l'incerta posizione delle autorità ambientali portatrici di potenziali conflitti di interessi.

Le autorità ambientali dovrebbero mantenere un ruolo indipendente rispetto alla amministrazione che pianifica, senza venire assimilate al ruolo di "consulenti". Dovrebbe infatti essere accuratamente evitato che l'autorità ambientale che ha partecipato direttamente alle scelte di Piano possa essere poi protagonista del processo di consultazione. Infatti proprio sulla trasparenza del processo di consultazione,

nonché sulla autorevolezza e indipendenza dei suoi protagonisti, poggia la garanzia per la collettività della sostenibilità delle azioni di Piano.

6.14.2. La VA come strumento di partecipazione e garanzia

Si deve ritenere (senza tuttavia darlo per scontato) che oggi nessun processo di Piano possa essere posto in essere senza che gli effetti ambientali delle scelte vengano preventivamente messi in conto. In questo contesto la VA potrebbe essere solo lo strumento con il quale l'amministrazione che pianifica "dichiara" ai suoi amministrati il contenuto dei suoi programmi e si impegna circa il livello di sostenibilità che ne deriva. La consultazione intorno al Rapporto ambientale assume il significato della verifica da parte delle autorità ambientali circa la veridicità, la ragionevolezza e la congruenza del rapporto causa-effetto proposto dal Piano. Pur senza poteri di veto, anche in questo caso l'autorevolezza e indipendenza dei soggetti consultati, la pubblicità e la trasparenza della verifica sono parte integrante della garanzia, per la popolazione interessata, della sostenibilità del piano nonché della ricerca del consenso su di esso. I punti critici sono evidenti: un maggior livello di conflittualità rispetto all'ipotesi precedente, una difficoltà oggettivamente maggiore qualora si pongano necessità di cambiamento sostanziale delle ipotesi di Piano.

6.14.3. Piani di Agenda 21 e VA

I piani di Agenda 21 locale, strumenti volontari di piano, hanno costituito nel recente passato una delle innovazioni più promettenti per il conseguimento di obiettivi di miglioramento ambientale e, più in generale, per il rinnovamento ambientalmente orientato del processo di pianificazione. Lo schema operativo di tali piani prevede la definizione partecipata degli obiettivi di qualità ambientale e sociale, strumenti per il consolidamento di traguardi a breve-medio termine su cui misurare, con il monitoraggio, credibilità ed efficienza delle azioni e delle misure (nonché delle Amministrazioni). Dal momento che i piani di Agenda 21 non sono normati essi non dovrebbero, di regola, essere soggetti a VA. Tuttavia la struttura stessa dei Piani di Agenda 21 ripercorre uno schema di VA (obiettivi partecipati, piani d'azione quantificati, monitoraggio, informazione sistematica al pubblico, a volte anche certificazione). Potrebbero i Piani redatti attraverso un processo di Agenda 21 (del quali fissare alcune caratteristiche) ritenere di aver già adempiuto ai loro obblighi di VA? L'integrazione tra VA e Agenda 21 potrebbe migliorare l'efficacia di entrambe.

6.15. Considerazioni conclusive

Le riflessioni fin qui avanzate e gli interrogativi che esse sollevano hanno consentito di mettere a fuoco alcuni temi cruciali che dovrebbero essere sperimentati nell'ambito del progetto Enplan. Le questioni più rilevanti sono qui di seguito riassunte in estrema sintesi secondo un elenco, sicuramente non esaustivo, che andrà approfondito e articolato durante la

sperimentazione stessa.

Non si è ritenuto opportuno proporre l'associazione di ciascun tema ad un particolare caso sperimentale, anche per via delle insufficienti informazioni al momento disponibili sui singoli casi. Sarà compito del Comitato di Pilotaggio e dei gruppi di lavoro definire la collocazione più appropriata per sperimentare in tutto o in parte le questioni indicate.

Taluni temi sono connessi tra loro e bisognerà stabilire come sia possibile coordinarli all'interno di uno stesso piano o in piani diversi.

Talune sperimentazioni riguardano azioni "collaterali" ai processi di piano, da mettere in atto parallelamente soprattutto da parte degli enti sovraordinati e delle agenzie ambientali.

Temi di sperimentazione

- Definizione delle soglie di significatività degli effetti ambientali ai fini della VA di piani non "obbligati" o di varianti di piani obbligati;
- Definizione delle autorità ambientali e sperimentazione della fase di *scoping*;
- Costruzione "integrata" tra amministrazioni di diverso livello del sistema di obiettivi sovraordinati e specifici (anche in assenza di piani sovraordinati assistiti da VA) per comparti ambientali;

- Forme di collaborazione tra amministrazioni di diverso livello per la costruzione del "catalogo dati" ambientali e socioeconomici necessario per la VA dei piani alle diverse scale e per l'implementazione dei relativi indicatori;
- Forme di collegamento sistematico tra VA e *reporting* ambientale (anche in relazione al monitoraggio degli effetti di piano);
- Metodi di organizzazione e di condivisione delle informazioni da parte degli attori, istituzionali e non, coinvolti nel processo di VA, anche mediante la messa a punto di un "sistema informativo leggero" innestato sul "catalogo dati";
- Generazione di alternative strategiche, costruzione di scenari e loro valutazione:
 - a) mediante processi di partecipazione, anche sperimentando il possibile uso di forum di Agenda 21 locale;
 - b) limitando la partecipazione ad un processo di consultazione successivo all'elaborazione di scenari alternativi;
- Utilizzo di metodi e strumenti di costruzione di scenari e di valutazione dell'incertezza (analisi di rischio);
- Sperimentazione, nel processo di partecipazione, di DDS;
- Attori e forme del processo di consultazione. Cosa comunicare (con particolare riguardo al problema delle localizzazioni e delle rendite fondiarie), come

comunicare, quando comunicare. Possibili applicazioni a piani preliminari?

- Forme di pubblicità da dare alle osservazioni e ai pareri raccolti nel processo di consultazione; trattamento di questi ultimi ai fini delle decisioni di piano (criteri di accoglimento o rigetto);
- Possibili forme di coordinamento, interne all'amministrazione che pianifica, intese ad integrare competenze ambientali e competenze settoriali;
- Metodi e strumenti per la simulazione e la valutazione integrata degli effetti ambientali e socioeconomici (analisi costi-benefici, bilanci);
- Connessioni e "divisione dei compiti" tra VA, Valutazione di Incidenza Ambientale (direttiva 92/43/CEE VIncA), nonché Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) dei progetti delle opere previste nei piani;
- Definizione del monitoraggio di efficienza e di efficacia (indicatori, modalità di rilevazione e restituzione, informazione agli "attori" della consultazione, ecc.);
- Definizione della rete delle competenze per il monitoraggio (chi fa cosa, l'integrazione nelle reti esistenti, il ruolo delle Agenzie, collegamento con il *reporting*, ecc.);
- Ampiezza, significato e modalità delle "retroazioni" derivanti dal monitoraggio.

7. DESCRIZIONE DEI CASI SPERIMENTALI

La tabella successiva elenca i casi sperimentali che le Regioni partner di progetto sperimenteranno nell'ambito dell'attività C2.

Regione	Casi sperimentali
Emilia Romagna	1 Piani Strutturali Comunali in forma Associata - Associazione Intercomunale Bassa Romagnola 2 Piano Strutturale Comunale (PSC) - Comune di Bertinoro
Liguria	1 Area Campione del Piano Energetico Ambientale Regionale 2 Specificazione d'Ambito del Piano Territoriale Regionale
Lombardia	1 Variante Generale del Piano Regolatore Generale del Comune di Arluno 2 Piano Regolatore Generale del Comune di Madesimo
Piemonte	1 Piano Regolatore del Comune di Chieri 2 Piano Regolatore del Comune di Grugliasco
Toscana	1 Piano Regionale di Sviluppo Economico 2 Piano di Coordinamento della Provincia di Prato
Valle d'Aosta	1 Piano Regionale delle Acque
Andalucía	1 Plan General de Ordenación Urbana de Palma del Río
Catalunya	1 Plan para la Gestión Integrada de Zonas Costeras de Cataluña
Murcia	1 Plan de Desarrollo Sostenible y Ordenación de los Recursos Naturales de la Comarca Noroeste de la Región de Murcia

Nei paragrafi successivi sono riportate, regione per regione, le schede descrittive di ciascuna sperimentazione.



7.1. Emilia-Romagna - Piani Strutturali Comunali in forma Associata - Associazione Intercomunale Bassa Romagnola

Regione	Regione Emilia - Romagna
Denominazione piano o programma	Piano Strutturale Comunale in forma associata
Livello	<input checked="" type="checkbox"/> strategico <input checked="" type="checkbox"/> strutturale <input type="checkbox"/> attuativo
Istituzione competente	Associazione Intercomunale Bassa Romagnola (provincia di Ravenna)
Obiettivi	<p>Nella legislazione della Regione Emilia Romagna è ammessa la formazione di Piani Strutturali Comunali in forma associata. La forma associativa può essere quella prevista dal D.lgs. 267/2000, dalla L.R. 3/1999 di riordino istituzionale (Unione o Associazione di Comuni con trasferimento di competenze comunali nel campo della pianificazione) o dalla L.R. 20/2000 di disciplina generale di tutela ed uso del territorio (Accordo Territoriale tra Comuni interessati alla formazione di un PSC in forma associata).</p> <p>Nel caso proposto viene seguito un percorso procedurale (con accordi territoriali previsti dalla LR 20/2000) per la predisposizione di un piano strutturale di comuni associati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Fase di predisposizione dei documenti di pianificazione</i> (documento preliminare, quadro conoscitivo, ValSAT) <i>preliminari al PSC in forma associata</i>. Viene prevista l'istituzione di un unico Ufficio di Piano e l'individuazione del soggetto (per es. il Presidente pro-tempore dell'Associazione dei Comuni) che presiede a tutte le attività previste dalla L.R. 20/2000 per il corretto svolgimento della Conferenza di Pianificazione. Ogni Giunta comunale deve adottare le parti di Quadro Conoscitivo, di Documento Preliminare e di ValSAT, predisposte e ripartite dall'Ufficio di Piano unico, relative al proprio ambito territoriale, che costituiscono i documenti necessari per attivare il procedimento di approvazione del Piano con la convocazione di un'unica Conferenza di Pianificazione. • <i>Fase della conferenza di pianificazione</i>. A conclusione della Conferenza, l'eventuale Accordo di Pianificazione dovrà essere sottoscritto dalla Provincia e da ogni singolo Sindaco dei Comuni interessati, previa autorizzazione dei rispettivi Consigli comunali. • <i>Fase di predisposizione del PSC associato</i>. Ogni singolo Consiglio comunale adotta e approva il proprio Piano che sarà costituito, di <i>una parte generale comune e una parte specifica per ogni ambito comunale</i>. Ogni singolo Consiglio comunale, inoltre, dovrà deliberare sulle osservazioni e riserve presentate relative al proprio ambito territoriale. Resta comunque nelle competenze di ogni singola Amministrazione Comunale l'adozione e l'approvazione degli strumenti regolamentari e operativi Piano Operativo Comunale (POC) e Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE). Anche in questa fase si procede alla ValSAT delle scelte di pianificazione (per la parte generale la ValSAT è unica).

I PSC dei comuni associati si configurano come piani di un'area sovracomunale e prendono quindi in considerazione le strategie e gli assetti strutturali del territorio a scala di area vasta, spesso significativa anche per le politiche di sub-ambito provinciale; ciò permette ai comuni ed alla provincia di concertare obiettivi e scelte di pianificazione comuni ovvero di coordinare l'attuazione degli strumenti urbanistici in ragione della sostanziale omogeneità delle caratteristiche e del valore naturale, ambientale e paesaggistico ovvero della stretta interdipendenza ed integrazione degli assetti insediativi, economici e sociali.

L'obiettivo della sperimentazione è la definizione di *procedure e contenuti di ValSAT* (metodologie, settori sensibili, obiettivi di sostenibilità, parametri e soglie per la valutazione di sostenibilità delle scelte di piano, indicatori per il monitoraggio, modelli di simulazione per valutare gli scenari di progetto) delle scelte strategiche e strutturali di pianificazione comunale alla *scala di comuni associati* con particolare attenzione. La sperimentazione consisterà nel fornire supporto scientifico e metodologico ad alcuni comuni che stanno procedendo alla formazione del PSC in forma associata agli aspetti delle scelte pianificatorie che comportano *significativi effetti di rilievo sovracomunali*.

La metodologia proposta alla sperimentazione svilupperà specifici riferimenti alla direttiva europea sulla VAS applicata alla pianificazione ed orientata ai contenuti della L.R. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela ed uso del territorio" fornendo in specifico indicazioni ai comuni su:

- Percorso metodologico ValSAT;
- Aree tematiche da considerare nella ValSAT;
- Quadro sinottico degli indicatori delle varie aree tematiche;
- Analisi dello stato di fatto;
- Valutazione scelte di piano e bilancio complessivo delle nuove previsioni;
- Bilancio complessivo analisi/progetto;
- Esempi di analisi.

Rapporto tra VAS e il PSC di Comuni associati

La legge regionale n. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela ed uso del territorio" definisce all'art. 5 l'obbligo per i comuni di provvedere, nell'ambito del procedimento di formazione del proprio piano urbanistico, alla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT) degli effetti derivanti dalla loro attuazione. La procedura di ValSAT si configura come VAS applicata agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica.

La procedura evidenzia gli impatti negativi delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, ridurli o compensarli. Gli esiti della ValSAT costituiscono parte integrante del piano approvato; in coerenza con essa si persegue la contestuale realizzazione delle previsioni dei piani con le necessarie opere di mitigazione.

La procedura di ValSAT definisce inoltre indicatori necessari a predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ed ai risultati prestazionali attesi.



La L.R. 20/2000 richiede inoltre agli strumenti di pianificazione la esplicitazione delle motivazioni poste a fondamento delle scelte di piano: gli esiti della procedura di ValSAT operano in tal senso.

Con apposito atto di indirizzo la Regione ha definito i contenuti essenziali della ValSAT anticipando gran parte degli aspetti definiti dalla direttiva europea sulla VAS (Dir. 2001/42/CE) in particolare per gli aspetti relativi ai contenuti della "Relazione Ambientale". Le Fasi procedurali della ValSAT prevedono:

1. analisi dello stato di fatto
2. definizione degli obiettivi di sostenibilità e degli obiettivi e scelte strategiche di piano che l'amministrazione intende perseguire;
3. formulazione di scenari/azioni di progetto ed individuazione dei loro effetti attesi e mitigazioni necessarie, valutazione di sostenibilità degli scenari;
4. determinazione definitiva degli scenari/azioni di piano e delle eventuali mitigazioni;
5. dichiarazione di sintesi degli esiti della valutazione di sostenibilità;
6. monitoraggio e controllo degli effetti.

Rispetto alle fasi di formazione, attuazione e revisione/bilancio delle scelte di pianificazione la ValSAT è utile alla predisposizione di valutazioni ex-ante, intermedie ed ex-post.



7.2. Emilia-Romagna - Piano Strutturale Comunale (PSC) - Comune di Bertinoro

Regione	Regione Emilia - Romagna
Denominazione piano o programma	Piano Strutturale Comunale (PSC)
Livello	× strategico × strutturale <input type="checkbox"/> attuativo
Istituzione competente	Comune di Bertinoro (provincia di Forlì Cesena)
Obiettivi	
<p>L'obiettivo della sperimentazione è la definizione di <i>procedure e contenuti di ValSAT</i> (metodologie, settori sensibili, obiettivi di sostenibilità, parametri e soglie per la valutazione di sostenibilità delle scelte di piano, indicatori per il monitoraggio, modelli di simulazione per valutare gli scenari di progetto) delle scelte strategiche e strutturali di pianificazione comunale con particolare riferimento alla valutazione degli impatti sui sistemi territoriali (ambiente, mobilità, servizi ed infrastrutture a rete per l'urbanizzazione degli insediamenti) a scala sovracomunale, a scala comunale e per la localizzazione delle nuove previsioni insediative.</p> <p>La sperimentazione dovrebbe consistere nel fornire supporto scientifico e metodologico al Comune di Bertinoro che sta procedendo alla formazione del PSC, in un contesto territoriale pedecollinare di grande sensibilità ambientale e paesaggistica, collocato sulla via Emilia e oggetto di rilevanti previsioni insediative in particolare di attività produttive.</p> <p>La metodologia proposta alla sperimentazione svilupperà specifici riferimenti alla direttiva europea sulla VAS applicata alla pianificazione ed orientata ai contenuti della LR 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela ed uso del territorio" fornendo in specifico indicazioni ai comuni su:</p> <ul style="list-style-type: none"> • percorso metodologico ValSAT; • Aree tematiche da considerare nella ValSAT; • Quadro sinottico degli indicatori delle varie aree tematiche; • Analisi dello stato di fatto • Valutazione scelte di piano e bilancio complessivo delle nuove previsioni; • Bilancio complessivo analisi/progetto; • Esempi di analisi. 	

Rapporto tra VAS e il piano o programma

La legge regionale n. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela ed uso del territorio" definisce all'art. 5 l'obbligo per i comuni di provvedere, nell'ambito del procedimento di formazione del proprio piano urbanistico, alla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT) degli effetti derivanti dalla loro attuazione. La procedura di ValSAT si configura come VAS applicata agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica.

La procedura evidenzia gli impatti negativi delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, ridurli o compensarli. Gli esiti della ValSAT costituiscono parte integrante del piano approvato; in coerenza con essa si persegue la contestuale realizzazione delle previsioni dei piani con le necessarie opere di mitigazione.

La procedura di ValSAT definisce inoltre indicatori necessari a predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ed ai risultati prestazionali attesi.

La L.R. n.20/2000 richiede inoltre agli strumenti di pianificazione la esplicitazione delle motivazioni poste a fondamento delle scelte di piano: gli esiti della procedura di ValSAT operano in tal senso.

Con apposito atto di indirizzo la Regione ha definito i contenuti essenziali della ValSAT anticipando gran parte degli aspetti definiti dalla direttiva europea sulla VAS ("Dir.2001/42/CE) in particolare per gli aspetti relativi ai contenuti della "Relazione Ambientale". Le Fasi procedurali della ValSAT prevedono:

1. analisi dello stato di fatto
2. definizione degli obiettivi di sostenibilità e degli obiettivi e scelte strategiche di piano che l'amministrazione intende perseguire;
3. formulazione di scenari/azioni di progetto ed individuazione dei loro effetti attesi e mitigazioni necessarie, valutazione di sostenibilità degli scenari;
4. determinazione definitiva degli scenari/azioni di piano e delle eventuali mitigazioni;
5. dichiarazione di sintesi degli esiti della valutazione di sostenibilità;
6. monitoraggio e controllo degli effetti.

Rispetto alle fasi di formazione, attuazione e revisione/bilancio delle scelte di pianificazione la ValSAT è utile alla predisposizione di valutazioni ex-ante, intermedie ed ex-post.

7.3. Liguria - Area Campione del Piano Energetico Ambientale Regionale

Regione	Regione Liguria
Denominazione piano o programma	Area campione del Piano Energetico Ambientale Regionale
Livello	<input type="checkbox"/> strategico × strutturale <input type="checkbox"/> attuativo
Istituzione competente	Regione Liguria
Obiettivi Nella scheda relativa, compresa fra le esperienze, il Piano energetico ambientale regionale è già stato descritto nelle sue caratteristiche salienti. L'attuazione del livello strategico è prevista nel medio termine su cosiddette aree campione, da individuare con il concerto degli enti territorialmente competenti. Si tratta di ambiti di progettazione integrata, nei quali sviluppare gli indirizzi generali del Piano. Ai fini della sperimentazione è stata individuata un'area campione nella Valle Bormida, per la quale è in corso l'iter approvativo di un impianto a biomasse. Si tratta in effetti di promuovere la cosiddetta filiera del legno, e la sperimentazione nell'ambito del progetto ENPLAN può rappresentare occasione per progettare, in modo concertato, l'attivazione di tutte le attività idonee allo sfruttamento sostenibile del bosco ed all'utilizzazione ad esempio dei cascami di calore dell'impianto. Ciò può avere, come ricaduta non trascurabile, effetti positivi anche ai fini del mantenimento del presidio sul territorio e della valorizzazione di aree depresse. L'ambito in oggetto è stato scelto in considerazione sia delle caratteristiche territoriali (ampia copertura boschiva), sia dell'impianto a biomasse in previsione, sia dell'esistenza di un diffuso interesse per l'argomento in questione. Potranno comunque essere esplorate ulteriori possibilità di sviluppo in sito dell'industria energetica. L'esperienza sviluppata sull'area studio potrà essere successivamente messa a frutto per le altre aree campione.	
Rapporto tra VAS e il piano o programma La sperimentazione sull'area campione potrà altresì essere occasione per verificare l'applicabilità di semplificazioni procedurali ai fini dell'approvazione ed autorizzazione degli interventi.	



7.4. Liguria - Specificazione d'Ambito del Piano Territoriale Regionale

Regione	Regione Liguria
Denominazione piano o programma	Specificazione d'Ambito del Piano Territoriale Regionale
Livello	<input type="checkbox"/> strategico × strutturale <input type="checkbox"/> attuativo
Istituzione competente	Regione Liguria
<p>Obiettivi</p> <p>La pianificazione territoriale di livello regionale persegue finalità di qualificazione ambientale e funzionale del territorio ligure, di sviluppo, organizzazione ed innovazione dei vari settori produttivi, con particolare riferimento al turismo, di adeguamento delle reti infrastrutturali e di riqualificazione degli insediamenti. La LUR (legge regionale urbanistica, n. 36/97) prevede che il PTR possa essere sviluppato mediante la successiva emanazione di atti di specificazione settoriale o di ambito, che devono essere corredate di uno studio di sostenibilità ambientale.</p> <p>Nel mese di luglio è stato adottato il Progetto di Piano Territoriale Regionale, che si compone di un quadro descrittivo, di un documento degli obiettivi e di un quadro strutturale, che individua le linee progettuali del Piano. Il quadro descrittivo definisce la geografia del progetto di Piano e consente l'individuazione dei temi attorno a cui organizzare i progetti e gli strumenti di carattere normativo e progettuale; l'intervento del Piano sarà decisivo laddove più debole è la progettualità in essere (documento degli obiettivi).</p> <p>In particolare l'attività di promozione di progetti di riqualificazione e valorizzazione che il Piano si propone si svolge con riferimento ai seguenti temi: verde e paesaggio, innovazione turistica, rilancio dello spazio rurale.</p> <p>Il quadro strutturale del piano focalizza l'attenzione su particolari ambiti territoriali nei quali la necessità di riequilibrio e rilancio, con riferimento alle tematiche suddette, è particolarmente marcata, e si propone lo sviluppo di progetti integrati, da elaborarsi con il concorso degli enti locali, che diano sviluppo strutturale agli obiettivi strategici individuati.</p> <p>Oggetto della sperimentazione sarà uno di questi progetti integrati, localizzato nel territorio del Comune di Ventimiglia, lungo il fiume Roja, sul quale insistono varie tematiche, dalla riorganizzazione infrastrutturale alla valorizzazione produttiva, alla creazione di connessioni con l'assetto rurale circostante e la vocazione turistica costiera. La sperimentazione potrà essere in particolare occasione per approfondire i temi della comunicazione e della partecipazione, fondamentali per la VAS.</p>	



Rapporto tra VAS e il piano o programma

La LUR prevede che le specificazioni d'ambito siano corredate da uno studio di sostenibilità, di cui individua genericamente i contenuti (alternative considerate, sostenibilità delle previsioni, impatti residuali e mitigazioni, esito della verifica ambientale) e non prevede la valutazione. È necessario che tale previsione venga aggiornata, alla luce delle indicazioni della Direttiva 2001/42/CE, ed allo scopo di integrare le tematiche ambientali nel livello strutturale del Piano (che si prevede di realizzare attraverso i suddetti progetti integrati-specificazioni d'ambito). Ciò potrà consentire di definire un assetto spaziale e funzionale "sostenibile" di porzioni significative di territorio, con importanti ricadute (in termini sia di indirizzo delle previsioni che di definizione di criteri gestionali) sulle successive componenti attuative e di disciplina delle modalità realizzative degli interventi.

7.5. Lombardia - Variante Generale del Piano Regolatore Generale del Comune di Arluno

Regione	Regione Lombardia
Denominazione piano o programma	Variante generale del Piano Regolatore Generale
Livello	<input type="checkbox"/> strategico <input type="checkbox"/> strutturale <input checked="" type="checkbox"/> attuativo
Istituzione competente	Comune di Arluno
Obiettivi <p>Oltre alle linee guida di natura urbanistica – edilizia questa Amministrazione, nell’ottica di quello che viene normalmente indicato come “sviluppo sostenibile”, intende utilizzare per la redazione del nuovo PRG anche criteri di natura urbanistico – ambientale, ossia vuole porre l’attenzione a quegli elementi strutturali e naturali che condizionano la qualità dell’ambiente e ne determinano quindi il più opportuno destino. Perciò saranno valutati sia gli effetti determinati dalle scelte di pianificazione sia gli obiettivi da tutelare (cittadinanza e ambiente) utilizzando le conoscenze teoriche su alcuni fenomeni fisici e gli studi effettuati sul territorio di Arluno e la relativa documentazione presente negli uffici. Per assicurare la tutela della qualità della vita e della salute verrà applicato, in caso di dubbio, il principio di precauzione. Si terrà conto anche di quelle normative che regolamentano la materia ambientale che danno direttamente come legge o solo come nera indicazione criteri di urbanistica “ambientale”.</p> <p>Obiettivo della pianificazione ambientale è assicurare soluzioni ottimali per i nuovi insediamenti e indicare le soluzioni tecnicamente ed economicamente sostenibili, per risolvere i problemi esistenti.</p> <p>La Variante Generale intende provvedere all’adeguamento del PRG:</p> <ul style="list-style-type: none">• alla crescita demografica, sociale ed economica;• alla legislazione regionale;• alla pianificazione territoriale provinciale;• ad una maggiore sensibilità ambientale. <p>I principali interventi previsti sull’area comunale sono:</p> <ul style="list-style-type: none">• il potenziamento di Malpensa e relative infrastrutture;• il trasferimento della Fiera di Milano a Pero – Rho; <p>la realizzazione linea ferroviaria alta capacità –TAC.</p>	

7.6. Lombardia - Piano Regolatore Generale del Comune di Madesimo

Regione	Regione Lombardia
Denominazione piano o programma	Piano Regolatore Generale
Livello	<input type="checkbox"/> strategico <input type="checkbox"/> strutturale <input checked="" type="checkbox"/> attuativo
Istituzione competente	Comune di Madesimo
<p>Obiettivi</p> <p>Il nuovo PRG del Comune di Madesimo ha affrontato le problematiche territoriali ed urbanistiche tipiche dei comuni di montagna, dove l'attività economica prevalente è legata allo sviluppo del turismo. Esso ha strutturato i propri obiettivi rispetto a quattro temi: tutela del territorio (A), tutela del paesaggio (B), sviluppo delle attività turistiche (C), riqualificazione del centro abitato di Madesimo (D). Le azioni di piano individuate, riportate successivamente, sono distinte in azioni di tutela, legate agli obiettivi di tutela del territorio e del paesaggio e di riqualificazione del centro abitato di Madesimo, e azioni di sviluppo, legate agli obiettivi di sviluppo delle attività turistiche.</p> <p>A.1.1. Minimizzazione di nuovi insediamenti in aree pericolose, al fine tutelare gli abitanti dal pericolo di eventi catastrofici.</p> <p>A.2.1. Minimizzazione del consumo di terreno edificabile, poiché vi sono severi limiti all'espansione insediativa</p> <p>A.3.1. Regolamentazione dell'edificazione negli alpeggi, al fine di consentono ai soli consorzi che li gestiscono di realizzazione interventi di recupero dei fabbricati,</p> <p>B.1.1 Esclusione dell'edificazione da viste ed elementi di pregio paesistico</p> <p>B.2.1. Regolamentazione degli interventi nei nuclei storici</p> <p>B.3.1. Esclusione dell'edificazione lungo i percorsi storici, che rappresentano una parte importante della viabilità storica del Comune</p> <p>C.1.1. Potenziamento degli impianti di risalita</p> <p>C.1.2. Aumento della dimensione delle piste da sci</p> <p>C.2.1. Aumento degli impianti sportivi</p> <p>C.2.2. Potenziamento dei servizi commerciali</p> <p>C.2.3. Potenziamento dei servizi di ristorazione lungo le piste da sci</p> <p>C.3.1. Costruzione di nuove strutture alberghiere</p> <p>C.3.2. Realizzazione di abitazioni per turisti</p> <p>D.1.1. Realizzazione di zone a traffico limitato nel centro edificato di Madesimo</p> <p>D.1.2. Costruzione del parcheggio di Madesimo</p> <p>D.3.1. Abbassamento e restyling della "Torre"</p>	

7.7. Piemonte - Piano Regolatore del Comune di Chieri

Regione	Regione Piemonte
Denominazione piano o programma	Piano Regolatore Generale
Livello	<input type="checkbox"/> strategico <input type="checkbox"/> strutturale <input checked="" type="checkbox"/> attuativo
Istituzione competente	Comune di Chieri
Obiettivi <p>L'obiettivo della sperimentazione è l'applicazione ad un caso concreto di metodologie di VAS, integrative di quanto già previsto dalla legislazione regionale. In particolare si svilupperà la VAS di un PRGC nel quadro innovativo dell'e-planning.</p> <p>Il Comune di Chieri ha in corso di revisione il PRGC vigente. Per l'elaborazione del nuovo Piano regolatore l'Amministrazione ha avviato un'ampia consultazione dei diversi attori pubblici e privati per giungere alla formazione di un piano ampiamente condiviso e anche tendenzialmente flessibile in cui non tutte le decisioni sono definite, ma in cui si rimanda a verifiche e puntualizzazioni durante la fase di gestione del piano.</p> <p>Chieri è uno dei centri della cintura torinese che ha salvaguardato la sua identità non essendo stato investito dai fenomeni di crescita demografica e occupazionale dell'area metropolitana. Ha perso tuttavia il ruolo di polo industriale primario e di centro di servizi dei piccoli comuni della collina torinese, sempre più gravitanti su Torino .</p> <p>Con il nuovo piano l'Amministrazione punta ai seguenti obiettivi :</p> <p>rafforzare la propria identità di centro culturale e di servizio dei comuni collinari, attraverso la realizzazione di nuove attività terziarie;</p> <p>rafforzare la competitività del proprio territorio prevedendo la possibilità di localizzare nuove attività produttive</p> <p>riqualificare le periferie urbane senza struttura e qualità,</p> <p>recupero dei grandi contenitori del centro storico e valorizzazione delle risorse culturali ed enogastronomiche mediante la realizzazione di circuiti turistici locali da inserire in più vasti circuiti regionali</p> <p>La sperimentazione dovrebbe consentire di elaborare una metodologia e la realizzazione di linee guida per la VAS.</p>	



Rapporto tra VAS e il piano o programma

La legge regionale 40/98 prevede che i Piani siano studiati e organizzati sulla base di analisi di compatibilità ambientale.

La relazione di compatibilità ambientale viene predisposta in sede di formazione del piano, secondo quanto previsto dall'Allegato F alla L.R. 40/98.

Per i PRGC i contenuti specifici di tale relazione e gli indirizzi per la predisposizione dell'analisi di compatibilità sono meglio specificati nella Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 1/PET del 13.1.2003.

7.8. Piemonte - Piano Regolatore del Comune di Grugliasco

Regione	Regione Piemonte
Denominazione piano o programma	Piano Regolatore Generale
Livello	<input type="checkbox"/> strategico <input type="checkbox"/> strutturale <input checked="" type="checkbox"/> attuativo
Istituzione competente	Comune di Grugliasco
Obiettivi Nel caso in esame si procederà alla sperimentazione di un sistema di monitoraggio per un Comune con PRGC approvato ed in fase di attuazione. Le finalità principale è quella di pervenire alla predisposizione del sistema di monitoraggio per la Vas in itinere del PRGC del Comune di Grugliasco.	
Rapporto tra VAS e il piano o programma La legge regionale 40/98 prevede che i Piani siano studiati e organizzati sulla base di analisi di compatibilità ambientale. La relazione di compatibilità ambientale viene predisposta in sede di formazione del piano, secondo quanto previsto dall'Allegato F alla L.R. 40/98. Per i PRGC i contenuti specifici di tale relazione e gli indirizzi per la predisposizione dell'analisi di compatibilità sono meglio specificati nella Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 1/PET del 13.1.2003.	



7.9. Toscana - Piano Regionale di Sviluppo Economico

Regione	Regione Toscana
Denominazione piano o programma	Piano Regolatore Generale
Livello	X strategico <input type="checkbox"/> strutturale <input type="checkbox"/> attuativo
Istituzione competente	Consiglio Regionale
Obiettivi Il PRSE determina le linee di intervento a favore delle attività produttive per concorrere al raggiungimento degli obiettivi prioritari fissati dal PRS – Piano di Sviluppo Regionale – nell’ambito delle opzioni politiche fondamentali relative allo sviluppo sostenibile e all’occupazione.	
Rapporto tra VAS e il piano o programma La valutazione ambientale del PRSE prevede la valutazione del quadro conoscitivo, della coerenza interna, della coerenza esterna e degli impatti, nonché le conseguenze ambientali di tutte le misure ed azioni individuate nel programma, sottolineando le possibilità di integrazione dei diversi livelli (economico – sociale – ambientale) e le opportunità di miglioramento dei programmi nella direzione di una migliore sostenibilità a lungo termine.	



7.10. Toscana - Piano di Coordinamento della Provincia di Prato

Regione	Regione Toscana
Denominazione piano o programma	Piano di Coordinamento della Provincia di Prato
Livello	X strategico <input type="checkbox"/> strutturale <input type="checkbox"/> attuativo
Istituzione competente	Provincia di Prato
Obiettivi	<p>La Regione Toscana a metà degli anni novanta vara la L.R. 5/1995 “norme per il governo del territorio” con la quale dispone la formazione di nuovi strumenti tra i soggetti atti alla pianificazione territoriale, esaltando il ruolo di responsabilità decisionale Comunale, nella elaborazione dei contenuti programmatici (Piano Strutturale) confermando il ruolo di coordinamento e di raccordo provinciale tra gli atti della programmazione territoriale regionale e quella urbanistica comunale (Piano territoriale di coordinamento provinciale) indirizzando le politiche territoriali e orientando le azioni di pianificazione (Piano di Indirizzo territoriale Regionale).</p> <p>Il Piano Provinciale secondo la L.R. 5/1995, raccorda le proprie politiche di settore e definisce i principi sull'uso e la tutela delle risorse del territorio.</p> <p>Definisce aspetti statutari, con l'identificazione dei sistemi territoriali e delle invarianti strutturali, disciplina al fine della sostenibilità dello sviluppo, l'uso delle risorse riferite alle integrità (geomorfologica, idraulica, flora e fauna, culturale e paesaggistica) articola analisi specifiche sulle tipologie di risorsa (il territorio rurale, la città e gli insediamenti, la rete delle infrastrutture).</p> <p>Il Piano in oggetto sviluppa una analisi specifica sulla varietà identitaria del territorio, riferita al patrimonio ambientale, territoriale, antropico. Il progetto definisce la tutela e la valorizzazione degli aspetti naturali di ogni parte del territorio nel sistema funzionale ambiente, promuove le relazioni funzionali e infrastrutturali nei sistemi della mobilità e del patrimonio, mette in relazione i diversi insediamenti produttivi del sistema funzionale tessile moda all'interno di una logica del distretto.</p> <p>(Procedura di formazione in corso, adozione prevista maggio 2003, approvazione prevista ottobre 2003).</p>



Rapporto tra VAS e il piano o programma

La necessità della valutazione degli atti di governo del territorio è la conseguenza del principio dell'autonomia sancito dalla L.R. 5/1995 e la valutazione delle azioni di trasformazioni territoriali è da intendersi come condizione essenziale per l'efficacia dei singoli strumenti urbanistici e parte integrante per la loro approvazione.

Al fine di poter applicare le tecniche di valutazione più adatte nei vari casi e di impiegare le competenze disponibili, sono state deliberate da parte della Giunta Regionale, nel 1998 le istruzioni tecniche.

L'azione valutativa è riconosciuta in relazione ai piani e programmi settoriali della stessa Provincia e ai Piani Strutturali Comunali.

I Piani Provinciali stabiliscono criteri e parametri per la valutazione di compatibilità tra le varie forme e modalità di utilizzazione delle risorse essenziali del territorio.

I contenuti valutativi in riferimento a quelli richiamati all' art. 32 della L.R. 5/1995 sono dimensionati con criteri specifici in modo da garantire l'integrazione fra il processo di pianificazione e quello di valutazione da comprendere tutte le sfaccettature della valutazione, territoriale, ambientale, economica, sociale.

Il processo valutativo permetterà di dimostrare la sinergia fra i diversi punti di vista della valutazione in relazione alle nuove disposizioni della nuova legge quadro in fase formativa.



7.11. Valle d'Aosta - Piano Regionale delle Acque

Regione	Regione Autonoma Valle d'Aosta
Denominazione piano o programma	Piano Regionale delle Acque
Livello	X strategico <input type="checkbox"/> strutturale <input type="checkbox"/> attuativo
Istituzione competente	Regione Autonoma Valle d'Aosta
Obiettivi La legge regionale 8.9.99 n. 27 "Disciplina dell'organizzazione del servizio idrico integrato" prevede, ai sensi dell'art. 7, che il Consiglio regionale approvi, con deliberazione, il Piano regionale delle acque, articolato in Piano di tutela delle acque, Piano degli acquedotti e Piano di utilizzo delle acque. Il Piano di tutela delle acque, che deve essere elaborato in base al dettato del d.lgs 152/99 e successive integrazioni, è stato scelto come caso studio per la sperimentazione ENPLAN. Il piano riveste importanza strategica per la definizione dei nuovi orientamenti regionali sulla gestione sostenibile della risorsa acqua; esso individua come propri obiettivi generali: <ol style="list-style-type: none">1. garantire una disponibilità idrica adeguata per tutti gli usi necessari allo sviluppo socio economico della Regione;2. garantire la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione dell'ambiente naturale ove costituito direttamente da ecosistemi idrici e/o comunque influenzati idrologicamente.	
Rapporto tra VAS e il piano o programma Obiettivo principale del caso studio è sperimentare metodi di valutazione ambientale integrata alla pianificazione attraverso l'azione concordata di un gruppo di lavoro composto da valutatori e da estensori del piano. La redazione della VAS e relative analisi ambientali sono pertanto contestuali alla realizzazione dello strumento di programmazione in esame. Ai sensi della l.r. 14/1999 l'approvazione del piano è condizionata all'acquisizione del parere del Comitato Tecnico per l'Ambiente.	



7.12. Andalucía - Plan General de Ordenación Urbana de Palma del Río

Regione	Junta de Andalucía
Denominazione piano o programma	Plan General de Ordenación Urbana de Palma del Río (Córdoba)
Livello	<input type="checkbox"/> strategico <input type="checkbox"/> strutturale <input checked="" type="checkbox"/> attuativo
Istituzione competente	Junta de Andalucía
<p>Obiettivi</p> <p>Evaluación ambiental estratégica de un plan de ordenación urbana puesto que éste es un instrumento del que se derivan acciones (mediante una serie de planeamiento de menor nivel) con una impronta importante en el territorio. Estos efectos pueden traducirse en reformas urbanas o en ocupación de nuevo suelo, así como la definición del modelo urbano y la dotación o mejora de infraestructuras urbanas.</p> <p>Se hace mucho hincapié en la importancia del concepto de sostenibilidad ambiental a la hora de decidir el modelo urbano futuro y de proponerlo. Para ello se han desarrollado y argumentado una serie de "criterios de sostenibilidad" en el planeamiento urbano, afectando a cuatro áreas de la acción urbanística como son: el urbanismo en sí, la construcción, la movilidad y los sistemas generales. Con estos principios se introducen conceptos importantes para la sostenibilidad ambiental del sistema urbano como son el ahorro, la eficiencia, las energías renovables, la creación de proximidad y la promoción de la diversidad de actividades en el tejido urbano.</p> <p>Rapporto tra VAS e il piano o programma</p> <p>En principio, no se han contemplado medidas a tomar tras la experimentación, al menos de forma oficial. Es posible que, mediante el intercambio de información y metodologías con el equipo redactor del plan, éstos asuman parte de las conclusiones del documento que se elabore. En todo caso, la experiencia supone un ejercicio importante a la hora de promocionar la sostenibilidad urbana e integrarla en actividades de planificación que hasta ahora han estado huérfanas de este enfoque.</p> <p>No obstante, la experiencia sí ha resultado de enorme valor a la hora de iniciar el debate sobre el modo de abordar la evaluación estratégica de los planes urbanísticos, los planes territoriales y otros planes con incidencia territorial. Para ello se ha propuesto un modelo de evaluación basado en la mejora del proceso de planificación y en la coordinación inter e intraadministrativa.</p>	

7.13. Catalunya - Plan para la Gestión Integrada de Zonas Costeras de Cataluña

Regione	Generalitat de Catalunya
Denominazione piano o programma	Plan para la Gestión Integrada de Zonas Costeras de Cataluña
Livello	<input checked="" type="checkbox"/> strategico <input type="checkbox"/> strutturale <input type="checkbox"/> attuativo
Istituzione competente	Departamento de Medi Ambiente Departamento de Política Territorial y Obras Públicas
Obiettivi	<p>El Consejo de Ministros de Medio Ambiente de la Unión Europea aprobó en 2001 una <i>Recomendación sobre la aplicación de la gestión integrada de zonas costeras en Europa</i>, la cual pretende que los Estados Miembros elaboren sus propias estrategias.</p> <p>El Plan para la Gestión Integrada de Zonas Costeras que impulsa la Generalitat de Catalunya (PGIZCC) responde a una necesidad básica de coordinación y integración de las decisiones y acciones que llevan a cabo la compleja red de agentes y actores que inciden. Esta coordinación es la base imprescindible para el establecimiento de un marco de planificación conjunto que dé respuesta a los retos planteados y al diseño de unos escenarios de futuro más sostenibles para estas zonas.</p> <p>Así, los planes territoriales parciales que integran ámbitos geográficos costeros son el marco administrativo más oportuno para el desarrollo integrado de las directrices que establecerá este plan estratégico.</p> <p>Los objetivos específicos del Plan para la Gestión Integrada de Zonas Costeras son:</p> <ul style="list-style-type: none">- Desarrollar herramientas operativas para el diagnóstico del ámbito geográfico costero como un sistema de información geográfica o un inventario de los agentes que intervienen.- Generar directrices estratégicas de carácter territorial y ambiental.



Rapporto tra VAS e il piano o programma

La Generalidad de Cataluña considera que la evaluación ambiental estratégica no debe ser un instrumento de naturaleza reactiva, como lo es actualmente la evaluación de impacto ambiental, sino proactiva, de manera que la introducción de criterios ambientales se haga sistemáticamente durante el proceso de concepción de cualquier política o iniciativa programática.

Por esta razón, el objetivo es el de buscar las directrices y orientaciones que permitan conseguir unos determinados objetivos de forma mas eficiente y con unos efectos ambientales, económicos y sociales más favorables. Y, al mismo tiempo, constituir un marco de referencia para un conjunto de proyectos que, concretados posteriormente, puedan comportar un impacto ambiental.



7.14. Murcia - Plan de Desarrollo Sostenible y Ordenación de los Recursos Naturales de la Comarca Noroeste de la Región de Murcia

Regione	Región de Murcia
Denominazione piano o programma	Plan de Desarrollo Sostenible y Ordenación de los Recursos Naturales de la Comarca Noroeste de la Región de Murcia
Livello	<input checked="" type="checkbox"/> strategico <input type="checkbox"/> strutturale <input type="checkbox"/> attuativo
Istituzione competente	Dirección General del Medio Natural
<p>Obiettivi</p> <p>Tres ejes básicos orientan los contenidos del Plan:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Ordenación del territorio rural mediante directrices para el emplazamiento de actividades económicas y delimitación de áreas ambientalmente sensibles. b) Gestión integrada de los espacios naturales de la comarca integrados en la Red Natura 2000 y otras áreas protegidas. c) Planificación de actuaciones para la mejora de la calidad ambiental y el desarrollo sostenible de la comarca. <p>El objetivo fundamental del Plan es proporcionar un instrumento comarcal de ordenación y desarrollo rural sostenible basado en la conservación, mejora y puesta en valor de su patrimonio natural y cultural. Para alcanzar este objetivo es necesario:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Adecuada ordenación de las actividades económicas para hacerlas compatibles con la conservación de los recursos ambientales y culturales de la comarca. b) El patrimonio natural y cultural debe contemplarse como un activo, cuya puesta en valor contribuya a la mejora socioeconómica de las áreas más deprimidas de la comarca. c) Compatibilizar la conservación y el aprovechamiento de los recursos naturales, en cuanto a la cultura agraria. d) Intervención activa de la administración ambiental que abarque el conjunto del territorio comarcal. e) Estrategia integrada que aúne el desarrollo socioeconómico rural con la conservación y gestión de sus recursos naturales dentro del marco comarcal, según los principios de desarrollo sostenible. 	



Rapporto tra VAS e il piano o programma

Este Plan pretende el desarrollo sostenible de una comarca de montaña económicamente desfavorecida, teniendo en cuenta sus valores naturales y culturales, y dando cabida a los agentes socioeconómicos implicados. La Evaluación Ambiental Estratégica determinará la viabilidad del Plan relacionándolo con otros Planes y Estrategias Regionales, así como sentar las bases para la protección ambiental de la zona.



8. MODELLO UNITARIO DI ORIENTAMENTO PRELIMINARE PER I CASI SPERIMENTALI

In tabella sono riportate, per ciascun tema ritenuto significativo da sperimentare nei casi pilota e specificato attraverso sottovoci esplicative, le priorità che le Regioni intendono seguire nei casi pilota da attivare.

Le priorità sono indicate in tabella rispettivamente con le lettere "A" (alta priorità), "M" (media priorità) e "B" (bassa priorità).

Quadro dei temi trattati nelle sperimentazioni	Livello Strategico				Livello Strutturale					Livello Attuativo				
	Cat.	Toscana		VdA	Emilia		Liguria		Murcia	And.	Lomb.		Piem.	
	1	1	2	1	1	2	1	2	1	1	2	1	2	
A. Inquadramento del PP	M	A	M	M	A	A			A					
Campo di competenza	M	M	M	B	A	A	B	B	A					
Aspetti procedurali di formazione e approvazione	M	A	M	B	M	M	B	B	M					
Individuazione delle componenti strategiche/strutturali/attuative	M	A	M	M	A	A	B	B	M					
B. Relazione tra PP e valutazione ambientale	A	A	A	A	A	A			M		A	A		
Incidenza della valutazione ambientale sul PP	A	A	A	A	A	A	A	M	A	A	A	A	M	
Rapporto tra valutazione ambientale e altri PP	M	M	M	A	A	A	M	-	M	M	A	M	M	
Modifiche nelle modalità di elaborazione di PP	A	M	M	A	A	A	A	M	M	A	A	A	M	
Rapporto tra valutazione ambientale e VIA	B	B	B	B	B	B	M	-	M	A	A	A	B	
Soggetto estensore della valutazione ambientale	B	A		M	M	M	M	M	M	A	B	B	M	
Come/dove si inserisce l'iter della valutazione ambientale nel processo di definizione del PP	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	M	



C. Aspetti metodologici	M			M	A	A			A		M	M		
Tipo di approccio (incentrato solo su impatti di PP o anche su integrazione di considerazioni ambientali lungo il processo di PP?)	A	A	A	M	A	A	A	-	A	A	A	A	A	A
Applicazione di metodologie già sperimentate	A	M	B	M	M	M	M	B	M	M	A	A	A	B
Chi valuta la valutazione ambientale (autovalutazione o valutazione esterna)?	M	M	A	B	M	M	A	M	M	A	M	M	M	M
Analisi delle inefficienze e delle criticità della valutazione ambientale	M	B	A	A	M	M	M	-	A	M	M	M	B	B
Trasparenza nella conduzione della valutazione ambientale e dell'iter di approvazione del PP	M	A	M	M	A	A	A	A	A	A	B	B	M	M
Integrazione tra valutazione ambientale e altri tipi di valutazioni socio-economiche di PP	A	A	M	A	M	M	B	B	A	A	B	B	A	A
D. Aspetti istituzionali	B		A	B	A	A			M		A	M		
Rapporti interistituzionali tra i diversi enti	M	A	A	M	A	A	M	A	A	M	A	M	M	M
Rapporti all'interno degli stessi enti	B	A	M	B	A	A	M	M	M	A	A	M	A	A
Rapporto tra valutazioni ambientali a diversi livelli pianificatori	B		A	M	A	A	B	B	A	M	A	A	A	A
E. Acquisizione e gestione dell'informazione	A		A	M	A	A			A		A	A		
Individuazione dei temi e del livello di approfondimento del quadro conoscitivo	A		A	A	A	A	A	B	A					
Quale ruolo? Con quali strumenti effettuare la valutazione ambientale?	A		A	M	A	A	M	M	A	A	A	A	M	M
Tipologia di indicatori	A		A	A	A	A	M	A	M	A	A	A	A	A
Utilizzo di informazioni georeferenziate	M		A	M	A	A	B	-	A	B	M	M	M	M



Disponibilità dell'informazione: fonti e raccolta dati	A	M	A	A	A	A	M	A	A	A	A	A	A	A
F. Obiettivi ambientali e territoriali	A		A	A	A	A			A					
Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale definiti da normativa e pianificazione sovraordinata	A		A	M	A	A	M	M	A					
Definizione degli obiettivi e delle scelte di PP	M	A	A	A	M	M	A	A	A					
Raffronto di coerenza tra obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale e obiettivi di piano	A	A	A	A	A	A	A	A	M					
G. Effetti ambientali: previsioni di PP e impatti generati	A		A	A	A	A			M		A	M		
Caratterizzazione degli impatti	M	M	A	M	A	A	M	-	A	M	A	M	A	A
Criteri per l'individuazione e l'analisi per la significatività degli impatti	A		A	A	A	A	M	-	M	A	A	A	A	A
Impatti transfrontalieri	B	B	B	M	B	B	-	-	-	B	B	A	B	B
Metodi/ modelli di previsione degli impatti	A		A	A	A	A	M	-	A	M	A	M	A	A
Incertezza: affidabilità delle valutazioni e delle previsioni	M			M	A	A	B	-	M	A	M	M	B	B
H. Alternative e Scenari	M		A	A	A	A			A		M	A		
Criteri per l'individuazione delle alternative 'ragionevoli'	M		A	M	M	M	A	-	M	A	M	A	A	M
Individuazione di criteri/metodi di analisi e valutazione delle alternative	M		A	A	A	A	A	-	A	A	M	A	A	A
Con quali scenari valutare le alternative	M			A	A	A	-	-	M	B	M	M	A	M
I. Partecipazione	A			M	A	A			A		A	A		



Quali strumenti utilizzare?	A	M	A	M	A	A	A	A	A	A	A	A	M	M
Quali attori coinvolgere?	M			B	A	A	A	A	A	M	B	B	M	B
In quali fasi del processo di PP?	A			M	A	A	A	A	A	M	A	A	A	B
Quale incidenza sulla valutazione ambientale e sul PP finale ?	A			M	M	M	A	A	A	A	A	A	A	M
L. Monitoraggio	M	M	A	A	A	A			M		A	M		
Ruolo del monitoraggio	A		A	A	A	A	M	-	M	M	A	A	M	A
Rapporto tra monitoraggio ambientale e monitoraggio di PP	M		A	A	A	A	M	-	A	A	M	B	A	A
Meccanismi di riorientamento di PP	A		M	A	A	A	A	-	M	M	A	A	B	M
Prodotti attesi del monitoraggio	M		M	A	A	A	A	A	M	M	M	M	A	A
Modalità di aggiornamento e modifica dei PP e del Rapporto ambientale	M		M	A	M	M	A	M	M	M	A	M	M	M

Nei capitoli successivi si riportano, regione per regione, alcuni approfondimenti e motivazioni in merito alle priorità indicate nella tabella precedente relativamente ai casi sperimentali.

9. REGIONE EMILIA-ROMAGNA

9.1. Piani Strutturali Comunali in forma Associata - Associazione Intercomunale Bassa Romagna

INQUADRAMENTO DEL PP

1. Campo di competenza dello strumento

Il Piano Strutturale Comunale (P.S.C.), ai sensi dell'art. 28 della L.R. 20/2000 è lo strumento di pianificazione urbanistica generale che deve essere predisposto dal Comune con riguardo a tutto il proprio territorio, per delineare le scelte generali di assetto e sviluppo e per tutelare l'integrità fisica ed ambientale e l'identità culturale dello stesso; scelte che strutturano l'assetto del territorio nel lungo periodo.

Nel caso dell'Associazione Intercomunale Bassa Romagna il P.S.C. viene elaborato in forma associata e quindi l'ambito territoriale di riferimento è quello dei 10 Comuni della Provincia di Ravenna che costituiscono l'Associazione Intercomunale (Alfonsine, Bagnara di Romagna, Bagnacavallo, Conselice, Cotignola, Fusignano, Lugo, Massalombarda, Russi, Sant'Agata sul Santerno).

2. Aspetti procedurali di formazione e approvazione del PP

Per la predisposizione di un Piano Strutturale Comunale Associato è necessario prioritariamente che tutti i Consigli Comunali di tutti i Comuni associati (salvo differenti

disposizioni degli statuti comunali) deliberino l'autorizzazione a stipulare un Accordo Territoriale (Art. 15, L.R. 20/2000).

Tale Accordo deve prevedere la volontà di "elaborare" in modo unitario il PSC dei Comuni partecipanti sotto il profilo: dell'analisi e valutazione del quadro conoscitivo del territorio di tutti i Comuni e la predisposizione, attraverso una metodologia unica, degli elaborati del Piano Strutturale. Questi ultimi sarà agevole distinguerli in una parte generale, uguale per tutti i Comuni, relativa, in particolare, alle tematiche strategiche (ambientali, paesaggistiche, infrastrutturali, insediative) e in una parte attinente alle scelte di assetto strutturale proprie dei singoli Comuni (ambiti del territorio urbanizzato, localizzazione di talune dotazioni territoriali, ecc.).

L'Accordo deve inoltre prevedere:

- l'istituzione di un unico Ufficio di Piano;
- l'attribuzione all'Ufficio di Piano dei seguenti compiti:
 - predisposizione di un unico Documento Preliminare, di un unico Quadro Conoscitivo e di un'unica Valsat articolati per ogni ambito amministrativo dei singoli Comuni;
 - predisposizione del Piano Strutturale Comunale Associato, sia da adottare che da approvare (ricomprendendo in tale stesura definitiva del PSC le controdeduzioni alle osservazioni e alle riserve), articolato per ogni ambito amministrativo di competenza di ogni singolo Comune;

- ➔ l'individuazione del soggetto (per es. il Presidente pro-tempore dell'Associazione dei Comuni) che presiede a tutte le attività previste dalla L.R. 20/2000 per il corretto svolgimento della Conferenza di Pianificazione;
- ➔ l'eventuale affidamento all'Ufficio di Piano unico dei compiti di predisporre gli altri strumenti di pianificazione, quali il POC e il RUE, per ogni singolo Comune associato, nonché di gestione degli stessi strumenti di competenza di ogni singola Amministrazione comunale associata (Sportello Unico per tutti i Comuni associati).

Ogni Giunta comunale deve adottare le parti di Quadro Conoscitivo, di Documento Preliminare e di Valsat, predisposte e ripartite dall'Ufficio di Piano unico, relative al proprio ambito territoriale, che costituiscono i documenti necessari per attivare il procedimento di approvazione del Piano con la convocazione della Conferenza di Pianificazione. Per l'esame congiunto del Documento Preliminare il soggetto a cui l'Accordo Territoriale ha affidato i compiti convoca una conferenza di pianificazione alla quale partecipano: la Provincia; i Comuni contermini; la Comunità montana e gli enti di gestione delle aree naturali protette territorialmente interessati

Alla conclusione della Conferenza di Pianificazione la Provincia ed i Comuni possono stipulare un accordo di pianificazione che attiene in particolare ai dati conoscitivi e valutativi dei sistemi territoriali e ambientali, ai limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio comunale, nonché alle indicazioni in merito alle scelte strategiche di assetto dello stesso. La stipula dell'accordo di pianificazione

comporta la riduzione alla metà dei termini previsti per la formulazione delle riserve provinciali e per l'intesa.

A conclusione della Conferenza, l'eventuale Accordo di Pianificazione dovrà essere sottoscritto dalla Provincia e da ogni singolo Sindaco dei Comuni interessati, previa autorizzazione dei rispettivi Consigli comunali. Tale Accordo è quindi possibile solo se c'è la condivisione di tutti i Comuni associati.

A seguito della conclusione della fase di concertazione, ogni singolo Consiglio comunale adotta il proprio piano. I piani adottati sono depositati (60 gg) per le osservazioni (gli enti e organismi pubblici; le associazioni economiche e sociali e quelle costituite per la tutela di interessi diffusi; i singoli cittadini nei confronti dei quali le previsioni del piano adottato sono destinate a produrre effetti diretti, del deposito e dato avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione e su almeno un quotidiano. Copia dei piani è trasmessa alla Giunta provinciale, ai Comuni contermini, alla Comunità montana e gli enti di gestione delle aree naturali protette territorialmente interessati.

Entro 120 giorni dal ricevimento la Giunta provinciale può sollevare riserve in merito alla conformità del PSC al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e agli altri strumenti della pianificazione provinciale e regionale, limitatamente agli ambiti delle materie di pertinenza dei piani stessi, nonché alle eventuali determinazioni assunte in sede di accordo di pianificazione.

I Comuni, in sede di approvazione del PSC, sono tenuti ad adeguarsi alle riserve ovvero ad esprimersi sulle stesse con motivazioni puntuali e circostanziate.

Qualora sia intervenuto l'Accordo di Pianificazione, siano state accolte integralmente le eventuali riserve provinciali e non siano introdotte modifiche sostanziali al piano in accoglimento delle osservazioni presentate, i Consigli comunali decidono sulle osservazioni e approvano il proprio piano, dichiarandone la conformità agli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato.

Fuori dal caso di cui sopra, l'approvazione del PSC è subordinata all'acquisizione dell'intesa della Provincia in merito alla conformità del piano agli strumenti della pianificazione di livello sovraordinato.

L'intesa va espressa entro il termine perentorio di 90 giorni dalla richiesta, trascorso inutilmente tale termine l'intesa si intende espressa nel senso dell'accertata conformità del PSC agli strumenti di pianificazione provinciali e regionali. L'intesa può essere subordinata all'inserimento nel piano delle modifiche necessarie per soddisfare le riserve.

In assenza dell'intesa della Provincia per talune previsioni del PSC, i Consigli Comunali possono approvare il propri piani per tutte le altre parti sulle quali abbia acquisito l'intesa stessa. Copia del piani va trasmessa alla Provincia e depositata presso il Comune, l'avviso dell'avvenuta approvazione viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale e su almeno un quotidiano.

In questo momento il P.S.C. associato dei Comuni dell'Associazione Intercomunale Bassa Romagna è nella fase

iniziale di formazione, si sta procedendo alla formazione degli elaborati necessari all'apertura della Conferenza di Pianificazione: Quadro Conoscitivo, Documento Preliminare e Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale preliminare (Val.S.A.T.).

3. Individuazione degli aspetti strategici/strutturali/attuativi del PP

Il Piano Strutturale Comunale è strategico nella definizione degli obiettivi e delle strategie di carattere comunale, è strutturale nella definizione delle azioni territorializzate, e rimanda la parte attuativa alla formazione di specifici piani, quali il Piano Operativo Comunale (P.O.C.), previsto dall'Art. 30 della L.R. 20/2000.

RELAZIONE TRA PP E VALUTAZIONE AMBIENTALE

1. Incidenza della valutazione ambientale sul PP finale

La predisposizione della Val.S.A.T. è prevista in parallelo, in tutte le fasi di formazione del piano, a partire dalla impostazione dei contenuti del quadro conoscitivo nella fase preliminare.

Gli esiti della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale costituiscono, quindi, parte integrante del piano approvato e sono illustrati in un apposito documento.

A tal fine, nel Documento Preliminare sono evidenziati i potenziali impatti negativi delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, ridurli o compensarli.

In coerenza con le valutazioni fatte il piano persegue l'obiettivo della contestuale realizzazione delle previsioni in esso contenute e degli interventi necessari ad assicurarne la sostenibilità ambientale e territoriale.

I Comuni dovranno inoltre prevedere al monitoraggio dell'attuazione del piano e degli effetti sui sistemi ambientali e territoriali, anche al fine della revisione o aggiornamento degli stessi.

2. Rapporto tra VAS e altri PP

La coerenza con la pianificazione sovraordinata è condizione necessaria richiesta dalla L.R. 20/2000. I piani generali coordinano e portano a sistema l'insieme delle previsioni dei piani sovraordinati vigenti e definiscono prescrizioni, direttive ed indirizzi che dovranno essere osservati dalla pianificazione subordinata.

Ai sensi dell'art. 10 della L.R. 20/2000, il P.S.C. con riferimento alla pianificazione settoriale, fissa il quadro di riferimento in termini conoscitivi e normativi e stabilisce gli obiettivi prestazionali di tali piani settoriali che dovranno essere perseguiti dagli strumenti settoriali dello stesso livello.

Ai sensi dell'art. 20 della L.R. 20/2000, all'atto dell'adozione i Comuni possono conferire al proprio piano anche il valore e gli effetti di uno o più piani settoriali di propria competenza a condizione che nel P.S.C. siano presenti i contenuti essenziali.

Nel caso specifico l'Associazione Intercomunale ha sottoscritto un Accordo Territoriale con la Provincia di

Ravenna per la reciproca coerenza dei rispettivi piani in corso di formazione.

3. Modifiche nelle modalità di elaborazione di piani e programmi

La Val.S.A.T., in quanto parte integrante del Piano, influenza tutta la sua elaborazione nelle varie fasi di formazione a partire dall'impostazione del Quadro Conoscitivo e degli elaborati necessari all'apertura della Conferenza di Pianificazione.

4. Rapporto tra valutazione ambientale strategica e VIA

Non è attualmente previsto nessun tipo di rapporto tra Val.S.A.T. e procedure di V.I.A.

5. Chi redige la VAS (chi prepara il PP o un soggetto esterno)

La Val.S.A.T. viene elaborata dagli stessi progettisti del Piano supportati dall'Ufficio di Piano formato dai tecnici dei comuni dell'Associazione Intercomunale.

6. Come/dove si inserisce l'iter della VAS (integrata/a se stante; in momenti precisi o parallelamente) nel processo di definizione del PP

La Val.S.A.T. è elaborata parallelamente al Piano, quindi è da considerarsi come una valutazione integrata in tutte le fasi di

formazione del Piano, ed accompagna il Piano in tutto il processo di approvazione.

ASPETTI METODOLOGICI

1. Approccio alla VAS incentrato solo sugli impatti del PP o anche sull' integrazione di considerazioni ambientali lungo il processo di definizione del PP

La Val.S.A.T ha la finalità di verificare la conformità delle scelte di Piano agli obiettivi generali della pianificazione e agli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, quindi assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, oltre agli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione precedente intende perseguire con il piano.

In particolare, nel corso delle diverse fasi del processo di formazione del Piano la Val.S.A.T. acquisisce, attraverso il Quadro Conoscitivo, lo stato e le tendenze evolutive sia dei sistemi naturali sia di quelli antropici e le loro interazioni.

2. Utilità dell'applicazione di metodologie già sperimentate

Le metodologie già sperimentate hanno costituito un quadro di riferimento per l'impostazione iniziale della valutazione.

3. Chi valuta la VAS (autovalutazione o valutazione esterna) ?

La Val.S.A.T. viene valutata contestualmente al Piano durante la fase di concertazione istituzionale della Conferenza di Pianificazione e nelle fasi successive del procedimento di approvazione del Piano.

4. Analisi delle inefficienze e delle criticità della VAS

In quanto applicazione di una recente legge regionale (L.R. 20/2000) le difficoltà più evidenti risiedono nella mancanza di esempi, l'Amministrazione Regionale sta, infatti, procedendo nelle fasi di sperimentazione della legge in un confronto diretto con le Amministrazioni Comunali che stanno procedendo alla formazione del P.S.C..

5. Trasparenza nella conduzione della VAS e dell'iter di approvazione del PP

La trasparenza della procedura di formazione del Piano e quindi anche della Val.S.A.T. è garantita dalla procedura stessa di approvazione del Piano così come normata dall'art. 32 della L.R. 20/2000 che prevede la conferenza di pianificazione, forme di consultazione e partecipazione e l'obbligo del deposito e della pubblicazione del Piano.

6. Integrazione tra VAS e altri tipi di valutazioni socio - economiche di PP

La Val.S.A.T. ha il compito e l'obiettivo di valutare la coerenza tra le analisi elaborate nel Quadro conoscitivo, relative al:

- A Sistema economico e sociale
 - B Sistema naturale e ambientale
 - C Sistema territoriale
 - D Il sistema della pianificazione
- e le scelte avanzate nel Piano dall'Amministrazione Comunale.

ASPETTI ISTITUZIONALI

1. Rapporti interistituzionali tra i diversi enti

I rapporti e la consultazione degli Enti e le Amministrazioni coinvolte e interessate alla formazione del Piano è garantita dalla Conferenza di Pianificazione quale fase di concertazione istituzionale.

2. Rapporti all'interno degli stessi enti (es. Servizio VAS, ARPA)

Tra i soggetti che devono necessariamente partecipare alla Conferenza di Pianificazione, ai sensi dell'art. 32 della L.R. 20/2000, ci sono anche le Amministrazioni competenti al rilascio di pareri, delle intese e degli atti di assenso, in particolare A.R.P.A., U.S.L., Servizio Provinciale Difesa del Suolo Risorse Idriche e Forestali, Genio Civile.

3. Rapporti tra VAS di diversi livelli pianificatori

Una delle innovazioni introdotte dalla L.R. 20/2000 attiene appunto all'esigenza di prevedere, fino dall'avvio dell'elaborazione del Piano, un'attività di concertazione con gli enti territoriali e con le altre Amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti. Questa esigenza è funzionale alla ricerca di una maggiore coerenza tra i diversi strumenti di pianificazione ed alla necessità di realizzare la condivisione delle scelte. La legge regionale ricerca questa coerenza primariamente per i piani generali dei tre livelli istituzionali e cioè per il Piano Territoriale Regionale (PTR), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e il Piano Strutturale Comunale (PSC). A tale scopo, nell'iter approvativo di questi piani viene introdotta la fase procedimentale della conferenza di pianificazione, nel corso della quale i soggetti istituzionali sono chiamati a portare il loro contributo conoscitivo e valutativo, esaminando congiuntamente i documenti pianificatori predisposti dall'Amministrazione Comunale.

GESTIONE DELL'INFORMAZIONE

1. Individuazione dei temi e del livello di approfondimento del quadro conoscitivo

Il Quadro Conoscitivo costituisce la ricostruzione organica sintetica e unitaria delle interazioni tra i vari sistemi e fattori



che connotano il territorio e dell'ambiente. Vi si distinguono tre parti fondamentali:

- Stato di fatto: stato del territorio al momento dell'avvio dell'attività
- Processo evolutivo: andamento e dinamiche evolutive delle situazioni accertate
- Valutazione del territorio: valutazione tecnico discrezionale delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio e l'ambiente.

Deve necessariamente tenere in conto dei seguenti sistemi:

SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE	<ul style="list-style-type: none"> → Aspetti demografici ed occupazionali → Fenomeni migratori → Livelli di integrazione sociale → Gruppi di popolazione a rischio di emarginazione → Analisi della popolazione effettiva nelle diverse parti del territorio (popolazione residente e quella che gravita sull'ambito per lavoro, turismo o per usufruire dei servizi pubblici) → Caratteristiche del sistema produttivo
------------------------------------	---

SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE	<ul style="list-style-type: none"> → Aspetti fisici, morfologici e biotici → Territorio a rischio per le opere e le attività umane → Territorio interessato da limiti alle trasformazioni o da condizioni al suo utilizzo derivanti da interesse pubblico alla difesa del suolo o dal suo valore naturale o paesaggistico
--------------------------------------	--

SISTEMA TERRITORIALE	Sistema territoriale	<i>Sistema insediativo territoriale</i> <i>Sistema insediativo storico urbano e rurale</i> <i>Sistema dei territori urbanizzati</i> <i>Sistema delle dotazioni territoriali</i>
	Sistema delle infrastrutture per la mobilità	
	Sistema del territorio rurale	
SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> → Disciplina degli usi e delle trasformazioni del territorio (strumenti di pianificazione territoriali ed urbanistici vigenti o in salvaguardia, provvedimenti amministrativi di apposizione di vincoli) → Stato di attuazione dello strumento di pianificazione che s'intende modificare → Ricostruzione (data dagli strumenti generali di pianificazione) del quadro organico degli obiettivi generali e delle azioni strategiche previste dai piani settoriali del medesimo livello di governo con valenza territoriale. 	

2. Quale ruolo ? Con quali strumenti portare avanti la valutazione ? (es. DSS, sistemi esperti, SIT)

Il processo di formazione delle scelte preliminari di piano che procede attraverso la Val.S.A.T. prevede la redazione di un quadro conoscitivo di sintesi interpretativo dello stato di fatto del territorio e dell'ambiente e delle sue tendenze evolutive. Tale quadro di sintesi riguarda i sistemi ambientali e territoriali sensibili alle azioni del campo di competenza del piano e costituisce il primo riferimento per l'elaborazione della Val.S.A.T..

E' previsto l'utilizzo dei dati del S.I.T. provinciale.

3. Indicatori - uno o più set di indicatori: chiusi/aperti, indicatori aggregati

E' in corso di definizione un set di indicatori sia quantitativi sia qualitativi.

4. Quale spazio per l'uso di informazioni georeferenziate

Lo scambio di dati territoriali e ambientali è previsto in digitale georeferenziato, secondo modelli dati condivisi e attraverso l'utilizzo del S.I.T. provinciale e dei dati dell'ARPA.

La cartografia del Piano verrà quindi elaborata in formato digitale.

5. Disponibilità dell'informazione: fonti e raccolta dati

I dati raccolti appartengono agli enti e alle amministrazioni istituzionali, in particolare alla Provincia, e all'ARPA.

OBIETTIVI AMBIENTALI E TERRITORIALI

1. Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale definiti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata (a partire da quella sovranazionale)

Il Piano Strutturale Comunale, ai sensi dell'art. A-1 della L.R. 20/2000, concorre alla salvaguardia del valore naturale, ambientale e paesaggistico del territorio e al miglioramento dello stato dell'ambiente, come condizione per lo sviluppo dei sistemi insediativi e socio - economici.

A tale scopo le previsioni del piano, relative agli usi e alle trasformazioni del territorio, si informano ai criteri di sostenibilità ambientale e territoriale e sono sottoposte alla valutazione preventiva dei loro probabili effetti sull'ambiente.

I piani generali o di settore di livello sovraordinato definiscono obiettivi ambientali e territoriali coerenti con il proprio campo di competenza: spettano ai livelli sovraordinati provinciali e regionali esclusivamente gli aspetti che attengono alla cura degli interessi di livello sovracomunale o che non possono essere efficacemente svolti a livello locale.

Gli obiettivi di scala locale, possono dunque avere formulazione autonoma solo per aspetti inerenti ad effetti sulla sola scala locale, o per introdurre elementi di miglioramento a quelli sovraordinati.

Nel caso specifico l'Associazione Intercomunale ha sottoscritto un Accordo Territoriale con la Provincia di Ravenna per la reciproca coerenza dei rispettivi piani in corso di formazione.

2. Definizione degli obiettivi e delle scelte di PP

In questa fase di elaborazione della metodologia non si sono ancora considerati gli obiettivi specifici del P.S.C..

3. Raffronto di coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale e gli obiettivi di piano

Ai sensi della L.R. 20/2000 gli obiettivi ambientali sono obiettivi del piano, che comprende la procedura di Val.S.A.T., come tali concorrono assieme agli altri aspetti sociali, economici, territoriali a determinare le scelte definitive. In taluni casi gli obiettivi di piano possono comportare l'indicazione di fattori escludenti o fortemente limitanti la assunzione o la attuazione delle scelte di piano.

EFFETTI AMBIENTALI: PREVISIONI DI PP E IMPATTI GENERATI

1. Caratterizzazione degli impatti: cumulativi, sinergici, a lungo termine, etc.

Le analisi sono ancora in corso di svolgimento, al momento attuale sono stati compiutamente valutati solo i possibili effetti dell'attuazione delle scelte presenti nei PRG vigenti non ancora attuate.

2. Quando gli impatti sono 'significativi': criteri per l'individuazione e l'analisi

La definizione degli indicatori procede attraverso l'individuazione di "settori sensibili" alla pianificazione, considerando le varie azioni e scelte di piano in rapporto alle criticità, vulnerabilità e potenzialità dei sistemi ambientali, insediativi e infrastrutturali del territorio.

3. Impatti transfrontalieri

Non è prevista la valutazione di impatti transfrontalieri. L'area rispetto alla quale si stimano gli effetti coincide con l'area su cui si effettua la valutazione.

4. Metodi/ modelli di previsione degli impatti di PP

Per l'individuazione e la stima degli effetti ambientali e territoriali è prevista l'utilizzazione di modelli previsionali (map-overlay; matrici multicriteria).

5. Incertezza: affidabilità delle valutazioni e delle previsioni

Non è allo stato attuale valutabile.

ALTERNATIVE E SCENARI

1. Criteri per l'individuazione delle alternative 'ragionevoli'

Le alternative verranno definite compiutamente in una fase più avanzata della formazione del piano.

2. Individuazione di criteri/metodi di analisi e valutazione delle alternative

Saranno predisposti modelli specifici di simulazione derivanti dalle analisi e dalle valutazioni delle criticità evidenziate con il quadro conoscitivo.

3. Con quali scenari valutare le alternative

E' prevista la definizione di scenari zero, tendenziali, e di progetto conseguenti alle scelte del Piano e della Val.S.A.T. Gli scenari vengono individuati con riferimento ad ambiti territoriali omogenei per politiche di piano (zonizzazione urbanistica) in modo da poter misurare le prestazioni territoriali definite dalle azioni comprese nei diversi scenari di progetto sviluppabili in ciascun ambito.

PARTECIPAZIONE

1. Quali strumenti ? (es. conferenza di pianificazione e degli Enti locali, tavoli interistituzionali, inchiesta pubblica, e-forum, osservazioni, etc.)

Sono previste ai sensi della L.R. 20/2000, momenti istituzionali e forme partecipative istituzionali la Conferenza di Pianificazione, Tavoli di Confronto, Osservazioni e Riserve. Sono inoltre previsti momenti di informazione pubblica oltre quelli previsti per legge. La Conferenza di Pianificazione realizza, inoltre, la concertazione con le associazioni economiche e sociali e quelle costituite per la tutela degli

interessi diffusi, chiamandole a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche, acquisendone le valutazioni e le proposte.

2. Quali attori coinvolgere ?

L'art.32 della L.R. 20/2000 indica i soggetti che devono partecipare alla Conferenza di Pianificazione, che nel caso del P.S.C. sono:

- Provincia;
- Comuni contermini;
- Comunità Montana e Enti aree protette;
- Amministrazioni competenti al rilascio di pareri, delle intese e degli atti di assenso, in particolare A.R.P.A., U.S.L., Servizio Provinciale Difesa del Suolo Risorse Idriche e Forestali.

In merito alle ulteriori forme partecipative queste sono rivolte:

- Associazioni economiche e sociali e quelle costituite per la tutela degli interessi diffusi;

Singoli cittadini nei confronti dei quali le previsioni del piano adottato sono destinate a produrre effetti diretti.

3. In quali punti ? Parallela o integrata a quella del PP ?

Le forme partecipative attivate nella formazione della Val.S.A.T. sono le stesse del Piano e seguono tutto l'iter di formazione del piano stesso a partire dalla Conferenza di Pianificazione e dalla adozione del Piano Strutturale Comunale.

4. Quale incidenza sulla valutazione ambientale e sul PP finale?

Non è allo stato attuale valutabile.

MONITORAGGIO

1. Qual è il ruolo del monitoraggio ex-ante, in-itinere, ex-post

Ancora da sviluppare e definire.

2. Rapporto tra monitoraggio ambientale VAS e monitoraggio di PP

E' previsto sia il monitoraggio dell'attuazione sia degli effetti delle scelte di piano.

3. Meccanismi di riorientamento (periodico/ una tantum)

Aggiornamento periodico del quadro conoscitivo in occasione delle varianti o dei piani operativi.

4. Prodotti attesi del monitoraggio (es. bilancio ambientale, rete di monitoraggio)

Ancora da sviluppare e definire.

5. Modalità di aggiornamento e modificazione dei Piani e programmi e del Rapporto ambientale

Ancora da sviluppare e definire.

9.2. Piano Strutturale Comunale (PSC) - Comune di Bertinoro

INQUADRAMENTO DEL PP

1. Campo di competenza dello strumento

Il Piano Strutturale Comunale (P.S.C.), ai sensi dell'art. 28 della L.R. 20/2000 è lo strumento di pianificazione urbanistica generale che deve essere predisposto dal Comune con riguardo a tutto il proprio territorio, per delineare le scelte generali di assetto e sviluppo e per tutelare l'integrità fisica ed ambientale e l'identità culturale dello stesso; scelte che strutturano l'assetto del territorio nel lungo periodo.

Nel caso del Comune di Bertinoro il P.S.C. viene elaborato in forma singola e quindi l'ambito territoriale di riferimento è quello comunale.

2. Aspetti procedurali di formazione e approvazione del PP

Ai sensi dell'art. 32 della L.R. 20/2000, la Giunta Comunale elabora un Documento Preliminare del piano. Per l'esame congiunto del Documento Preliminare il Sindaco convoca una conferenza di pianificazione alla quale partecipano: la Provincia; i Comuni contermini; la Comunità montana e gli enti di gestione delle aree naturali protette territorialmente interessati.

Alla conclusione della conferenza di pianificazione la Provincia ed il Comune possono stipulare un accordo di pianificazione che attiene in particolare ai dati conoscitivi e valutativi dei sistemi territoriali e ambientali, ai limiti e

condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio comunale, nonché alle indicazioni in merito alle scelte strategiche di assetto dello stesso. La stipula dell'accordo di pianificazione comporta la riduzione alla metà dei termini previsti per la formulazione delle riserve provinciali e per l'intesa.

A seguito della conclusione della fase di concertazione, il Consiglio comunale adotta il piano. Il Piano adottato è depositato (60 gg) per le osservazioni (gli enti e organismi pubblici; le associazioni economiche e sociali e quelle costituite per la tutela di interessi diffusi; i singoli cittadini nei confronti dei quali le previsioni del piano adottato sono destinate a produrre effetti diretti, del deposito e dato avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione e su almeno un quotidiano. Copia del Piano è trasmessa alla Giunta provinciale, ai Comuni contermini, alla Comunità montana e gli enti di gestione delle aree naturali protette territorialmente interessati.

Entro 120 giorni dal ricevimento la Giunta provinciale può sollevare riserve in merito alla conformità del PSC al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e agli altri strumenti della pianificazione provinciale e regionale, limitatamente agli ambiti delle materie di pertinenza dei piani stessi, nonché alle eventuali determinazioni assunte in sede di accordo di pianificazione.

Il Comune, in sede di approvazione del PSC, è tenuto ad adeguarsi alle riserve ovvero ad esprimersi sulle stesse con motivazioni puntuali e circostanziate.

Qualora sia intervenuto l'accordo di pianificazione, siano state accolte integralmente le eventuali riserve provinciali e non

siano introdotte modifiche sostanziali al piano in accoglimento delle osservazioni presentate, il Consiglio comunale decide sulle osservazioni e approva il piano, dichiarandone la conformità agli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato.

Fuori dal caso di cui sopra, l'approvazione del PSC è subordinata all'acquisizione dell'intesa della Provincia in merito alla conformità del piano agli strumenti della pianificazione di livello sovraordinato.

L'intesa va espressa entro il termine perentorio di 90 giorni dalla richiesta, trascorso inutilmente tale termine l'intesa si intende espressa nel senso dell'accertata conformità del PSC agli strumenti di pianificazione provinciali e regionali. L'intesa può essere subordinata all'inserimento nel piano delle modifiche necessarie per soddisfare le riserve.

In assenza dell'intesa della Provincia per talune previsioni del PSC, il Consiglio comunale può approvare il piano per tutte le altre parti sulle quali abbia acquisito l'intesa stessa.

Copia del Piano va trasmessa alla Provincia e depositata presso il Comune, l'avviso dell'avvenuta approvazione viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale e su almeno un quotidiano.

In questo momento il P.S.C. del Comune di Bertinoro ha concluso la formazione degli elaborati necessari all'apertura della Conferenza di Pianificazione: Quadro Conoscitivo, Documento Preliminare e Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale preliminare (Val.S.A.T.).

La Conferenza di Pianificazione è stata aperta il giorno 17 marzo 2004 ed è tuttora in corso.

3. Individuazione degli aspetti strategici/strutturali/attuativi del PP

Il Piano Strutturale Comunale è strategico nella definizione degli obiettivi e delle strategie di carattere comunale, è strutturale nella definizione delle azioni territorializzate, e rimanda la parte attuativa alla formazione di specifici piani, quali il Piano Operativo Comunale (P.O.C.), previsto dall'Art. 30 della L.R. 20/2000.

RELAZIONE TRA PP E VALUTAZIONE AMBIENTALE

1. Incidenza della valutazione ambientale sul PP finale

La predisposizione della Val.S.A.T. è prevista in parallelo, in tutte le fasi di formazione del piano, a partire dalla impostazione dei contenuti conclusivi della fase concertativa (conferenza di pianificazione) preliminare alla adozione del piano.

Gli esiti della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale costituiscono, quindi, parte integrante del piano approvato e sono illustrati in un apposito documento.

A tal fine, nel Documento Preliminare sono evidenziati i potenziali impatti negativi delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, ridurli o compensarli.

In coerenza con le valutazioni fatte il piano persegue l'obiettivo della contestuale realizzazione delle previsioni in esso contenute e degli interventi necessari ad assicurarne la sostenibilità ambientale e territoriale.

Il Comune provvede inoltre al monitoraggio dell'attuazione del piano e degli effetti sui sistemi ambientali e territoriali, anche al fine della revisione o aggiornamento degli stessi.

2. Rapporto tra VAS e altri PP

La coerenza con la pianificazione sovraordinata è condizione necessaria richiesta dalla L.R. 20/2000. I piani generali coordinano e portano a sistema l'insieme delle previsioni dei piani sovraordinati vigenti e definiscono prescrizioni, direttive ed indirizzi che dovranno essere osservati dalla pianificazione subordinata.

Ai sensi dell'art. 10 della L.R. 20/2000, il P.S.C. con riferimento alla pianificazione settoriale, fissa il quadro di riferimento in termini conoscitivi e normativi e stabilisce gli obiettivi prestazionali che dovranno essere perseguiti dagli strumenti settoriali dello stesso livello. Ai sensi dell'art. 20 della L.R.20/2000, all'atto dell'adozione il Comune può conferire al proprio piano anche il valore e gli effetti di uno o più piani settoriali di propria competenza a condizione che nel P.S.C. siano presenti i contenuti essenziali di tutti i piani settoriali.

Nel caso specifico la Provincia di Forlì-Cesena e il Comune hanno sottoscritto un Accordo Territoriale per la stesura del Piano Strutturale Comunale di Bertinoro e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Forlì - Cesena contestualmente a cura del medesimo ufficio di Piano provinciale.

3. Modifiche nelle modalità di elaborazione di piani e programmi

La Val.S.A.T., in quanto parte integrante del Piano, influenza tutta la sua elaborazione nelle varie fasi di formazione a partire dall'impostazione del Quadro Conoscitivo e degli elaborati necessari all'apertura della Conferenza di Pianificazione.

4. Rapporto tra valutazione ambientale strategica e VIA

Non è attualmente previsto nessun tipo di rapporto tra Val.S.A.T. e procedure di V.I.A..

5. Chi redige la VAS (chi prepara il PP o un soggetto esterno)

La Val.S.A.T., in quanto parte integrante del Piano, viene elaborata dagli stessi progettisti del Piano ed è, in questo caso e in virtù dell'Accordo Territoriale stipulato tra Comune e Provincia, a cura del ufficio di Piano provinciale.

6. Come/dove si inserisce l'iter della VAS (integrata/a se stante; in momenti precisi o parallelamente) nel processo di definizione del PP

La Val.S.A.T. è elaborata parallelamente al Piano, quindi è da considerarsi come una valutazione integrata in tutte le fasi di formazione del Piano, ed accompagna il Piano in tutto il processo di approvazione.

ASPETTI METODOLOGICI

1. Approccio alla VAS incentrato solo sugli impatti del PP o anche sull'integrazione di considerazioni ambientali lungo il processo di definizione del PP

La Val.S.A.T ha la finalità di verificare la conformità delle scelte di Piano agli obiettivi generali della pianificazione e agli obiettivi di sostenibilità ambientali e territoriali, quindi assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, oltre agli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione precedente intende perseguire con il piano.

In particolare, nel corso delle diverse fasi del processo di formazione, del Piano la Val.S.A.T. acquisisce, attraverso il Quadro Conoscitivo, lo stato e le tendenze evolutive sia dei sistemi naturali sia di quelli antropici e le loro interazioni.

2. Utilità dell'applicazione di metodologie già sperimentate

Le metodologie già sperimentate hanno costituito un quadro di riferimento per l'impostazione iniziale della valutazione.

3. Chi valuta la VAS (autovalutazione o valutazione esterna) ?

La Val.S.A.T. viene valutata contestualmente al Piano durante la fase di concertazione istituzionale della Conferenza di

Pianificazione e nelle fasi successive del procedimento di approvazione del Piano.

4. Analisi delle inefficienze e delle criticità della VAS

In quanto applicazione di una recente legge regionale (L.R. 20/2000) le difficoltà più evidenti risiedono nella mancanza di esempi, l'Amministrazione Regionale sta, infatti, procedendo nelle fasi di sperimentazione della legge in un confronto diretto con le Amministrazioni Comunali che stanno procedendo alla formazione del P.S.C..

5. Trasparenza nella conduzione della VAS e dell'iter di approvazione del PP

La trasparenza della procedura di formazione del Piano e quindi anche della Val.S.A.T. è garantita dalla procedura stessa di approvazione del Piano così come normata dall'art. 32 della L.R. 20/2000 che prevede la conferenza di pianificazione, forme di consultazione e partecipazione e l'obbligo del deposito e della pubblicazione del Piano.

6. Integrazione tra VAS e altri tipi di valutazioni socio - economiche di PP

La Val.S.A.T. ha il compito e l'obiettivo di valutare la coerenza tra le analisi elaborate nel Quadro conoscitivo, relative al:

- A. Sistema economico e sociale
- B. Sistema naturale e ambientale
- C. Sistema territoriale

D. Il sistema della pianificazione e le scelte avanzate nel Piano dall'Amministrazione Comunale.

ASPETTI ISTITUZIONALI

1. Rapporti interistituzionali tra i diversi enti

I rapporti e la consultazione degli Enti e le Amministrazioni coinvolte e interessate alla formazione del Piano è garantita dalla Conferenza di Pianificazione quale fase di concertazione istituzionale.

2. Rapporti all'interno degli stessi enti (es. Servizio VAS, ARPA)

Tra i soggetti che devono necessariamente partecipare alla Conferenza di Pianificazione, ai sensi dell'art. 32 della L.R. 20/2000, ci sono anche le Amministrazioni competenti al rilascio di pareri, delle intese e degli atti di assenso, in particolare A.R.P.A., U.S.L., Servizio Provinciale Difesa del Suolo Risorse Idriche e Forestali, Genio Civile.

3. Rapporti tra VAS di diversi livelli pianificatori

Una delle innovazioni introdotte dalla L.R.20/2000 attiene appunto all'esigenza di prevedere, fino dall'avvio dell'elaborazione del Piano, un'attività di concertazione con gli enti territoriali e con le altre Amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti. Questa esigenza è funzionale

alla ricerca di una maggiore coerenza tra i diversi strumenti di pianificazione ed alla necessità di realizzare la condivisione delle scelte. La legge regionale ricerca questa coerenza primariamente per i piani generali dei tre livelli istituzionali e cioè per il Piano Territoriale Regionale (PTR), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e il Piano Strutturale Comunale (PSC). A tale scopo, nell'iter approvativo di questi piani viene introdotta la fase procedimentale della conferenza di pianificazione, nel corso della quale i soggetti istituzionali sono chiamati a portare il loro contributo conoscitivo e valutativo, esaminando congiuntamente i documenti pianificatori predisposti dall'Amministrazione Comunale.

GESTIONE DELL'INFORMAZIONE

1. Individuazione dei temi e del livello di approfondimento del quadro conoscitivo

Il Quadro Conoscitivo costituisce la ricostruzione organica sintetica e unitaria delle interazioni tra i vari sistemi e fattori che connotano il territorio e dell'ambiente. Vi si distinguono tre parti fondamentali:

- Stato di fatto: stato del territorio al momento dell'avvio dell'attività
- Processo evolutivo: andamento e dinamiche evolutive delle situazioni accertate



→ Valutazione del territorio: valutazione tecnico discrezionale delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio e l'ambiente.

Deve necessariamente tenere in conto dei seguenti sistemi:

<p>SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE</p>	<ul style="list-style-type: none"> → Aspetti demografici ed occupazionali → Fenomeni migratori → Livelli di integrazione sociale → Gruppi di popolazione a rischio di emarginazione → Analisi della popolazione effettiva nelle diverse parti del territorio (popolazione residente e quella che gravita sull'ambito per lavoro, turismo o per usufruire dei servizi pubblici) → Caratteristiche del sistema produttivo 						
<p>SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE</p>	<ul style="list-style-type: none"> → Aspetti fisici, morfologici e biotici → Territorio a rischio per le opere e le attività umane → Territorio interessato da limiti alle trasformazioni o da condizioni al suo utilizzo derivanti da interesse pubblico alla difesa del suolo o dal suo valore naturale o paesaggistico 						
<p>SISTEMA TERRITORIALE</p>	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 30%;">Sistema territoriale</td> <td><i>Sistema insediativo territoriale</i> <i>Sistema insediativo storico urbano e rurale</i> <i>Sistema dei territori urbanizzati</i> <i>Sistema delle dotazioni territoriali</i></td> </tr> <tr> <td colspan="2">Sistema delle infrastrutture per la mobilità</td> </tr> <tr> <td colspan="2">Sistema del territorio rurale</td> </tr> </table>	Sistema territoriale	<i>Sistema insediativo territoriale</i> <i>Sistema insediativo storico urbano e rurale</i> <i>Sistema dei territori urbanizzati</i> <i>Sistema delle dotazioni territoriali</i>	Sistema delle infrastrutture per la mobilità		Sistema del territorio rurale	
Sistema territoriale	<i>Sistema insediativo territoriale</i> <i>Sistema insediativo storico urbano e rurale</i> <i>Sistema dei territori urbanizzati</i> <i>Sistema delle dotazioni territoriali</i>						
Sistema delle infrastrutture per la mobilità							
Sistema del territorio rurale							

<p>SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE</p>	<ul style="list-style-type: none"> → Disciplina degli usi e delle trasformazioni del territorio (strumenti di pianificazione territoriali ed urbanistici vigenti o in salvaguardia, provvedimenti amministrativi di apposizione di vincoli) → Stato di attuazione dello strumento di pianificazione che s'intende modificare → Ricostruzione (data dagli strumenti generali di pianificazione) del quadro organico degli obiettivi generali e delle azioni strategiche previste dai piani settoriali del medesimo livello di governo con valenza territoriale.
--	---

2. Quale ruolo ? Con quali strumenti portare avanti la valutazione ? (es. DSS, sistemi esperti, SIT)

Il processo di formazione delle scelte preliminari di piano che procede attraverso la Val.S.A.T. prevede la redazione di un quadro conoscitivo di sintesi interpretativo dello stato di fatto del territorio e dell'ambiente e delle sue tendenze evolutive. Tale quadro di sintesi riguarda i sistemi ambientali e territoriali sensibili alle azioni del campo di competenza del piano e costituisce il primo riferimento per l'elaborazione della Val.S.A.T..

E' previsto l'utilizzo dei dati del S.I.T. provinciale.

3. Indicatori - uno o più set di indicatori: chiusi/aperti, indicatori aggregati

E' in corso di definizione un set di indicatori sia quantitativi sia qualitativi.

4. Quale spazio per l'uso di informazioni georeferenziate

Lo scambio di dati territoriali e ambientali è previsto in digitale georeferenziato, secondo modelli dati condivisi e attraverso l'utilizzo del S.I.T. provinciale e dei dati dell'ARPA.

La cartografia del Piano verrà quindi elaborata in formato digitale.

5. Disponibilità dell'informazione: fonti e raccolta dati

I dati raccolti appartengono agli enti e alle amministrazioni istituzionali, in particolare alla Provincia, e all'ARPA.

OBIETTIVI AMBIENTALI E TERRITORIALI

1. Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale definiti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata (a partire da quella sovranazionale)

Il Piano Strutturale Comunale, ai sensi dell'art. A-1 della L.R. 20/2000, concorre alla salvaguardia del valore naturale, ambientale e paesaggistico del territorio e al miglioramento dello stato dell'ambiente, come condizione per lo sviluppo dei sistemi insediativi e socio - economici.

A tale scopo le previsioni del piano, relative agli usi e alle trasformazioni del territorio, si informano ai criteri di sostenibilità ambientale e territoriale e sono sottoposte alla valutazione preventiva dei loro probabili effetti sull'ambiente.

I piani generali o di settore di livello sovraordinato definiscono obiettivi ambientali e territoriali coerenti con il proprio campo di competenza: spettano ai livelli sovraordinati provinciali e regionali esclusivamente gli aspetti che attengono alla cura degli interessi di livello sovracomunale o che non possono essere efficacemente svolti a livello locale.

Gli obiettivi di scala locale, possono dunque avere formulazione autonoma solo per aspetti inerenti ad effetti sulla sola scala locale, o per introdurre elementi di miglioramento a quelli sovraordinati.

Nel caso specifico la Provincia di Forlì - Cesena e il Comune hanno sottoscritto un Accordo Territoriale per la stesura del PSC e del PTCP contestualmente a cura del medesimo ufficio di Piano provinciale, di conseguenza, la coerenza fra i due livelli di pianificazione è garantita.

2. Definizione degli obiettivi e delle scelte di PP

In questa fase di elaborazione della metodologia non si sono ancora considerati gli obiettivi specifici del P.S.C..

3. Raffronto di coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale e gli obiettivi di piano

Ai sensi della L.R. 20/2000 gli obiettivi ambientali sono obiettivi del piano, che comprende la procedura di Val.S.A.T., come tali concorrono assieme agli altri aspetti sociali, economici, territoriali a determinare le scelte definitive. In taluni casi gli obiettivi di piano possono comportare

l'indicazione di fattori escludenti o fortemente limitanti la assunzione o la attuazione delle scelte di piano.

EFFETTI AMBIENTALI: PREVISIONI DI PP E IMPATTI GENERATI

1. Caratterizzazione degli impatti: cumulativi, sinergici, a lungo termine, etc.

Le analisi sono ancora in corso di svolgimento, al momento attuale sono stati compiutamente valutate solo alcune scelte di Piano, ad esempio la pianificazione di un'arteria stradale ad alto scorrimento e gli effetti dell'attuazione di comparti a destinazione residenziale.

2. Quando gli impatti sono 'significativi': criteri per l'individuazione e l'analisi

La definizione degli indicatori procede attraverso l'individuazione di "settori sensibili" alla pianificazione, considerando le varie azioni e scelte di piano in rapporto alle criticità, vulnerabilità e potenzialità dei sistemi ambientali, insediativi e infrastrutturali del territorio.

3. Impatti transfrontalieri

Non è prevista la valutazione di impatti transfrontalieri. L'area rispetto alla quale si stimano gli effetti coincide con l'area su cui si effettua la valutazione.

4. Metodi/ modelli di previsione degli impatti di PP

Per l'individuazione e la stima degli effetti ambientali e territoriali è prevista l'utilizzazione di modelli previsionali (map - overlay; matrici multi criteria).

5. Incertezza: affidabilità delle valutazioni e delle previsioni

Non è allo stato attuale valutabile.

ALTERNATIVE E SCENARI

1. Criteri per l'individuazione delle alternative 'ragionevoli'

Nella elaborazione del Documento Preliminare e nella definizione delle azioni e delle strategie sono state considerate alternative possibili che però non vengono sufficientemente esplicitate.

2. Individuazione di criteri/metodi di analisi e valutazione delle alternative

Saranno predisposti modelli specifici di simulazione derivanti dalle analisi e dalle valutazioni delle criticità evidenziate con il quadro conoscitivo.

3. Con quali scenari valutare le alternative

E' prevista la definizione di scenari zero, tendenziali, e di progetto conseguenti alle scelte del Piano e della Val.S.A.T.

Gli scenari vengono individuati con riferimento ad ambiti territoriali omogenei per politiche di piano (zonizzazione urbanistica) in modo da poter misurare le prestazioni territoriali definite dalle azioni comprese nei diversi scenari di progetto sviluppabili in ciascun ambito.

PARTECIPAZIONE

1. Quali strumenti ? (es. conferenza di pianificazione e degli Enti locali, tavoli interistituzionali, inchiesta pubblica, e-forum, osservazioni, etc.)

Sono previste ai sensi della L.R. 20/2000, momenti istituzionali e forme partecipative istituzionali; la Conferenza di Pianificazione; Tavoli di Confronto, Osservazioni; Riserve.

Sono inoltre previsti momenti di informazione pubblica oltre quelli previsti per legge. La Conferenza di Pianificazione realizza, inoltre, la concertazione con le associazioni economiche e sociali e quelle costituite per la tutela degli interessi diffusi, chiamandole a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche, acquisendone le valutazioni e le proposte.

2. Quali attori coinvolgere ?

L'art.32 della L.R. 20/2000 indica i soggetti che devono partecipare alla Conferenza di Pianificazione, che nel caso del P.S.C. sono:

- Provincia;
- Comuni contermini;

- Comunità Montana e Enti aree protette;
- Amministrazioni competenti al rilascio di pareri, delle intese e degli atti di assenso, in particolare A.R.P.A., U.S.L., Servizio Provinciale Difesa del Suolo Risorse Idriche e Forestali.

In merito alle ulteriori forme partecipative queste sono rivolte:

- Associazioni economiche e sociali e quelle costituite per la tutela degli interessi diffusi;
- Singoli cittadini nei confronti dei quali le previsioni del piano adottato sono destinate a produrre effetti diretti.

Nel caso specifico, essendo la stesura del PSC contestuale a quella del PTCP e a cura del medesimo ufficio di Piano provinciale, alla Conferenza di Pianificazione parteciperà anche la Regione.

3. In quali punti ? Parallela o integrata a quella del PP ?

Le forme partecipative attivate nella formazione della Val.S.A.T. sono le stesse del Piano e seguono tutto l'iter di formazione del piano stesso a partire dalla Conferenza di Pianificazione e dalla adozione del Piano Strutturale Comunale.

4. Quale incidenza sulla valutazione ambientale e sul PP finale?

Ancora da sviluppare e definire

MONITORAGGIO

1. Qual è il ruolo del monitoraggio ex-ante, in-itinere, ex-post

Ancora da sviluppare e definire

2. Rapporto tra monitoraggio ambientale VAS e monitoraggio di PP

E' previsto sia il monitoraggio dell'attuazione sia degli effetti delle scelte di piano.

3. Meccanismi di riorientamento (periodico/ una tantum)

Aggiornamento periodico del quadro conoscitivo in occasione delle varianti o dei piani operativi.

4. Prodotti attesi del monitoraggio (es. bilancio ambientale, rete di monitoraggio)

Ancora da sviluppare e definire

5. Modalità di aggiornamento e modificazione dei Piani e programmi e del Rapporto ambientale

Ancora da sviluppare e definire

10. REGIONE LIGURIA

10.1. Piano Energetico ed Ambientale Regionale - Area Campione per la progettazione della filiera del legno

INQUADRAMENTO DEL PP

1. Campo di competenza dello strumento

Settore energetico, ma con ampie ricadute sul territorio, in particolare in termini di salvaguardia idrogeologica, mantenimento del presidio ambientale e valorizzazione economica dell'entroterra.

2. Aspetti procedurali di formazione e approvazione del PP

Da definire – nel contesto del Piano Energetico ed Ambientale Regionale (PEAR) che è ad oggi adottato ed in fase di approvazione.

3. Individuazione degli aspetti strategici/strutturali/attuativi del PP

Il Piano ha carattere prevalentemente strutturale, in quanto si propone di dare le basi per la progettazione della filiera del bosco mettendo a sistema tutte le informazioni pertinenti e strutturando un processo logico che delimiti l'ambito di fattibilità tecnica, economica ed ambientale degli interventi di livello attuativo. Il riferimento strategico è garantito dal PEAR

e dagli strumenti di pianificazione e programmazione regionali.

RELAZIONE TRA PP E VALUTAZIONE AMBIENTALE

1. Incidenza della valutazione ambientale sul PP finale

La valutazione ambientale strategica dovrà fornire il quadro di orientamento per la definizione del piano nell'ambito dell'area campione individuata.

2. Rapporto tra VAS e altri PP

Attraverso la sperimentazione si vuole definire uno strumento di indirizzo che possa essere utilizzato anche nell'ambito delle altre aree campione individuate per l'attuazione del Piano Energetico ed Ambientale Regionale (PEAR). Tali indirizzi potrebbero essere acquisiti dal piano come linee guida.

3. Modifiche nelle modalità di elaborazione di piani e programmi

Si tratta di uno strumento sostanzialmente nuovo. Dalla sperimentazione ci si attende di derivare degli indirizzi per esperienze analoghe future.

4. Rapporto tra valutazione ambientale strategica e VIA

Attraverso la sperimentazione si vogliono identificare i campi e le modalità di interrelazione tra i due processi, individuando

quando e come impostare semplificazioni del procedimento di VIA a valle di un processo di Valutazione Ambientale Strategica di Piano.

5. Chi redige la VAS (chi prepara il PP o un soggetto esterno)

Nell'ambito dell'Ente incaricato alla redazione del Piano, ci si propone di mantenere un rapporto dialettico fra due entità distinte: ufficio VIA quale autorità garante del processo di VAS, con il compito di indirizzare e vigilare sulla corretta impostazione della sperimentazione, e il settore che prepara e redige il Piano seguendo il processo di VAS, nel caso specifico l'Agenzia regionale per l'energia (ARE).

6. Come/dove si inserisce l'iter della VAS (integrata/a se stante; in momenti precisi o parallelamente) nel processo di definizione del PP

Integrata nel processo di definizione del Piano relativo all'area campione.

ASPETTI METODOLOGICI

1. Approccio alla VAS incentrato solo sugli impatti del PP o anche sull' integrazione di considerazioni ambientali lungo il processo di definizione del PP

L'approccio che si intende seguire prevede l'integrazione di considerazioni ambientali lungo il processo di definizione del Piano relativo all'area campione.

2. Utilità dell'applicazione di metodologie già sperimentate

Saranno utilizzate come riferimento iniziale metodologie sviluppate a livello regionale, nazionale ed internazionale.

3. Chi valuta la VAS (autovalutazione o valutazione esterna) ?

Più che di valutazione si ritiene opportuno parlare di supporto all'elaborazione del Rapporto Ambientale e riscontro della completezza ed efficacia del processo seguito. In ogni caso tale ruolo sarà svolto da un'entità distinta da chi redige il piano (nel caso specifico ufficio VIA - ARE), che con questa mantiene un rapporto fortemente dialettico, ma sempre nell'ambito dell'ente che è competente per lo strumento (no autorità esterna).

4. Analisi delle inefficienze e delle criticità della VAS

Verrà sviluppata un'analisi delle criticità riscontrate durante il percorso di sviluppo della VAS e del Piano, allo scopo di derivarne indicazioni per la progettazione delle successive aree campione.

5. Trasparenza nella conduzione della VAS e dell'iter di approvazione del PP

La sperimentazione intende perseguire la trasparenza attraverso la partecipazione e la comunicazione a soggetti interni ed esterni all'amministrazione. Saranno impostati

incontri con gli enti e gli stakeholders durante i quali verranno presentate le elaborazioni dei dati raccolti, utili a comprendere l'utilizzo degli stessi nel processo e le fasi di realizzazione della VAS. Inoltre dovranno essere impostati meccanismi di accessibilità e comprensibilità dei dati e degli elaborati del processo.

6. Integrazione tra VAS e altri tipi di valutazioni socio-economiche di PP

Le valutazioni di "economicità" ed autosufficienza del sistema di sfruttamento della risorsa saranno intrinseche al processo di progettazione, non proceduralizzate ed autonome rispetto all'iter proprio di approvazione del Piano.

ASPETTI ISTITUZIONALI

1. Rapporti interistituzionali tra i diversi enti

Comunità Montana e Comuni dell'area campione.

2. Rapporti all'interno degli stessi enti (es. Servizio VAS, ARPA)

Dovranno essere impostati canali di comunicazione e dialogo tra i servizi dell'amministrazione regionale e gli organi tecnici quali ad esempio ARPAL, ecc.

3. Rapporti tra VAS di diversi livelli pianificatori

Nessuno, in quanto i piani energetici comunali sono previsti dalla L.10/91 nel caso di comuni con popolazione > 50.000 abitanti (tutti i comuni interessati sono di dimensioni inferiori).

GESTIONE DELL'INFORMAZIONE

1. Individuazione dei temi e del livello di approfondimento del quadro conoscitivo

Verranno approfondite le tematiche di inquadramento territoriale e di caratterizzazione forestale dell'area campione, evidenziando aspetti critici e sensibilità locali. Tra gli aspetti che maggiormente interesseranno questa fase si dovranno prendere in considerazione: vincoli territoriali e paesaggistici (SIC, piani territoriali e ambientali, aree degradate, aree soggetti a rischi idrogeologici, incendi, infrastrutture, ecc.) e potenzialità del territorio in termini di disponibilità di biomassa forestale e di utenze da servire.

2. Quale ruolo? Con quali strumenti portare avanti la valutazione? (es. DSS, sistemi esperti, SIT)

L'utilizzo di sistemi informatici è fondamentale per l'archiviazione dei dati raccolti nella sperimentazione e per il loro continuo aggiornamento - utilizzo del GIS regionale e realizzazione di basi dati ad hoc.

3. Indicatori - uno o più set di indicatori: chiusi/aperti, indicatori aggregati

Secondo l'occorrenza.

4. Quale spazio per l'uso di informazioni georeferenziate

Essenziale.

5. Disponibilità dell'informazione: fonti e raccolta dati

Si accederà a diverse fonti: piani territoriali, paesistici, ambientali e di settore formulati a livello regionale, provinciale e comunale, SIT della Regione Liguria, repertorio cartografico, ecc.

OBIETTIVI AMBIENTALI E TERRITORIALI

1. Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale definiti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata (a partire da quella sovranazionale)

Dal PEAR e da piani e programmi di livello regionale. Il primo in particolare fa propri obiettivi condivisi a livello internazionale, contestualizzandoli a scala ligure.

2. Definizione degli obiettivi e delle scelte di PP

Coerenti con quelli di livello strategico, raggiungibili alla luce delle potenzialità che si evidenzieranno a scala locale a seguito della definizione del quadro conoscitivo.

3. Raffronto di coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale e gli obiettivi di piano

Dovrebbe essere garantita alla luce di quanto sopra.

EFFETTI AMBIENTALI: PREVISIONI DI PP E IMPATTI GENERATI

1. Caratterizzazione degli impatti: cumulativi, sinergici, a lungo termine, etc.

Saranno definiti degli indicatori di impatto commisurati al campo di applicazione dello strumento (livello strutturale).

2. Quando gli impatti sono 'significativi': criteri per l'individuazione e l'analisi

A titolo propositivo: quando interessano i settori definiti sensibili a seguito del completamento del quadro conoscitivo e la scelta degli obiettivi; quando comportano un peggioramento dello stato delle risorse. In ogni caso in fase di sperimentazione saranno sviluppati opportuni criteri per l'individuazione e la valutazione degli impatti.

3. Impatti transfrontalieri

Non pertinenti.

4. Metodi/ modelli di previsione degli impatti di PP

Non è previsto lo sviluppo di modelli specifici ad hoc ma l'utilizzo eventualmente di modelli esistenti e per quanto

possibile consolidati. Obiettivo è più specificamente la "strutturazione sistematica" del "processo" di VAS.

5. Incertezza: affidabilità delle valutazioni e delle previsioni

Il tema non sarà trattato, se non in quanto ci si propone di impostare il monitoraggio di attuazione ed efficacia del Piano (in quella fase potranno essere attuati meccanismi di revisione e messa a punto retroattiva).

ALTERNATIVE E SCENARI

1. Criteri per l'individuazione delle alternative 'ragionevoli'

Si riterranno accettabili soluzioni sostenibili sotto il profilo tecnico, economico ed ambientale, cioè che comportano un miglioramento (settori sensibili) o mantenimento (settori pregevoli) dello stato delle risorse.

2. Individuazione di criteri/metodi di analisi e valutazione delle alternative

Analisi comparative di scenari mediante l'uso di indicatori.

3. Con quali scenari valutare le alternative

-

PARTECIPAZIONE

1. Quali strumenti? (es. conferenza di pianificazione e degli Enti locali, tavoli interistituzionali, inchiesta pubblica, e-forum, osservazioni, etc.)

La VAS deve coinvolgere gli attori coinvolti nella filiera legno-energia attraverso incontri tecnici con gli Enti interessati. Il dibattito può allargarsi al coinvolgimento del pubblico stabilendo modalità e tempi degli incontri (prevalentemente incontri strutturati con gli stakeholders).

2. Quali attori coinvolgere ?

Enti territorialmente competenti (Provincia, Comunità Montana, Comuni) e consorzi-cooperative forestali, associazioni di artigiani, piccole imprese ed associazioni di categoria.

3. In quali punti ? Parallela o integrata a quella del PP ?

Dovrebbe essere integrata.

4. Quale incidenza sulla valutazione ambientale e sul PP finale?

Sostanziale contributo alla definizione degli obiettivi e delle alternative.

MONITORAGGIO

1. Qual è il ruolo del monitoraggio ex-ante, in-itinere, ex-post

il monitoraggio deve essere impostato sulla base degli elementi di attenzione (descritti tramite gli indicatori) individuati durante le fasi ex ante ed in itinere (fasi di elaborazione del piano e confronto di alternative).

2. Rapporto tra monitoraggio ambientale VAS e monitoraggio di PP

Vanno integrati, tenendo presente che il monitoraggio deve essere sia di efficienza (nell'attuazione dello strumento) che di efficacia (in termini di sostenibilità reale delle scelte e previsioni).

3. Meccanismi di riorientamento (periodico/ una tantum)

Sicuramente da studiare, con cadenza periodica.

4. Prodotti attesi del monitoraggio (es. bilancio ambientale, rete di monitoraggio)

Riorientamento delle scelte e taratura delle previsioni di Piano.

5. Modalità di aggiornamento e modificazione dei Piani e programmi e del Rapporto ambientale

Da definire.

10.2. Specificazione d'Ambito del Piano Territoriale Regionale: STU per la trasformazione urbana per le aree di Lago e Peglia

nel Comune di Ventimiglia – approfondimento delle tematiche relative alla partecipazione e comunicazione

INQUADRAMENTO DEL PP

1. Campo di competenza dello strumento

-

2. Aspetti procedurali di formazione e approvazione del PP

-

3. Individuazione degli aspetti strategici/strutturali/attuativi del PP

-

RELAZIONE TRA PP E VALUTAZIONE AMBIENTALE

1. Incidenza della valutazione ambientale sul PP finale

Lo strumento è tracciato nei suoi contenuti essenziali, ma lo sviluppo di nuove modalità di partecipazione dei portatori di interesse coinvolti, in particolare quelli non istituzionali, potrà portare a degli adeguamenti dello stesso.

2. Rapporto tra VAS e altri PP

-

3. Modifiche nelle modalità di elaborazione di piani e programmi

La sperimentazione dovrà fornire elementi di arricchimento delle procedure esistenti.

4. Rapporto tra valutazione ambientale strategica e VIA

-

5. Chi redige la VAS (chi prepara il PP o un soggetto esterno)

L'entità responsabile della progettazione avrà il supporto dell'ufficio VIA, che eserciterà anche in questo caso la funzione di garante dell'idoneità delle metodologie e delle procedure attivate. Potrà essere occasione per ragionare sull'opportunità di individuare un'unica entità di riscontro della VAS a livello regionale, ovvero di entità fra loro autonome all'interno dello stesso ente. La regione in ogni caso dovrebbe fare da riferimento metodologico.

6. Come/dove si inserisce l'iter della VAS (integrata/a se stante; in momenti precisi o parallelamente) nel processo di definizione del PP

La sperimentazione sarà occasione per individuare sia le modalità che i momenti in cui attivare la concertazione e la comunicazione. L'obiettivo è di integrarle nel processo di definizione del PP.

ASPETTI METODOLOGICI

1. Approccio alla VAS incentrato solo sugli impatti del PP o anche sull'integrazione di considerazioni ambientali lungo il processo di definizione del PP

-

2. Utilità dell'applicazione di metodologie già sperimentate

Potranno essere utilizzate come riferimento di partenza.

3. Chi valuta la VAS (autovalutazione o valutazione esterna) ?

Vedi sopra.

4. Analisi delle inefficienze e delle criticità della VAS

-

5. Trasparenza nella conduzione della VAS e dell'iter di approvazione del PP

La comunicazione delle scelte e degli esiti delle valutazioni di sostenibilità è in tal senso essenziale e sarà opportunamente approfondita.

6. Integrazione tra VAS e altri tipi di valutazioni socio-economiche di PP

Inevitabile nel momento in cui si attivano meccanismi di concertazione (anche se non proceduralizzati).

ASPETTI ISTITUZIONALI

1. Rapporti interistituzionali tra i diversi enti

Deve essere componente essenziale della fase partecipata di elaborazione del Piano.

2. Rapporti all'interno degli stessi enti (es. Servizio VAS, ARPA)

Si verificherà l'opportunità ed eventualmente le modalità di attivarli.

3. Rapporti tra VAS di diversi livelli pianificatori

-

GESTIONE DELL'INFORMAZIONE

1. Individuazione dei temi e del livello di approfondimento del quadro conoscitivo

Non pertinente.

2. Quale ruolo? Con quali strumenti portare avanti la valutazione? (es. DSS, sistemi esperti, SIT)

Dovranno essere anche concepiti allo scopo di rendere il processo di VAS ripercorribile, trasparente, ecc. anche allo scopo di garantire la "comunicabilità".

3. Indicatori - uno o più set di indicatori: chiusi/aperti, indicatori aggregati

L'uso degli indicatori e la loro scelta deve rispondere all'esigenza generale di rendere l'informazione in essi contenuta facilmente comprensibile e comunicabile.

4. Quale spazio per l'uso di informazioni georeferenziate

-

5. Disponibilità dell'informazione: fonti e raccolta dati

Le fonti e le caratteristiche dei dati dovranno essere trasparenti.

OBIETTIVI AMBIENTALI E TERRITORIALI

1. Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale definiti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata (a partire da quella sovranazionale)

Si utilizzeranno gli strumenti di pianificazione e programmazione regionale pertinenti (vedi Agenda 21 regionale, PTCP, Piano risanamento acque, Piano qualità dell'aria, Pianificazione di bacino, etc.).

2. Definizione degli obiettivi e delle scelte di PP

Dovranno essere approfondite in particolare le modalità di partecipazione e concertazione degli obiettivi di dettaglio.

3. Raffronto di coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale e gli obiettivi di piano

Utilizzo degli strumenti di partecipazione e comunicazione come garanzia di coerenza tra obiettivi, e trasparenza delle scelte.

EFFETTI AMBIENTALI: PREVISIONI DI PP E IMPATTI GENERATI

1. Caratterizzazione degli impatti: cumulativi, sinergici, a lungo termine, etc.

-

2. Quando gli impatti sono 'significativi': criteri per l'individuazione e l'analisi

-

3. Impatti transfrontalieri

-

4. Metodi/ modelli di previsione degli impatti di PP

-

5. Incertezza: affidabilità delle valutazioni e delle previsioni

-

ALTERNATIVE E SCENARI

1. Criteri per l'individuazione delle alternative 'ragionevoli'

-

2. Individuazione di criteri/metodi di analisi e valutazione delle alternative

-

3. Con quali scenari valutare le alternative

-

PARTECIPAZIONE

1. Quali strumenti ? (es. conferenza di pianificazione e degli Enti locali, tavoli interistituzionali, inchiesta pubblica, e-forum, osservazioni, etc.)

Dovranno essere testati. Ad oggi la normativa di livello regionale fa riferimento alle conferenze di pianificazione.

2. Quali attori coinvolgere ?

Dovrà essere data particolare attenzione ai portatori di interesse, quali i residenti nell'area vasta interessata dall'intervento (area del centro storico contigua), e le associazioni di categoria pertinenti alle attività esistenti ed in previsione nell'area.

3. In quali punti ? Parallela o integrata a quella del PP ?

Dovranno essere individuati i momenti più idonei, nell'ambito del processo complessivo, per attivare i meccanismi di partecipazione più efficaci. L'obiettivo è di integrarla nel Piano.

4. Quale incidenza sulla valutazione ambientale e sul PP finale?

Deve essere consistente.

MONITORAGGIO

1. Qual è il ruolo del monitoraggio ex-ante, in-itinere, ex-post

-

2. Rapporto tra monitoraggio ambientale VAS e monitoraggio di PP

-

3. Meccanismi di riorientamento (periodico/ una tantum)

-

4. Prodotti attesi del monitoraggio (es. bilancio ambientale, rete di monitoraggio)

Dovranno essere prodotti comunicabili al pubblico.

5. Modalità di aggiornamento e modificazione dei Piani e programmi e del Rapporto ambientale

Dovranno essere trasparenti.

11. REGIONE LOMBARDIA

11.1. Variante Generale del Piano Regolatore Generale del Comune di Arluno

INQUADRAMENTO DEL PP

1. Campo di competenza dello strumento

Il Piano regolatore generale determina il carattere giuridico dei suoli, localizza e dimensiona i diversi usi del suolo e regola le modalità di realizzazione delle nuove costruzioni e di recupero di quelle esistenti.

2. Aspetti procedurali di formazione e approvazione del PP

Il lavoro per la predisposizione del Rapporto Ambientale di VAS, nella fase conclusiva del Piano, ha permesso di precisare azioni amministrative necessarie per il governo integrato del territorio e dell'ambiente, in particolare ai fini del governo degli impianti a rischio di incidente rilevante e del vicino Sito di Importanza Comunitaria. Si può anche ipotizzare che i risultati della VAS influenzeranno di fatto altri strumenti che implicano valutazioni ambientali, di tipo sia obbligatorio (IPPC) sia volontario (EMAS).

3. Individuazione degli aspetti strategici/strutturali/attuativi del PP

Il lavoro per la predisposizione del Rapporto Ambientale di VAS è intervenuto tardivamente, quando gli aspetti strategici e strutturali erano già stati definiti dal processo tecnico-amministrativo di predisposizione del Piano. Il lavoro si è concentrato peraltro sul rapporto con gli aspetti attuativi. È stato peraltro possibile precisare alcuni aspetti significativi del livello strutturale, ed in ogni caso ricostruire ai fini della metodologia il processo di definizione di quelli strategici.

RELAZIONE TRA PP E VALUTAZIONE AMBIENTALE

1. Incidenza della valutazione ambientale sul PP finale

Sta influenzando gli strumenti attuativi del piano.

2. Rapporto tra VAS e altri PP

Vi è un esplicito rapporto con il PTCP della provincia di Milano, appena approvato

È stata considerata la pianificazione e programmazione in materia di attività estrattive, assumendone elementi ai fini di alcune scelte di piano

Sono state considerati condizionamenti e le implicazioni derivanti dalla prevista realizzazione dell'Alta Capacità ferroviaria e dall'ampliamento dell'autostrada A4

Gli effetti cumulativi saranno considerati, sulla base delle possibilità tecniche.

Nell'ambito dell'elaborazione, è stato indispensabile considerare un territorio più vasto rispetto ai confini comunali, ad esempio per quanto riguarda i rapporti con un SIC confinante ed il sistema delle aree tutelate.

I meccanismi di influenza sui piani locali sono attualmente in fase di definizione, anche in funzione della prevista nuova legge regionale sul governo del territorio.

3. Modifiche nelle modalità di elaborazione di piani e programmi

Eventuali modifiche nelle modalità di definire gli altri piani e programmi dovranno essere verificate anche in funzione della prevista evoluzione delle norme in materia di governo del territorio.

4. Rapporto tra valutazione ambientale strategica e VIA

Questo aspetto è ancora in studio, e il risultato finale non potrà che dipendere dalle prospettive assegnate alla VAS per quanto riguarda i programmi urbanistici attuativi.

5. Chi redige la VAS (chi prepara il PP o un soggetto esterno)

Il Rapporto Ambientale è stato redatto da un soggetto tecnico differente da quello incaricato per il progetto di Piano.

6. Come/dove si inserisce l'iter della VAS (integrata/a se stante; in momenti precisi o parallelamente) nel processo di definizione del PP

sta intervenendo in una fase molto avanzata del piano quando gli obiettivi strategici e strutturali erano già stati individuati.

ASPETTI METODOLOGICI

1. Approccio alla VAS incentrato solo sugli impatti del PP o anche sull'integrazione di considerazioni ambientali lungo il processo di definizione del PP

Approccio incentrato anche sull'integrazione di considerazioni ambientali lungo il processo, ad esempio per quanto riguarda il ruolo dei macro-progetti determinati dall'esterno (vedi Alta Capacità) e delle procedure parallele (governo degli impianti ad alto rischio, governo dei SIC ecc.).

2. Utilità dell'applicazione di metodologie già sperimentate

Sono state utilmente applicate metodologie sperimentate a livello di VIA, come le check-list ed i sistemi di map-overlay mediante GIS.

3. Chi valuta la VAS (autovalutazione o valutazione esterna) ?

Verra' definito dall'ente a cui fa capo la sperimentazione (Regione Lombardia.).

4. Analisi delle inefficienze e delle criticità della VAS

Difficolta' strutturali sono state quelle derivanti dal ruolo sperimentale dell'azione, in particolare l'assenza di procedure consolidate in materia e la necessita' di tarare i linguaggi ed i riferimenti metodologici tra i diversi soggetti tecnici coinvolti.

5. Trasparenza nella conduzione della VAS e dell'iter di approvazione del PP

La trasparenza e' stata completa per quanto riguarda la VAS, attraverso molteplici incontri e contatti che hanno visti coinvolti i vari soggetti interessati (tecnici incaricati per il Rapporto Ambientale ed il Piano, tecnici delle Amministrazioni Comunale, provinciale e regionale, amministratori locali). L'iter di approvazione del PP si e' svolto secondo le regole usuali.

6. Integrazione tra VAS e altri tipi di valutazioni socio-economiche di PP

Considerazioni di tipo socio-economico sono intervenute nella precisazione degli obiettivi a monte delle scelte progettuali e degli scenari esogeni di riferimento (realizzazione della nuova Fiera a Rho-Pero, Malpensa).

ASPETTI ISTITUZIONALI

1. Rapporti interistituzionali tra i diversi enti

La Regione ha svolto il ruolo di regolatore della sperimentazione. La Provincia di Milano un ruolo di verifica anche rispetto al proprio PTCP approvato nonche' alle indicazioni della VAST provinciale.

2. Rapporti all'interno degli stessi enti (es. Servizio VAS, ARPA)

Il Servizio VAS ha rappresentato la Regione. ARPA e' intervenuta indirettamente attraverso i contatti con il Comune nella predisposizione del Piano.

3. Rapporti tra VAS di diversi livelli pianificatori

Si e' attivata una relazione tra il Comune e la Provincia di Milano per la verifica del rispetto degli indicatori previsti dalla VAST provinciale, anche attraverso stime congiunte.

GESTIONE DELL'INFORMAZIONE

1. Individuazione dei temi e del livello di approfondimento del quadro conoscitivo

Il quadro conoscitivo e' stato organizzato in funzione del riconoscimento delle sensibilita' ambientali e territoriali (a

livello sia del territorio comunale sia dell'area vasta esterna) e delle azioni di Piano.

2. Quale ruolo ? Con quali strumenti portare avanti la valutazione ? (es. DSS, sistemi esperti, SIT)

Si sta utilizzando una combinazione del modello concettuale Scenari/Obiettivi/Azioni con il modello DPSIR. Si ritiene che i due modelli non possano essere considerati alternativi, ma necessariamente complementari.

Il rapporto con il SIT, in particolare per quanto riguarda le informazioni georeferenziate mediante sistemi GIS, e' considerato essenziale.

3. Indicatori - uno o più set di indicatori: chiusi/aperti, indicatori aggregati

La VAST provinciale già fornisce un set di indicatori.

Il Rapporto Ambientale ha individuato un set di parametri-indicatori di pressione e di valenza ambientale facilmente implementabili nel tempo, attraverso un monitoraggio periodico.

4. Quale spazio per l'uso di informazioni georeferenziate

L'uso di informazioni georeferenziate, trattate mediante sistemi GIS, e' stato considerato essenziale sia per la predisposizione del Rapporto Ambientale, sia in prospettiva per i monitoraggi previsti.

5. Disponibilità dell'informazione: fonti e raccolta dati

Le informazioni per la predisposizione del Rapporto Ambientale sono derivate dagli Uffici Comunali e dal SIT (per l'inquadrimento di area vasta e le ortofoto del territorio comunale).

OBIETTIVI AMBIENTALI E TERRITORIALI

1. Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale definiti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata (a partire da quella sovranazionale)

Gli obiettivi ambientali non sono stati esplicitamente indicati nel piano. Sono stati comunque considerati ed hanno avuto un peso significativo.

2. Definizione degli obiettivi e delle scelte di PP

Ad esempio il rispetto della rete ecologica provinciale prevista dal PTCP adottato (ed approvato nel corso della sperimentazione).

3. Raffronto di coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale e gli obiettivi di piano

Discreto (ancorchè non completo) livello di coerenza.

EFFETTI AMBIENTALI: PREVISIONI DI PP E IMPATTI GENERATI

1. Caratterizzazione degli impatti: cumulativi, sinergici, a lungo termine, etc.

Si considereranno anche gli effetti cumulativi e sinergici. Si considereranno orizzonti temporali a breve e medio termine. La VA si occupa di fatto anche delle aree esterne suscettibili di influenzare gli effetti del piano o esserne influenzate.

2. Quando gli impatti sono 'significativi': criteri per l'individuazione e l'analisi

Non sono stati definiti specifici criteri. In linea di principio varranno i criteri usuali della VIA (rispetto degli standard, verifica dei margini di ricettività ambientale, peggioramento significativo per i parametri critici, rispetto del principio delle BAT).

3. Impatti transfrontalieri

Non presenti.

4. Metodi/ modelli di previsione degli impatti di PP

Si è proceduto attraverso metodi combinati (check-list, map-overlay, network, matrici complessive).

5. Incertezza: affidabilità delle valutazioni e delle previsioni

Margini di 'incertezza sono inevitabili, legati in buona parte al livello ancora pre-progettuale di definizione delle azioni di Piano.

ALTERNATIVE E SCENARI

1. Criteri per l'individuazione delle alternative 'ragionevoli'

Nel progetto di piano possibili alternative sono state considerate ma non espone in modo esplicito.

Ai fini del piano sono state considerate alternative a livello di disegno del territorio. Si stanno considerando quelle a livello di strumenti attuativi.

Attraverso procedimenti di interazione con i soggetti coinvolti (amministratori, operatori).

2. Individuazione di criteri/metodi di analisi e valutazione delle alternative

E' in corso un processo di ricostruzione a posteriori delle alternative considerate. Si pensa di utilizzare i criteri classici della valutazione ambientale.

Il processo di piano ha coinvolto gli attori locali, seppure non in modo esplicito ai fini del processo di valutazione.

Si ipotizza un confronto qualitativo o semi-quantitativo, in funzione delle modalità di esplicitazione che interverranno.

Si cercherà di legare le alternative agli scenari (processo a posteriori).

Non e' al momento prevista un'analisi di sensitività.

3. Con quali scenari valutare le alternative

L'intervento della VAS a piano avanzato ha fatto si' che l'analisi degli scenari sia rimasta in secondo piano, pur con il riconoscimento del loro ruolo metodologico indispensabile.

PARTECIPAZIONE

1. Quali strumenti ? (es. conferenza di pianificazione e degli Enti locali, tavoli interistituzionali, inchiesta pubblica, e-forum, osservazioni, etc.)

Sono previste le forme ordinarie di partecipazione per l'adozione degli strumenti urbanistici.

2. Quali attori coinvolgere ?

Da definire con l'avanzamento del processo.

3. In quali punti ? Parallela o integrata a quella del PP ?

Da definire con l'avanzamento del processo.

4. Quale incidenza sulla valutazione ambientale e sul PP finale?

Da definire con l'avanzamento del processo.

MONITORAGGIO

1. Qual è il ruolo del monitoraggio ex-ante, in-itinere, ex-post

Nella fase ex-ante non è stato specificamente attivato un monitoraggio: si è proceduto ad una caratterizzazione delle sensibilita' emergenti.

Viene attribuito un ruolo decisivo al monitoraggio in-itinere, sulla base degli indicatori specificamente definiti.

E' da analizzare il significato di un monitoraggio ex-post per piani come quello in oggetto.

2. Rapporto tra monitoraggio ambientale VAS e monitoraggio di PP

Si può ipotizzare la combinazione di un monitoraggio dell'efficienza delle azioni dell'Amministrazione (rispetto dei programmi, rapporto con le procedure parallele ecc.), con un monitoraggio dell'efficacia delle performances ambientali negli anni a venire, in termini sia di pressioni prodotte (legate ad azioni delle organizzazioni coinvolte nelle trasformazioni

del territorio), sia dei trend dei livelli di qualità ambientale sul territorio.

3. Meccanismi di riorientamento (periodico/ una tantum)

Un monitoraggio articolato, che utilizzi sia indicatori territorialmente specifici, sia gli indicatori previsti dalla VAST, sia indicatori di carattere generale (agganciati a sistemi sovracomunali).

La scelta finale degli indicatori ed il loro livello attuativo dipenderà anche dagli strumenti che risulteranno disponibili

La tempistica verrà definita successivamente.

4. Prodotti attesi del monitoraggio (es. bilancio ambientale, rete di monitoraggio)

In prima battuta sarà importante definire le modalità del reporting da prevedere (Rapporti annuali o pluriennali, componenti ed indicatori da considerare, soglie di attenzione-allarme).

L'individuazione di nuovi punti specifici di rilevamento dovrà essere coordinata con i punti delle reti già esistenti (ARPA ecc.).

Qualora il quadro delle informazioni conseguite sia soddisfacente, si potranno elaborare i dati in modo da effettuare bilanci ambientali periodici.

5. Modalità di aggiornamento e modificazione dei Piani e programmi e del Rapporto ambientale

I meccanismi di feedback verranno definiti successivamente.

11.2. Piano Regolatore Generale del Comune di Madesimo

INQUADRAMENTO DEL PP

1. Campo di competenza dello strumento

Il Piano regolatore generale determina il carattere giuridico dei suoli, localizza e dimensiona i diversi usi del suolo e regola le modalità di realizzazione delle nuove costruzioni e di recupero di quelle esistenti.

2. Aspetti procedurali di formazione e approvazione del PP

Il Piano regolatore generale viene elaborato da parte di un professionista in seguito a un incarico dell'ente comunale sulla base delle indicazioni degli amministratori comunali e delle richieste e osservazioni formulate negli incontri con gli stakeholder.

Una volta elaborato il PRG viene adottato dal Consiglio comunale e dopo un periodo di osservazioni e consultazioni viene approvato da quest'ultimo organismo.

3. Individuazione degli aspetti strategici/strutturali/attuativi del PP

Sono pochi gli aspetti strategici indicati in modo esplicito dal PRG. In generale si riconosce: il turismo come attività caratterizzante le attività economiche dell'area; il paesaggio, il patrimonio edilizio storico e l'ambiente come dimensioni da tutelare in via prioritaria, la sicurezza della stabilità idrogeologica del territorio come condizione fondante ogni ipotesi di sviluppo

RELAZIONE TRA PP E VALUTAZIONE AMBIENTALE

1. Incidenza della valutazione ambientale sul PP finale

Ha orientato parte della struttura del PP, l'insieme degli obiettivi e parte delle decisioni e ha integrato le norme del PP relativamente ai caratteri degli interventi e alla definizione delle valutazioni dei successivi progetti e piani attuativi e le procedure valutative delle varianti di piano.

2. Rapporto tra VAS e altri PP

Non vi è stato alcun rapporto non essendovi alcuna relazione territoriale con i comuni confinanti se non per il dominio sciabile già ampiamente consolidato.

3. Modifiche nelle modalità di elaborazione di piani e programmi

È stato adottato un approccio processuale, che era già nelle intenzioni del progettista e che attraverso la VAS è stato meglio strutturato, e strategico, che non era nelle intenzioni del progettista. La realizzazione dell'approccio strategico nella fase di attuazione del PP dipenderà dalla capacità dell'Ufficio tecnico comunale di gestire correttamente quest'ultimo.

4. Rapporto tra valutazione ambientale strategica e VIA

È stato introdotto uno strumento di valutazione degli interventi puntuali e dei piani attuativi, denominato *Studio di compatibilità paesistico-ambientale*, finalizzato a verificare la corretta attuazione delle indicazioni analitiche e progettuali della VAS.

Non vi sono opere da sottoporre a VIA nazionale o regionale.

5. Chi redige la VAS (chi prepara il PP o un soggetto esterno)

Soggetto esterno

6. Come/dove si inserisce l'iter della VAS (integrata/a se stante; in momenti precisi o parallelamente) nel processo di definizione del PP

In modo integrato e parallelo all'elaborazione del PP

ASPETTI METODOLOGICI

1. Approccio alla VAS incentrato solo sugli impatti del PP o anche sull'integrazione di considerazioni ambientali lungo il processo di definizione del PP

È stata effettuata una valutazione complessiva degli aspetti ambientali non limitata agli effetti delle azioni del PP

2. Utilità dell'applicazione di metodologie già sperimentate

L'utilità è stata notevole. L'elaborazione metodologica nella VAS ha richiesto soprattutto la definizione del procedimento complessivo e l'adattamento e l'integrazione di metodi e tecniche già sperimentate.

3. Chi valuta la VAS (autovalutazione o valutazione esterna) ?

La VAS è stata auto-valutata, mentre sarebbe auspicabile che venisse effettuata, da parte di un soggetto esterno, una verifica della corretta realizzazione dei principali passaggi di questo strumento, in particolare per i comuni con oltre 10.000 abitanti e per quelli in aree a elevata sensibilità e criticità.

4. Analisi delle inefficienze e delle criticità della VAS

Non vi sono state inefficienze nella elaborazione della VAS. Essa è invece risultata poco efficace nell'ambito di negoziazione dei principali interventi non essendo stati coinvolti i valutatori.

Le criticità di una VAS risiedono nella capacità di gestire il piano secondo le indicazioni date per la fase di valutazione in itinere e il relativo monitoraggio.

5. Trasparenza nella conduzione della VAS e dell'iter di approvazione del PP

Vi è stata una non soddisfacente trasparenza in entrambi i casi. Nel primo per la mancanza di una significativa partecipazione, nel secondo per una negoziazione di alcuni interventi effettuata tra un numero ristretto di soggetti.

6. Integrazione tra VAS e altri tipi di valutazioni socio - economiche di PP

Non è stato effettuato alcun tipo di integrazione, poiché non sono state effettuate valutazioni, se non di tipo qualitativo all'interno della VAS, di questo genere. Tali valutazioni sono auspicabili e sarebbero state molto utili nella elaborazione del PP e della VAS.

ASPETTI ISTITUZIONALI

1. Rapporti interistituzionali tra i diversi enti

Sono stati attivati i rapporti interistituzionali necessari, mentre ci si è basati molto sulla contemporaneità di incarichi per il PTCP di Sondrio e per il PRG di Piuro del progettista del PP.

2. Rapporti all'interno degli stessi enti (es. Servizio VAS, ARPA)

Sono stati attivati i rapporti essenziali quando necessari, mentre è mancato un supporto tecnico continuo.

3. Rapporti tra VAS di diversi livelli pianificatori

Questi rapporti non ci sono stati poiché non sono state effettuate valutazioni né di piani di scala superiore, né di piani di scala inferiore. Questa VAS è stata l'occasione per strutturare il processo valutativo per i livelli decisionali successivi.

GESTIONE DELL'INFORMAZIONE

1. Individuazione dei temi e del livello di approfondimento del quadro conoscitivo

I principali temi trattati sono stati: il consumo di suolo, trattato in modo approfondito; i rischi idrogeologici, analizzati in modo sufficiente per effettuare le principali scelte di intervento ma che richiede delle integrazioni rispetto alla vulnerabilità e all'esposizione di tali eventi; tutela ambientale e paesistica, che è stata analizzata in modo soddisfacente; il recupero degli

edifici esistenti di interesse storico-architettonico, trattato in modo approfondito.

2. Quale ruolo ? Con quali strumenti portare avanti la valutazione ? (es. DSS, sistemi esperti, SIT)

Gli effetti che dovranno essere valutati successivamente sono essenzialmente di carattere paesistico, per cui è necessario focalizzare la valutazione sul supporto alla qualità dei progetti e alla limitazione degli interventi incongruenti e di bassa qualità.

3. Indicatori - uno o più set di indicatori: chiusi/aperti, indicatori aggregati

Sono stati utilizzati insieme di indicatori strutturati rispetto a fattori di valutazione rappresentativi dei principali temi del PP. Essi sono di tipo aperto, analitico e aggregato.

4. Quale spazio per l'uso di informazioni georeferenziate

La totalità delle informazioni territoriali, che riguardano la gran parte dei dati utilizzati, è stata georeferenziata.

5. Disponibilità dell'informazione: fonti e raccolta dati

Le informazioni disponibili sono state soddisfacenti e sono state recuperate presso il Comune di Madesimo, la Comunità Montana della Valchiavenna, la Provincia di Sondrio, la regione Lombardia e presso un istituto di ricerca universitario.

OBIETTIVI AMBIENTALI E TERRITORIALI

1. Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale definiti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata (a partire da quella sovranazionale)

Tutela del paesaggio e dell'ambiente, contenimento e riduzione dei rischi territoriali e recupero degli edifici di interesse storico - architettonico

2. Definizione degli obiettivi e delle scelte di PP

- Tutela dell'ambiente e del paesaggio
- Contenimento del consumo di suolo
- Recupero degli edifici di interesse storico - architettonico
- Contenimento dei rischi territoriali
- Sviluppo dell'attività turistica
- Contenimento della nuova edificazione per abitazioni turistiche
- Miglioramento della qualità urbana del centro edificato di Medesimo.

3. Raffronto di coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale e gli obiettivi di piano

Gli obiettivi assunti e le scelte effettuate vanno nella direzione indicata dagli obiettivi di sostenibilità ambientale esplicitati nella VAS. Vi è comunque la necessità che i nuovi interventi previsti riescano a conseguire una soddisfacente qualità paesistica.

EFFETTI AMBIENTALI: PREVISIONI DI PP E IMPATTI GENERATI

1. Caratterizzazione degli impatti: cumulativi, sinergici, a lungo termine, etc.

Sono stati considerati impatti di tipo diretto, indiretto, a breve e a lungo termine, cumulativi e sinergici.

2. Quando gli impatti sono 'significativi': criteri per l'individuazione e l'analisi

Dove è stato possibile sono state effettuate delle misurazioni o stime quantitative (vedi consumo di suolo) o miste (vedi rischi territoriali), mentre per alcuni fattori di valutazione sono state effettuate delle valutazioni qualitative (vedi paesaggio). In generale sono stati utilizzati metodi valutativi calibrati rispetto al contesto di intervento.

3. Impatti transfrontalieri

Non si sono rilevati impatti transfrontalieri, se non rispetto alla realizzazione di un intervento di carattere esogeno (il traforo sommatiale dello Spluga) che è oggetto di trattative con la comunità svizzera confinante.

4. Metodi/ modelli di previsione degli impatti di PP

Sono stati utilizzati i seguenti metodi revisionali:

- analisi di idoneità localizzativa, per il consumo di suolo e la sostenibilità territoriale delle scelte localizzative;
- analisi del rischio, per i rischi territoriali;
- la valutazione dell'impatto paesistico, per il paesaggio.

5. Incertezza: affidabilità delle valutazioni e delle previsioni

Per gran parte degli impatti diretti si ha una buona affidabilità delle valutazioni e delle previsioni. Più incerte sono le previsioni di tipo paesistico (le cui valutazioni approfondite vengono rimandate a fasi successive, anche a causa di un livello di dettaglio progettuale poco approfondito) e socio - economiche.

Le indicazioni date hanno un buon grado di affidabilità poiché tengono conto dell'incertezza previsionale.

ALTERNATIVE E SCENARI

1. Criteri per l'individuazione delle alternative 'ragionevoli'

Non sono state individuate alternative poiché il progettista del PP non ha voluto/potuto considerare questa possibilità a causa dei tempi stretti di elaborazione del PP.

2. Individuazione di criteri/metodi di analisi e valutazione delle alternative

Non sono stati utilizzati metodi di analisi e di valutazione delle alternative non avendo considerate queste ultime. Comunque, all'interno di un metodo comparativo, quale può essere l'analisi multi - criteri o più facilmente l'analisi gerarchica, i singoli metodi di valutazione consentono di effettuare le valutazioni necessarie.

3. Con quali scenari valutare le alternative

Le alternative sarebbero state valutate rispetto allo scenario più probabile (realizzazione dell'ambito territoriale estrattivo di

Frondaglio) e a quello peggiore (realizzazione dell'ambito territoriale estrattivo di Frondaglio, del traforo sommatale dello Spluga e del dominio sciabili in località Andossi).

PARTECIPAZIONE

1. Quali strumenti ? (es. conferenza di pianificazione e degli Enti locali, tavoli interistituzionali, inchiesta pubblica, e-forum, osservazioni, etc.)

Conferenza di pianificazione, sondaggi (effettuato), osservazioni e tavoli interistituzionali, questi ultimi per aspetti di scala superiore quali lo sviluppo turistico e la viabilità.

2. Quali attori coinvolgere ?

Associazioni e organizzazioni di carattere economico, sociale, professionale e ambientale, cittadini.

3. In quali punti ? Parallela o integrata a quella del PP ?

Non è stata effettuata alcuna partecipazione ad eccezione di un sondaggio iniziale tra tutti i cittadini, di un intenso dibattito pubblico sull'abbattimento della Torre di Medesimo e di una intensa attività di negoziazione con i soggetti interessati alla realizzazione di alcune opere.

Si ritiene comunque che la partecipazione nella VAS vada integrata a quella del PP.

4. Quale incidenza sulla valutazione ambientale e sul PP finale?

Ha avuto una incidenza contenuta.

MONITORAGGIO

1. Qual è il ruolo del monitoraggio ex-ante, in-itinere, ex-post

Il monitoraggio dovrebbe avere un ruolo rilevante nella fase di valutazione poiché potrebbe portare a modifiche del PP nel caso in cui si verificassero scostamenti eccessivi rispetto a quanto indicato. Esso renderà inoltre più veloce la fase ex-post.

2. Rapporto tra monitoraggio ambientale VAS e monitoraggio di PP

I due monitoraggi sono strettamente collegati. L'adozione di un approccio strategico al PP ha portato a non distinguere il monitoraggio degli effetti sull'ambiente da quelli relativi alla corretta realizzazione del PP.

3. Meccanismi di riorientamento (periodico/ una tantum)

Vengono verificati tutti i parametri degli indicatori rappresentativi di traguardi del PP, alcuni annualmente, altri ogni 5 anni. Per ciascun indicatore sono stati indicati i criteri e/o i parametri rispetto a cui riorientare il PP in modo più o meno rilevante.

4. Prodotti attesi del monitoraggio (es. bilancio ambientale, rete di monitoraggio)

I prodotti attesi sono la sistematizzazione nel tempo delle informazioni e quindi la costruzione delle serie storiche e delle distribuzioni spaziali dei dati.

5. Modalità di aggiornamento e modificazione dei Piani e programmi e del Rapporto ambientale

Le modalità di modificazione del PP sono strettamente connesse al suo monitoraggio, attraverso il quale si possono attivare tempestivamente quelle azioni che possono prevenire o mitigare gli effetti imprevisti e quindi continuare a conseguire gli obiettivi del PP. I meccanismi di modifica delle azioni e delle strategie di piano vengono attivati quando i parametri dei traguardi registrano scostamenti di eccessiva entità rispetto a quanto previsto. I meccanismi per modificare le azioni, le strategie e/o gli obiettivi di piano dipendono dal tipo di intervento considerato, dall'intensità dei suoi effetti sull'ambiente e dalle valutazioni che sono state effettuate.

In generale, tali meccanismi sono riferibili allo strumento della Variante di PRG, la quale può essere di tipo semplificato, quando occorre modificare solo azioni di piano o strategie di minore importanza, di tipo parziale, quando occorre modificare delle strategie di notevole importanza e/o un obiettivo, e di tipo generale, quando occorre modificare i principali obiettivi del Piano.

L'aggiornamento o la modificazione del Rapporto ambientale è legata all'aggiornamento del PP, le cui modalità sono legate ad eventuali future esigenze che richiedono di modificare parte delle scelte del PP introducendo nuovi obiettivi, strategie o azioni o modificando quelli esistenti. Dovranno così essere sottoposte a Valutazione ambientale strategica le Varianti di Piano secondo i seguenti criteri.

Nel caso di inserimento di nuovi obiettivi, strategie e azioni di sviluppo, questi dovranno essere sottoposti a una valutazione

che ne verifichi la compatibilità e la sostenibilità ambientale rifacendosi, per quanto possibile, ai procedimenti attivati in questa valutazione ambientale e integrandone gli esiti.

Nel caso di modifica di azioni di sviluppo che prevedano un aumento o una ridefinizione degli interventi, se interessano temi rilevanti esse devono essere sottoposte a una valutazione puntuale che ripercorra ed eventualmente approfondisca quanto effettuato con questa valutazione. Se invece esse interessano temi non rilevanti, allora è sufficiente verificare che siano rispettati i criteri valutativi.

Nel caso di nuove azioni di tutela o di modifiche in senso più restrittivo di azioni di tutela già attivate, soprattutto se interessano temi importanti, occorre che esse siano supportate nella loro elaborazione progettuale da questo procedimento valutativo e che i relativi esiti siano integrati nel procedimento più recente.

Nel caso di modifica di azioni di tutela in senso meno restrittivo o che prevedano una riduzione dell'entità degli interventi di valorizzazione paesistico-ambientale è sufficiente verificare che siano rispettati i criteri valutativi ripercorrendo, e approfondendo dove necessario, quanto effettuato in questa valutazione.

12. REGIONE PIEMONTE

12.1. Piano Regolatore del Comune di Chieri

INQUADRAMENTO DEL PP

1. Campo di competenza dello strumento

Il Piano Regolatore Generale organizza il territorio comunale, secondo le previsioni del Piano territoriale, in particolare mira ad assicurare:

- un equilibrato rapporto fra residenze e servizi
- il recupero all'uso sociale del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente
- la difesa attiva del patrimonio agricolo, delle risorse naturali e del patrimonio storico - artistico e ambientale
- la riqualificazione dei tessuti edilizi periferici e dei nuclei isolati di recente formazione
- l'equilibrata espansione dei centri abitati
- il soddisfacimento del fabbisogno pregresso e previsto di servizi sociali e di attrezzature pubbliche
- la programmata attuazione degli interventi pubblici e privati

2. Aspetti procedurali di formazione e approvazione del PP

Il P.R.G.C. vigente, redatto ai sensi della L.R.56/77, è stato approvato, dopo un lungo iter il 19/5/1997, dal momento della sua approvazione è stato sottoposto a numerose varianti. Nel Dicembre del 2002 è stata approvata la Delibera

Programmatica per la redazione di un nuovo Piano Regolatore. Dopo l'adozione della Delibera Programmatica si è dato luogo ad una fase di partecipazione, che si è articolata in un percorso di consultazione, secondo la procedura di Agenda 21 per luoghi e per temi e in una sollecitazione a presentare istanze relative alla progettualità diffusa. A conclusione di questa fase (5/6/2003) è stato presentato il risultato di questo doppio percorso analitico insieme ad una bozza di progetto di piano.

3. Individuazione degli aspetti strategici/strutturali/attuativi del PP

Il PRG ha finalità principalmente attuative, ma può fornire indicazioni anche di tipo strutturale.

RELAZIONE TRA PP E VALUTAZIONE AMBIENTALE

1. Incidenza della valutazione ambientale sul PP finale

La valutazione accompagna il processo di formazione del PP influenzando e indirizzando le scelte di piano.

2. Rapporto tra VAS e altri PP

La VAS influenzerà in primo luogo i piani esecutivi del PRGC, più difficile allo stato attuale prevedere rapporti con strumenti della pianificazione sovracomunale alle cui indicazioni tuttavia il PP si dovrà attenere.

3. Modifiche nelle modalità di elaborazione di piani e programmi

Nessuna modifica di tipo procedurale, ma ricerca di maggiore interazione tra analisi ambientali e scelte della pianificazione.

4. Rapporto tra valutazione ambientale strategica e VIA

Stabilire criteri di orientamento per le VIA dei progetti; possibilità di inclusione od esclusione di alcuni interventi dalle procedure di VIA.

5. Chi redige la VAS (chi prepara il PP o un soggetto esterno)

Consulenti esterni in stretto contatto con chi redige il PP e l'Amministrazione Comunale interessata.

6. Come/dove si inserisce l'iter della vas (integrata/a se stante; in momenti precisi o parallelamente) nel processo di definizione del PP

Parallelamente ed in sede di formazione del PP.

ASPETTI METODOLOGICI

1. Approccio alla VAS incentrato solo sugli impatti del PP o anche sull'integrazione di considerazioni ambientali lungo il processo di definizione del PP

La VAS affronta le tematiche interessate dal PP, analizzando oltre alle componenti ambientali anche le componenti rilevanti (sociali, economiche, territoriali).

2. Utilità dell'applicazione di metodologie già sperimentate

Costituiscono un quadro di riferimento iniziale.

3. Chi valuta la VAS (autovalutazione o valutazione esterna) ?

Autovalutazione.

4. Analisi delle inefficienze e delle criticità della VAS

Non valutabili a priori.

5. Trasparenza nella conduzione della VAS e dell'iter di approvazione del PP

Rispondenze alle procedure normative cogenti.

6. Integrazione tra VAS e altri tipi di valutazioni socio - economiche di PP

Rappresenta un obiettivo rilevante.

ASPETTI ISTITUZIONALI

1. Rapporti interistituzionali tra i diversi enti

Nel caso sperimentale in oggetto è garantita la massima collaborazione tra Istituzioni.

2. Rapporti all'interno degli stessi enti (es. Servizio VAS, ARPA)

Sono coinvolti a vario titolo nella sperimentazione.

3. Rapporti tra VAS di diversi livelli pianificatori

L'integrazione tra le VAS dei vari livelli della pianificazione rappresenta un obiettivo prioritario dell'intero progetto ENPLAN che dovrà essere supportato anche da specifici disposti normativi.

GESTIONE DELL'INFORMAZIONE

1. Individuazione dei temi e del livello di approfondimento del quadro conoscitivo

La VAS analizzerà una porzione dell'area periurbana del Comune di Chieri per valutarne l'indice di naturalità e verificare l'impatto relativo alla costruzione della circonvallazione.

Per predisporre eventuali analisi territoriali di dettaglio sarà necessario raccogliere le informazioni disponibili a scala

comunale e sovracomunale nelle Banche dati della Regione Piemonte in particolare il SITA.

2. Quale ruolo ? Con quali strumenti portare avanti la valutazione ? (es. DSS, sistemi esperti, SIT)

L'utilizzo di sistemi informatici (SIT e sistemi esperti) garantisce l'aggiornamento dei dati e la facile lettura dei modelli definiti in sede di sperimentazione.

3. Indicatori - uno o più set di indicatori: chiusi/aperti, indicatori aggregati

Di livello settoriale (più set) ma facilmente aggregabili per definire la complessità del sistema studiato.

4. Quale spazio per l'uso di informazioni georeferenziate

Il maggiore spazio possibile, commisurato alle risorse già disponibili.

5. Disponibilità dell'informazione: fonti e raccolta dati

Gestione informatica dei dati e definizione di modelli esportabili da inserire in rete.

OBIETTIVI AMBIENTALI E TERRITORIALI

1. Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale definiti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata (a partire da quella sovranazionale)

Il PRG di Chieri fa riferimento alle indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Torino. Il PTC per le politiche di tutela e valorizzazione delle risorse territoriali rimanda al Piano Paesistico della Collina di Torino. Il Piano Paesistico però non è ancora stato redatto. La legge che definisce obiettivi di sostenibilità ambientale è la L.R. 40 del 1998 art. 20, e la relativa la Circolare PGR n.1/PET che costituisce un supporto per l'applicazione dell'art 20 agli strumenti urbanistici comunali.

2. Definizione degli obiettivi e delle scelte di PP

Il nuovo P.R.G.C. basa le ipotesi di sviluppo di Chieri in stretta relazione al suo sistema locale, con l'obiettivo di migliorare l'offerta di servizi e l'accessibilità e di concordare azioni sinergiche. Attraverso il Forum di Agenda 21 è stato prodotto il Documento di Indirizzi ed Obiettivi relativi alla revisione generale del Piano Regolatore Vigente adottato con Delibera C.C. n°124 del 2/12/02.

L'obiettivo è stato passare da una prima individuazione dei temi e dei problemi, quale quella descritta nel documento programmatico del Comune, all'individuazione dei contenuti di piano attraverso la partecipazione e il confronto delle

esigenze degli attori sociali per la ricerca di soluzioni condivise.

3. Raffronto di coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale e gli obiettivi di piano

Sarà verificata attraverso un'analisi di coerenza.

EFFETTI AMBIENTALI: PREVISIONI DI PP E IMPATTI GENERATI

1. Caratterizzazione degli impatti: cumulativi, sinergici, a lungo termine, etc.

La sperimentazione fornirà un Kit di indicatori ed un modello di approccio sinergico degli effetti globali degli impatti.

2. Quando gli impatti sono 'significativi': criteri per l'individuazione e l'analisi

Si procederà con la definizione di indicatori considerati "rilevanti" rispetto ai vari settori oggetto di indagine (componenti ambientali, territoriali, paesaggistiche, di trama della tessitura urbana ed extraurbana) ai fini dell'analisi e la loro integrazione ed interpretazione attraverso modelli grafici e matematici permetterà di estrapolare gli elementi fondanti dell'analisi valutativa.

3. Impatti transfrontalieri

Non sussistono.

4. Metodi/ modelli di previsione degli impatti di PP

Integrazione delle linee guida già disponibili a livello regionale.

5. Incertezza: affidabilità delle valutazioni e delle previsioni

Non chiaramente ipotizzabili in questa fase.

ALTERNATIVE E SCENARI

1. Criteri per l'individuazione delle alternative 'ragionevoli'

Confronto tra risultati delle analisi ed aspettative di sviluppo locale. Rapporto costi/benefici (bilancio ambientale e globale).

2. Individuazione di criteri/metodi di analisi e valutazione delle alternative

Definizione di modelli specifici derivanti dalle analisi sugli indicatori e le componenti oggetto di studio che permettano il facile confronto tra le ipotesi.

3. Con quali scenari valutare le alternative

Tenendo conto dell'insieme di analisi condotte in sede di PP ed in base agli obiettivi prioritari del PP.

PARTECIPAZIONE

1. Quali strumenti ? (es. conferenza di pianificazione e degli Enti locali, tavoli interistituzionali, inchiesta pubblica, e-forum, osservazioni,etc.)

Procedure ordinarie dell'iter formativo del PP (osservazioni sulla pubblicazione). Nel caso specifico della sperimentazione organizzazione di incontri e seminari e prosecuzione dell'attività locale di coinvolgimento allargato già in atto.

2. Quali attori coinvolgere ?

Direttamente i soggetti istituzionali normalmente coinvolti, gli enti partecipanti alla sperimentazione ed indirettamente qualsiasi soggetto interessato (cfr. punto 1).

3. In quali punti ? Parallela o integrata a quella del PP ?

Nell'iter formativo ed approvativo del PP (sostanzialmente integrata).

4. Quale incidenza sulla valutazione ambientale e sul PP finale?

A seconda dei soggetti interessati che potranno avere ruolo fondativo o critico-propositivo.

MONITORAGGIO

1. Qual è il ruolo del monitoraggio ex-ante, in-itinere, ex-post

In questo caso in ruolo ex ante concorre a soppesare ed indirizzare le scelte del PP.

2. Rapporto tra monitoraggio ambientale VAS e monitoraggio di PP

Si auspica una valutazione integrata.

3. Meccanismi di riorientamento (periodico/ una tantum)

Da valutare in sede di attuazione del PP.

4. Prodotti attesi del monitoraggio (es. bilancio ambientale, rete di monitoraggio)

Miglioramento del processo di gestione del PP e supporto per le eventuali modifiche successive.

5. Modalità di aggiornamento e modificazione dei Piani e programmi e del Rapporto ambientale

Secondo le procedure ordinarie ed i risultati conseguenti alla sperimentazione.

12.2. Piano Regolatore di Grugliasco

INQUADRAMENTO DEL PP

1. Campo di competenza dello strumento

Il Piano Regolatore Generale organizza il territorio comunale, secondo le previsioni del Piano territoriale, in particolare mira ad assicurare:

- un equilibrato rapporto fra residenze e servizi
- il recupero all'uso sociale del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente
- la difesa attiva del patrimonio agricolo, delle risorse naturali e del patrimonio storico - artistico e ambientale
- la riqualificazione dei tessuti edilizi periferici e dei nuclei isolati di recente formazione
- l'equilibrata espansione dei centri abitati
- il soddisfacimento del fabbisogno pregresso e previsto di servizi sociali e di attrezzature pubbliche
- la programmata attuazione degli interventi pubblici e privati

2. Aspetti procedurali di formazione e approvazione del PP

Il progetto preliminare di Piano è stato approvato dal Consiglio Comunale il 22-07-1998, fino a luglio 1999 sono state raccolte e classificate le osservazioni, stese le controdeduzioni, aggiornati gli elaborati inserendo le modifiche derivanti

dall'accoglimento delle osservazioni e prodotto il disegno del Piano in scala 1:2.000.

Il PRG definitivo è stato poi approvato il 4-03-2002 ed è in fase di attuazione.

3. Individuazione degli aspetti strategici/strutturali/attuativi del PP

-

RELAZIONE TRA PP E VALUTAZIONE AMBIENTALE

1. Incidenza della valutazione ambientale sul PP finale

La valutazione si colloca in sede di attuazione del piano e pertanto è tesa a "testare" il processo di gestione del piano.

2. Rapporto tra VAS e altri PP

La VAS in questo caso può costituire un modello di riferimento per altri PP analoghi.

3. Modifiche nelle modalità di elaborazione di piani e programmi

La valutazione in itinere costituisce un nuovo scenario che potrà influenzare le modifiche al PP.

4. Rapporto tra valutazione ambientale strategica e VIA

Il tipo di valutazione non presuppone la possibilità di intervenire sugli aspetti procedurali legati alla VIA, se non attraverso la promozione di modifiche normative al PP nel rispetto comunque della legislazione vigente in materia.

5. Chi redige la VAS (chi prepara il PP o un soggetto esterno)

Consulenti esterni in stretto contatto con chi redige il PP e l'Amministrazione Comunale interessata.

6. Come/dove si inserisce l'iter della vas (integrata/a se stante; in momenti precisi o parallelamente) nel processo di definizione del PP

Nella fase di gestione del PP.

ASPETTI METODOLOGICI

1. Approccio alla VAS incentrato solo sugli impatti del PP o anche sull'integrazione di considerazioni ambientali lungo il processo di definizione del PP

La VAS affronta le tematiche interessate dal PP, analizzando oltre alle componenti ambientali anche le componenti rilevanti (sociali, economiche, territoriali).

2. Utilità dell'applicazione di metodologie già sperimentate

Non si è a conoscenza di modelli sperimentati di rilievo sulla valutazione in itinere.

3. Chi valuta la VAS (autovalutazione o valutazione esterna) ?

Autovalutazione.

4. Analisi delle inefficienze e delle criticità della VAS

Non valutabili a priori.

5. Trasparenza nella conduzione della VAS e dell'iter di approvazione del PP

La VAS in itinere interviene su uno strumento già approvato, la trasparenza deve essere garantita dai soggetti coinvolti nel processo di valutazione (non sono previsti specifici passaggi procedurali).

6. Integrazione tra VAS e altri tipi di valutazioni socio - economiche di PP

Rappresenta un obiettivo rilevante.

ASPETTI ISTITUZIONALI

1. Rapporti interistituzionali tra i diversi enti

Nel caso sperimentale in oggetto è garantita la massima collaborazione tra Istituzioni.

2. Rapporti all'interno degli stessi enti (es. Servizio VAS, ARPA)

Sono coinvolti a vario titolo nella sperimentazione.

3. Rapporti tra VAS di diversi livelli pianificatori

L'integrazione tra le VAS dei vari livelli della pianificazione rappresenta un obiettivo prioritario dell'intero progetto ENPLAN che dovrà essere supportato anche da specifici disposti normativi.

GESTIONE DELL'INFORMAZIONE

1. Individuazione dei temi e del livello di approfondimento del quadro conoscitivo

La VAS analizzerà una porzione dell'area urbana del Comune per sperimentare il set di indicatori per il calcolo della qualità ambientale dello spazio residenziale.

Le informazioni necessarie per il calcolo e la rappresentazione cartografica saranno fornite dal Comune di Grugliasco.

2. Quale ruolo ? Con quali strumenti portare avanti la valutazione ? (es. DSS, sistemi esperti, SIT)

L'utilizzo di sistemi informatici (SIT e sistemi esperti) garantisce l'aggiornamento dei dati e la facile lettura dei modelli definiti in sede di sperimentazione.

3. Indicatori - uno o più set di indicatori: chiusi/aperti, indicatori aggregati

Di livello settoriale (più set) ma facilmente aggregabili per definire la complessità del sistema studiato.

4. Quale spazio per l'uso di informazioni georeferenziate

Il maggiore spazio possibile, commisurato alle risorse già disponibili.

5. Disponibilità dell'informazione: fonti e raccolta dati

Gestione informatica dei dati e definizione di modelli esportabili da inserire in rete.

OBIETTIVI AMBIENTALI E TERRITORIALI

1. Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale definiti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata (a partire da quella sovranazionale)

Il PRG di Grugliasco ha tenuto conto delle indicazioni fornite dalla L.R. 40 del 1998 e degli obiettivi ambientali del PTC

della Provincia di Torino (assicurare la compatibilità tra processo di trasformazione e criteri di salvaguardia delle risorse, individuare la possibilità di realizzare un sistema “soft” di aree verdi salvaguardando la varietà biologica vegetale ed animale).

2. Definizione degli obiettivi e delle scelte di PP

Gli obiettivi del Piano sono stati dichiarati in modo dettagliato ed hanno avuto un peso rilevante nella definizione delle strategie, i più importanti sono: l'identificazione formale del centro urbano, l'acquisizione di nuove funzioni di rango metropolitano e la riqualificazione di alcune aree periferiche.

3. Raffronto di coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale e gli obiettivi di piano

Per verificare questo punto sarà condotta un'analisi di coerenza esterna ed interna.

EFFETTI AMBIENTALI: PREVISIONI DI PP E IMPATTI GENERATI

1. Caratterizzazione degli impatti: cumulativi, sinergici, a lungo termine, etc.

La sperimentazione fornirà un Kit di indicatori ed un modello di approccio sinergico degli effetti globali degli impatti.

2. Quando gli impatti sono 'significativi': criteri per l'individuazione e l'analisi

Si procederà con la definizione di indicatori considerati "rilevanti" rispetto ai vari settori oggetto di indagine (componenti ambientali, territoriali, paesaggistiche, di trama della tessitura urbana ed extraurbana) ai fini dell'analisi e la loro integrazione ed interpretazione attraverso modelli grafici e matematici permetterà di estrapolare gli elementi fondanti dell'analisi valutativa.

3. Impatti transfrontalieri

Non sussistono.

4. Metodi/ modelli di previsione degli impatti di PP

Creazione di modelli di riferimento per la valutazione in itinere.

5. Incertezza: affidabilità delle valutazioni e delle previsioni

Non chiaramente ipotizzabili in questa fase.

ALTERNATIVE E SCENARI

1. Criteri per l'individuazione delle alternative 'ragionevoli'

La VAS rileva gli elementi di criticità e definisce eventuali alternative gestionali o di scelta (da supportare queste ultime da modifiche del PP).

2. Individuazione di criteri/metodi di analisi e valutazione delle alternative

Definizione di modelli specifici derivanti dalle analisi sugli indicatori e le componenti oggetto di studio che permettano il facile confronto tra le ipotesi.

3. Con quali scenari valutare le alternative

Tenendo conto dell'insieme di analisi condotte in sede di PP ed in base agli obiettivi prioritari del PP.

PARTECIPAZIONE

1. Quali strumenti ? (es. conferenza di pianificazione e degli Enti locali, tavoli interistituzionali, inchiesta pubblica, e-forum, osservazioni, etc.)

La VAS in itinere si può configurare come strumento di monitoraggio interno alla gestione del PP, nel caso in esame sono previsti momenti di discussione allargata.

2. Quali attori coinvolgere ?

Cfr. punto 1.

3. In quali punti ? Parallela o integrata a quella del PP ?

Ad intervallo periodico e nei momenti di sintesi dell'attività di valutazione.

4. Quale incidenza sulla valutazione ambientale e sul PP finale?

A seconda dei soggetti interessati che potranno avere ruolo fondativo o critico - propositivo.

MONITORAGGIO

1. Qual è il ruolo del monitoraggio ex-ante, in-itinere, ex-post

In questo caso a valutare la corretta attuazione e la validità delle scelte del PP.

2. Rapporto tra monitoraggio ambientale VAS e monitoraggio di PP

Si auspica una valutazione integrata.

3. Meccanismi di riorientamento (periodico/ una tantum)

Da valutarsi in base ai risultati delle analisi.

4. Prodotti attesi del monitoraggio (es. bilancio ambientale, rete di monitoraggio)

Miglioramento del processo di gestione e di eventuale modifica del PP.

5. Modalità di aggiornamento e modificazione dei Piani e programmi e del Rapporto ambientale

Secondo le procedure ordinarie ed i risultati conseguenti alla sperimentazione.

13. REGIONE TOSCANA

13.1. Piano Regionale di Sviluppo Economico

INQUADRAMENTO DEL PP

1. Campo di competenza dello strumento

Intero territorio regionale; risulta di orientamento e di indirizzo per i piani di settore.

2. Aspetti procedurali di formazione e approvazione del PP

Ad oggi il PRSE è in fase di elaborazione. Le ulteriori fasi sono rappresentate dalla discussione pubblica, dal partenariato, dall'adozione da parte della Giunta Regionale per essere approvato poi con Delibera di Consiglio Regionale.

3. Individuazione degli aspetti strategici/strutturali/attuativi del PP

Il PP mira ad andare oltre rispetto all'approccio settoriale in favore di quello integrato (integrazione territoriale, finanziaria e settoriale) attraverso il superamento dell'ottica settoriale e l'unificazione dei canali di finanziamento; promuove il passaggio da politiche di aiuto diretto alla produzione a politiche di investimenti sul contesto infrastrutturale (materiale ed immateriale) e individua una preferenza per la ricerca, la

distribuzione e la progettazione; rende più efficiente l'uso di risorse endogene.

RELAZIONE TRA PP E VALUTAZIONE AMBIENTALE

1. Incidenza della valutazione ambientale sul PP finale

La valutazione influenza il PP collaborando alla redazione del piano stesso in senso trasversale e creando le condizioni per valutare il grado di coerenza esterna ed interna.

2. Rapporto tra VAS e altri PP

E' utile nella fase attuativa per garantire coerenza tra il PRSE e gli strumenti attuativi.

3. Modifiche nelle modalità di elaborazione di piani e programmi

Si possono avere modifiche nelle modalità, non nei contenuti. Si prevedono momenti prefissati di cooperazione tra redazione del piano e valutazione ambientale nell'ambito di un procedimento unificato, secondo il principio "partire insieme - arrivare insieme".

4. Rapporto tra valutazione ambientale strategica e VIA

Sono due momenti di un sistema coordinato di valutazione che si distinguono per gli oggetti ma non per la logica di riferimento.

5. Chi redige la VAS (chi prepara il PP o un soggetto esterno)

Soggetto interno all'organizzazione proponente il piano ma distinto dal soggetto redattore che prepara il PP.

6. Come/dove si inserisce l'iter della VAS (integrata/a se stante; in momenti precisi o parallelamente) nel processo di definizione del PP

In momenti precisi a partire dalle fasi iniziali di formazione del piano e parallelamente ad esso.

ASPETTI METODOLOGICI

1. Approccio alla VAS incentrato solo sugli impatti del PP o anche sull'integrazione di considerazioni ambientali lungo il processo di definizione del PP

Integrazione di considerazioni ambientali lungo il processo di definizione del PP.

2. Utilità dell'applicazione di metodologie già sperimentate

L'applicazione di metodologie già sperimentate, fatti salvi i principi della direttiva, riveste un ruolo fondamentale; nel caso specifico ci si riferisce a quella prevista per il Docup dal Reg. CE n. 1260 del 1999.

3. Chi valuta la VAS (autovalutazione o valutazione esterna) ?

Autovalutazione. La valuta il proponente che opera una valutazione integrata partendo dalle valutazioni ambientale, sociale ed economica che restano riconoscibili singolarmente fino a questo momento.

4. Analisi delle inefficienze e delle criticità della VAS

Mancanza di sperimentazione nel settore economico. Insufficiente sperimentazione, nonostante il quadro normativo avanzato dalla L.R. Toscana 5/95.

5. Trasparenza nella conduzione della VAS e dell'iter di approvazione del PP

L'iter del piano non prevede la valutazione quindi ci limiteremo alla trasparenza interna ma non prenderemo in considerazione la trasparenza esterna (forse sarà avviato un tavolo di concertazione esterno). Le strategie territoriali in questo senso sono più avanti perché prevedono la trasparenza esterna.

6. Integrazione tra VAS e altri tipi di valutazioni socio - economiche di PP

La valutazione integrata deve essere la base per la decisione finale.

ASPETTI ISTITUZIONALI

1. Rapporti interistituzionali tra i diversi enti

La procedura prevede un tavolo di concertazione interistituzionale con Province, Comuni e Comunità Montane.

2. Rapporti all'interno degli stessi enti (es. Servizio VAS, ARPA)

Devono essere prefissati momenti di collaborazione trasversale all'interno del procedimento unificato.

3. Rapporti tra VAS di diversi livelli pianificatori

Sono rapporti di coerenza, che tengono conto dei mutamenti di scala di analisi nei piani di settore subordinati e rispetto ai piani di pari livello ma con diversi campi di competenza.

GESTIONE DELL'INFORMAZIONE

1. Individuazione dei temi e del livello di approfondimento del quadro conoscitivo

I temi del piano sono determinati dal redattore del PP; gli altri dal valutatore, in collaborazione con il redattore del PP.

2. Quale ruolo ? Con quali strumenti portare avanti la valutazione ? (es. DSS, sistemi esperti, SIT)

Il ruolo dell'informazione è finalizzato. Il quadro conoscitivo è mirato alla valutazione (analisi SWOT, modello DPSIR). Il SIT non è adeguato per il PRSE.

3. Indicatori - uno o più set di indicatori: chiusi/aperti, indicatori aggregati

Il modello usato è il DPSIR.

4. Quale spazio per l'uso di informazioni georeferenziate

Per i piani economici l'uso di informazioni georeferenziate non è significativo.

5. Disponibilità dell'informazione: fonti e raccolta dati

Fonti istituzionali IRPET, ARPAT.

OBIETTIVI AMBIENTALI E TERRITORIALI

1. Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale definiti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata (a partire da quella sovranazionale)

Gli obiettivi di sostenibilità non sono adeguatamente definiti dalla normativa sovraordinata per quanto riguarda la programmazione economica (i modelli fanno troppo riferimento a piani territoriali).

2. Definizione degli obiettivi e delle scelte di PP

Il PRSE mira ad andare oltre rispetto all'approccio settoriale in favore di quello integrato (integrazione territoriale, finanziaria e settoriale) attraverso il superamento dell'ottica settoriale e l'unificazione dei canali di finanziamento;

promuove il passaggio da politiche di aiuto diretto alla produzione a politiche di investimenti sul contesto infrastrutturale (materiale ed immateriale) e individua una preferenza per la ricerca, la distribuzione e la progettazione; rende più efficiente l'uso di risorse endogene.

3. Raffronto di coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale e gli obiettivi di piano

-

EFFETTI AMBIENTALI: PREVISIONI DI PP E IMPATTI GENERATI

1. Caratterizzazione degli impatti: cumulativi, sinergici, a lungo termine, etc.

E' un piano che non autorizza interventi immediati. Si può parlare di impatti potenziali legati alle tipologie di intervento che verranno finanziati.

2. Quando gli impatti sono 'significativi': criteri per l'individuazione e l'analisi

Il quadro conoscitivo, eventualmente organizzato in analisi SWOT relative alle aree territoriali ed alle componenti ambientali, individua i livelli di criticità che il piano deve trasformare in criteri di selezione degli interventi.

3. Impatti transfrontalieri

-

4. Metodi/ modelli di previsione degli impatti di PP

Nel momento in cui si definiscono gli obiettivi generali e specifici e i criteri di selezione, si dovranno prevedere modalità per escludere dagli interventi i territori in cui gli impatti risulterebbero particolarmente elevati.

5. Incertezza: affidabilità delle valutazioni e delle previsioni

-

ALTERNATIVE E SCENARI

1. Criteri per l'individuazione delle alternative 'ragionevoli'

-

2. Individuazione di criteri/metodi di analisi e valutazione delle alternative

-

3. Con quali scenari valutare le alternative

-

PARTECIPAZIONE

1. Quali strumenti ? (es. conferenza di pianificazione e degli Enti locali, tavoli interistituzionali, inchiesta pubblica, e-forum, osservazioni,etc.)

Discussione pubblica, partenariato.

2. Quali attori coinvolgere ?

-

3. In quali punti ? Parallela o integrata a quella del PP ?

-

4. Quale incidenza sulla valutazione ambientale e sul PP finale?

-

MONITORAGGIO

1. Qual è il ruolo del monitoraggio ex-ante, in-itinere, ex-post

-

2. Rapporto tra monitoraggio ambientale VAS e monitoraggio di PP

-

3. Meccanismi di riorientamento (periodico/ una tantum)

-

4. Prodotti attesi del monitoraggio (es. bilancio ambientale, rete di monitoraggio)

-

5. Modalità di aggiornamento e modificazione dei Piani e programmi e del Rapporto ambientale

-

13.2. Piano di Coordinamento della Provincia di Prato

INQUADRAMENTO DEL PP

1. Campo di competenza dello strumento

Si applica sull'intero ambito territorio provinciale e risulta di orientamento e di indirizzo per i piani strutturali dei Comuni del territorio provinciale.

2. Aspetti procedurali di formazione e approvazione del PP

Ad oggi il piano territoriale di coordinamento è nella fase temporale di adozione, cioè pubblicato. La fase successiva sarà l'approvazione e l'efficacia.

3. Individuazione degli aspetti strategici/strutturali/attuativi del PP

Mitigazione delle criticità ambientali e valorizzazione integrata delle diversità territoriali, ambientali, antropiche. Riquilibratura del distretto tessile, riconoscimento e valorizzazione della società multiculturale, rafforzamento del carattere policentrico dei sistemi urbani.

RELAZIONE TRA PP E VALUTAZIONE AMBIENTALE

1. Incidenza della valutazione ambientale sul PP finale

La valutazione si colloca come disciplina di riferimento per determinare regole valutative condivise in relazione agli obiettivi e come metodo per determinare nelle diverse parti del piano tante valutazioni sulle risorse essenziali opportunamente integrate dalle diverse discipline interessate.

2. Rapporto tra VAS e altri PP

Le azioni valutative sono utili per i piani settoriali provinciali ed anche una necessità per determinare gli effetti ambientali nei piani strutturali dei Comuni.

3. Modifiche nelle modalità di elaborazione di piani e programmi

La valutazione è parte integrante del piano quindi la forma dello stesso è contemporanea.

4. Rapporto tra valutazione ambientale strategica e VIA

In realtà non esiste perché la valutazione degli effetti ambientali dettata dalla legge regionale rappresenta un concetto diverso, da quello indicato dal VIA.

5. Chi redige la VAS (chi prepara il PP o un soggetto esterno)

Consulenti dei progettisti del piano.

6. Come/dove si inserisce l'iter della VAS (integrata/a se stante; in momenti precisi o parallelamente) nel processo di definizione del PP

Nel processo di definizione del piano, quindi si tratta di valutazione integrata. Per sintetizzare, la disciplina della valutazione è all'interno di quella parte del piano detta statutaria dove viene formulata una valutazione di fattibilità degli obiettivi del piano stesso; successivamente possono formarsi diversi tipi di valutazione in relazione alle tipologie di risorsa cioè agli effetti delle azioni previste.

ASPETTI METODOLOGICI

1. Approccio alla VAS incentrato solo sugli impatti del PP o anche sull'integrazione di considerazioni ambientali lungo il processo di definizione del PP

L'analisi delle tre tipologie di risorsa (città e insediamenti, il territorio rurale, le infrastrutture per la mobilità) produce la definizione di azioni e scenari diversi che sono messi in

relazione agli obiettivi o, meglio, a ciò che la provincia si attende dal suo territorio.

2. Utilità dell'applicazione di metodologie già sperimentate

L'azione valutativa è considerata un quadro di riferimento su cui costruire una letteratura. Con la riformulazione di tutti i piani provinciali che si conformano ai principi del piano regionale, si avrà un modello condiviso di struttura di piano, dentro la quale la valutazione potrà essere omogenea tra i piani.

3. Chi valuta la VAS (autovalutazione o valutazione esterna) ?

Autovalutazione.

4. Analisi delle inefficienze e delle criticità della VAS

Macanza di sperimentazione, mancanza di esempi.

5. Trasparenza nella conduzione della VAS e dell'iter di approvazione del PP

La trasparenza è garantita dalle forme di procedura di approvazione del piano perché fa parte integrante del piano.

6. Integrazione tra VAS e altri tipi di valutazioni socio-economiche di PP

La valutazione si pone come una valutazione integrata degli effetti territoriali, ambientali, sociali, economici e della salute umana secondo i principi delle disposizioni comunitarie.

ASPETTI ISTITUZIONALI

1. Rapporti interistituzionali tra i diversi enti

Sono garantiti attraverso conferenze tecniche, due per ognuna delle quattro fasi procedurali.

2. Rapporti all'interno degli stessi enti (es. Servizio VAS, ARPA)

Diverse strutture sono coinvolte a vario titolo.

3. Rapporti tra VAS di diversi livelli pianificatori

Non sono previsti diversi livelli di valutazione applicata ai diversi tipi di piano. Invece sono possibili rapporti con altri enti e/o associazioni ecc. per la determinazione degli effetti ambientali.

GESTIONE DELL'INFORMAZIONE

1. Individuazione dei temi e del livello di approfondimento del quadro conoscitivo

Il Q.C. deve considerare la struttura e le dinamiche del sistema insediativo, la struttura ambientale e paesistica, le risorse naturali, ed essenziali, la criticità dell'ecosistema, l'atlante del patrimonio territoriale.

2. Quale ruolo ? Con quali strumenti portare avanti la valutazione ? (es. DSS, sistemi esperti, SIT)

Sicuramente il Q.C. oltre ad assumere il ruolo di strumento di conoscenza e di verifica (il Q.C. è pubblicato con il piano quindi sottoposto come il piano a osservazioni) è la base di riferimento per la valutazione degli effetti, insieme ai S.I.T. regionale, provinciale e comunale già attivati, anche attraverso strumenti tecnologici avanzati.

3. Indicatori - uno o più set di indicatori: chiusi/aperti, indicatori aggregati

L'articolazione scelta è di Pressione, Stato, Risposta, tale da far comprendere le principali relazioni dei diversi indicatori attraverso il confronto.

4. Quale spazio per l'uso di informazioni georeferenziate

Ogni elaborato e ogni allegato del piano provinciale ha una "carta di identità" in relazione al metadato (descrizione dato, fonte, copertura geografica e temporale).

5. Disponibilità dell'informazione: fonti e raccolta dati

Fonti istituzionali, Arpat.

OBIETTIVI AMBIENTALI E TERRITORIALI

1. Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale definiti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata (a partire da quella sovranazionale)

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale sono presenti nella normativa per ogni sistema territoriale e sistema funzionale, in particolare per il cosiddetto "sistema territoriale funzionale ambiente" (i sistemi funzionali sono ambiente, patrimonio culturale, tessile-moda, mobilità). Alcuni obiettivi sono riferiti al consolidamento della funzione di patrimonio di biodiversità svolto dalle aree a maggiore naturalità, al mantenimento o ripristino delle continuità delle connessioni ecologiche, alla ricostruzione dei cicli ecologici interrotti.

2. Definizione degli obiettivi e delle scelte di PP

Valorizzazione delle specifiche vocazioni ed identità territoriali, attivazione di nuove filiere produttive, riqualificazione del distretto tessile, recupero e valorizzazione del sistema ambientale provinciale.

3. Raffronto di coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale e gli obiettivi di piano

-

EFFETTI AMBIENTALI: PREVISIONI DI PP E IMPATTI GENERATI

1. Caratterizzazione degli impatti: cumulativi, sinergici, a lungo termine, etc.

-

2. Quando gli impatti sono 'significativi': criteri per l'individuazione e l'analisi

-

3. Impatti transfrontalieri

-

4. Metodi/ modelli di previsione degli impatti di PP

-

5. Incertezza: affidabilità delle valutazioni e delle previsioni

-

ALTERNATIVE E SCENARI

1. Criteri per l'individuazione delle alternative 'ragionevoli'

-

2. Individuazione di criteri/metodi di analisi e valutazione delle alternative

-

3. Con quali scenari valutare le alternative

-

PARTECIPAZIONE

1. Quali strumenti ? (es. conferenza di pianificazione e degli Enti locali, tavoli interistituzionali, inchiesta pubblica, e-forum, osservazioni,etc.)

Il piano è costruito con quattro fasi chiamate "conferenze" che sono il risultato di altrettante conferenze tecniche a cui partecipano i settori delle amministrazioni provinciali e regionali. L'approvazione del Consiglio Provinciale, la pubblicazione dell'intero piano e le possibili osservazioni da parte di chiunque rendono il piano conosciuto e verificabile.

2. Quali attori coinvolgere ?

-

3. In quali punti ? Parallela o integrata a quella del PP ?

-

4. Quale incidenza sulla valutazione ambientale e sul PP finale?

-

MONITORAGGIO

1. Qual è il ruolo del monitoraggio ex-ante, in-itinere, ex-post

-

2. Rapporto tra monitoraggio ambientale VAS e monitoraggio di PP

-

3. Meccanismi di riorientamento (periodico/ una tantum)

-

4. Prodotti attesi del monitoraggio (es. bilancio ambientale, rete di monitoraggio)

-

5. Modalità di aggiornamento e modificazione dei Piani e programmi e del Rapporto ambientale

-

14. REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA

14.1. Piano Regionale delle Acque

INQUADRAMENTO DEL PP

1. Campo di competenza dello strumento

Intero territorio regionale; definisce i criteri di gestione qualitativa e quantitativa della risorsa acqua.

2. Aspetti procedurali di formazione e approvazione del PP

Ad oggi, il Piano è in fase di elaborazione; è previsto un tavolo di concertazione con servizi competenti e attori economici e sociali coinvolti. Le ulteriori fasi saranno l'adozione da parte della Giunta regionale e la successiva approvazione con deliberazione del Consiglio regionale.

3. Individuazione degli aspetti strategici/strutturali/attuativi del PP

Il piano definisce obiettivi di qualità della risorsa acqua specificando tempi e modalità per raggiungere tali obiettivi; individua e orienta interventi volti a recuperare situazioni problematiche e a valorizzare la funzionalità ecosistemica e ricreativa dei corsi d'acqua

RELAZIONE TRA PP E VALUTAZIONE AMBIENTALE

1. Incidenza della valutazione ambientale sul PP finale

Influenza sulle alternative. Orientamenti del monitoraggio per valutare l'applicazione effettiva del piano.

2. Rapporto tra VAS e altri PP

Rapporto gerarchico tra PP e conseguentemente tra VAS.

3. Modifiche nelle modalità di elaborazione di piani e programmi

Integrazione della VAS parallela al piano (vedi successivo punto 6) con conseguente modifica in corso di elaborazione.

4. Rapporto tra valutazione ambientale strategica e VIA

Stabilire criteri di orientamento/prescrizioni che le VAS dei PP esercitano sulla VIA dei progetti.

5. Chi redige la VAS (chi prepara il PP o un soggetto esterno)

Il rapporto della VAS e il coinvolgimento degli estensori del PP. La VAS viene esaminata dagli uffici competenti che possono orientare l'iter di elaborazione fin dall'inizio.

6. Come/dove si inserisce l'iter della VAS (integrata/a se stante; in momenti precisi o parallelamente) nel processo di definizione del PP

Analisi di casi studio più esperienze individuali e verifica. In linea di principio la VAS dovrebbe integrare il piano ed essergli parallela.

ASPETTI METODOLOGICI

1. Approccio alla VAS incentrato solo sugli impatti del PP o anche sull' integrazione di considerazioni ambientali lungo il processo di definizione del PP

L'ambito di analisi della VAS dovrebbe comprendere tutte le tematiche interessate "significativamente" dal PP, cioè non solo componenti ambientali, ma anche settori economici, sociali, culturali ecc... Bisogna cioè valutare l'ampiezza dell'approfondimento.

2. Utilità dell'applicazione di metodologie già sperimentate

-

3. Chi valuta la VAS (autovalutazione o valutazione esterna) ?

Tema da affrontare soprattutto come confronto tra diverse esperienze.

4. Analisi delle inefficienze e delle criticità della VAS

Verifica da farsi su diversi punti, in particolare a posteriori per il monitoraggio (verifica validità delle prescrizioni) e partecipazione del pubblico. Verifica a "n" anni su vari livelli applicativi per ritardare l'iter e le linee guida.

5. Trasparenza nella conduzione della VAS e dell'iter di approvazione del PP

Chiarezza della normativa e confronto delle esperienze esistenti.

6. Integrazione tra VAS e altri tipi di valutazioni socio-economiche di PP

Vedi precedente punto 1.

ASPETTI ISTITUZIONALI

1. Rapporti interistituzionali tra i diversi enti

-

2. Rapporti all'interno degli stessi enti (es. Servizio VAS, ARPA)

-

3. Rapporti tra VAS di diversi livelli pianificatori

-

GESTIONE DELL'INFORMAZIONE

1. Individuazione dei temi e del livello di approfondimento del quadro conoscitivo

Il Q.C. deve organizzare informazioni utili alla definizione delle condizioni di disponibilità quantitativa e qualitativa delle acque; dell'utilizzo a fini idropotabili, industriali, energetici e irrigui; del valore ecosistemico e fruitivo; delle situazioni di criticità della risorsa. La scala di analisi si riferisce ad unità geografiche specifiche, che per i corsi d'acqua fanno riferimento a segmenti chilometrici. Per ogni Unità geografica sono elaborati indicatori di stato e pressione. La scala di sintesi si riferisce ai bacini secondari della Dora Baltea. Il Q.C. giunge all'elaborazione di indici sintetici di valore, pressione e criticità

2. Quale ruolo ? Con quali strumenti portare avanti la valutazione ? (es. DSS, sistemi esperti, SIT)

-

3. Indicatori - uno o più set di indicatori: chiusi/aperti, indicatori aggregati

Stabilire le finalità, ci vogliono più set.

4. Quale spazio per l'uso di informazioni georeferenziate

Grande spazio a questo anche per la riuscita della costruzione di scenari dinamici.

5. Disponibilità dell'informazione: fonti e raccolta dati

Importanza della valutazione della qualità, delle scale, del livello di disaggregazione. Per dati nuovi indicare chiaramente le metodologie di raccolta.

OBIETTIVI AMBIENTALI E TERRITORIALI

1. Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale definiti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata (a partire da quella sovranazionale)

Scopo della Direttiva quadro sulle risorse idriche 2000/60/CE è istituire un quadro per la protezione delle acque che

- a) impedisca un ulteriore deterioramento, protegga e migliori lo stato degli ecosistemi legati agli ambienti acquatici
- b) agevoli un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- c) protegga e migliori l'ambiente acquatico attraverso anche la graduale riduzione dei principali impatti (scarichi, emissioni e perdite di sostanze pericolose);
- d) assicuri la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e ne impedisca l'aumento,
- e) contribuisca a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità,
- f) contribuisca a garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo,
- g) realizzi gli obiettivi degli accordi internazionali in materia.

Le leggi n. 183/1989 e n. 36/1994, pur riguardando oggetti e funzioni diverse, si pongono come obiettivo il superamento della frammentazione delle competenze e il disordine gestionale che interessava il settore delle acque; i rispettivi campi di applicazione delle due leggi si intersecano obbligando i diversi soggetti interessati alla gestione delle risorse idriche a coordinarsi e ad integrare la visione delle diverse problematiche derivanti dall'attuazione delle singole norme speciali di settore. In particolare, l'articolo 1 della legge n. 36/1994 "Disposizioni in materia di risorse idriche" stabilisce che l'acqua deve essere utilizzata secondo criteri di solidarietà, senza pregiudicare il patrimonio idrico, la fauna, la flora e gli equilibri idrologici e salvaguardando le aspettative delle generazioni future a fruire di un patrimonio ambientale integro.

L'articolo 1 del decreto legislativo n. 152/1999 individua come obiettivo generale la tutela delle acque superficiali e sotterranee da perseguire attraverso misure volte a prevenire e ridurre l'inquinamento dei corpi idrici e a salvaguardare le acque destinate a usi specifici e gli ecosistemi acquatici.

La legge regionale n. 27/1999 "disciplina dell'organizzazione del servizio idrico integrato" definisce le funzioni attribuite ai diversi livelli gestionali secondo il principio di sussidiarietà; individua quindi i compiti dei diversi livelli di governo

2. Definizione degli obiettivi e delle scelte di PP

1. obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione

2. obiettivi di tutela quantitativa dei corpi idrici

3. tutela e riqualificazione dell'ecosistema fluviale

Questi obiettivi sono specificati per ciascun corpo idrico e possono essere articolati anche per tratti omogenei, e comportano l'introduzione di una serie di misure finalizzate alla tutela o al raggiungimento delle condizioni necessarie perché sia mantenuto il livello qualitativo fissato, in un'ottica di gestione dinamica dei limiti riferiti sia agli scarichi sia ai prelievi differenziati per corpo idrico, o tratti di esso, in funzione del livello di tutela da conseguire.

3. Raffronto di coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale e gli obiettivi di piano

Gli obiettivi generali del Piano di tutela delle acque discendono dagli obiettivi previsti dal Dlgs 152/99 che sono direttamente ispirati ai principi di sostenibilità. La verifica di coerenza avverrà quindi soprattutto a livello di analisi degli obiettivi specifici per verificare che non vi siano contraddizioni tra questi e i principi di sostenibilità esplicitamente o implicitamente contenuti negli obiettivi generali del piano e negli obiettivi del Dlgs152/99. A questo scopo si utilizzerà una matrice che evidenzia le relazioni tra obiettivi di piano e principi di sostenibilità.

EFFETTI AMBIENTALI: PREVISIONI DI PP E IMPATTI GENERATI

1. Caratterizzazione degli impatti: cumulativi, sinergici, a lungo termine, etc.

-

2. Quando gli impatti sono 'significativi': criteri per l'individuazione e l'analisi

Aspetto interessante da approfondire mediante le linee guida, eventualmente suddivise per argomenti base (paesaggio, ambiente naturale, ecc...) e comprendenti check lists.

3. Impatti transfrontalieri

Individuare quale grandi categorie di impatto inserire nelle check lists delle linee guida o comunque considerare (es. inquinamento atmosferico, funzionalità della rete ecologica europea, inquinamento marino, ecc...)

4. Metodi/ modelli di previsione degli impatti di PP

Integrazione delle linee guida già disponibili, ricerca bibliografica, fondi strutturali, modelli di valutazione socio-economica applicabili alla VAS.

5. Incertezza: affidabilità delle valutazioni e delle previsioni

Vedi punto precedente.

ALTERNATIVE E SCENARI

1. Criteri per l'individuazione delle alternative 'ragionevoli'

Valutazione dei costi-benefici e verifica delle esigenze. Riferimento a piani strategici gerarchicamente superiori, quando applicabile.

2. Individuazione di criteri/metodi di analisi e valutazione delle alternative

Griglia con scheda per argomento trattato.

3. Con quali scenari valutare le alternative

Fissare scenari tipo (es. per piano regolatore, ipotizzare declino popolazione, suo mantenimento o sua crescita). Individuare i criteri di riferimento per ogni tipo di piano con attenzione alle componenti anche sociali e economiche.

PARTECIPAZIONE

1. Quali strumenti ? (es. conferenza di pianificazione e degli Enti locali, tavoli interistituzionali, inchiesta pubblica, e-forum, osservazioni,etc.)

Osservazioni; incontro pubblico in casi controversi.

2. Quali attori coinvolgere ?

Fattore importante, specialmente nei piccoli comuni; decisori, fruitori, estensori del piano.

3. In quali punti ? Parallela o integrata a quella del PP ?

Integrata.

4. Quale incidenza sulla valutazione ambientale e sul PP finale?

Orientamento e analisi critica della VAS con conseguenti aggiustamenti prima dell'approvazione finale.

MONITORAGGIO

1. Qual è il ruolo del monitoraggio ex-ante, in-itinere, ex-post

Valutazione obiettiva dello stato di fatto / verifica della qualità delle conclusioni con possibilità di migliore "messa a fuoco" e verifica della validità delle prescrizioni.

2. Rapporto tra monitoraggio ambientale VAS e monitoraggio di PP

Valutazione dell'efficacia del PP sulle condizioni strutturali (richiamo alla VAS) e sul piano gestionale.

3. Meccanismi di riorientamento (periodico/ una tantum)

Da valutare in funzione della variazione delle condizioni di partenza (inserire soglie per attivare il meccanismo?).

4. Prodotti attesi del monitoraggio (es. bilancio ambientale, rete di monitoraggio)

Collegamenti con sistemi informativi regionali. Definizione di scenari dinamici.

5. Modalità di aggiornamento e modificazione dei Piani e programmi e del Rapporto ambientale

I risultati di monitoraggi delle singole VAS dovrebbero essere integrati in un quadro complessivo e permettere la definizione di uno scenario dinamico "VAS regionale".

15. JUNTA DE ANDALUCIA

15.1. Plan General de Ordenación Urbana de Palma del Río

La EAE a este plan se realiza de forma externa a su proceso de redacción. Las conclusiones emanadas de la EAE no serán aplicadas al plan concreto, a menos que del debate técnico resultante los redactores y el Ayuntamiento de Palma del Río decidan, por propia iniciativa, incorporar ciertos elementos o conclusiones. Por tanto, las consideraciones que siguen están guiadas con respecto a una situación ideal, en la que la EAE y el Plan estuvieran integrados.

INQUADRAMENTO DEL PP

1. Campo di competenza dello strumento

2. Aspetti procedurali di formazione e approvazione del PP

3. Individuazione degli aspetti strategici/strutturali/attuativi del PP

RELACIÓN ENTRE EL PLAN Y LA EVALUACIÓN AMBIENTAL

1.- Incidencia de la evaluación ambiental sobre el plan resultante

Al estar la evaluación ambiental integrada en el proceso de planificación, la evaluación ambiental es parte indispensable y cosustancial del plan resultante.

2.- Relación entre la EAE y otros planes y programas

Por tanto, las conclusiones de la EAE deberán ser de aplicación para planes derivados.

3.- Modificaciones en la modalidad de elaboración de planes

La integración de la EAE en la preparación del Plan supone una posible modificación en la estructura de este Plan.

4.- Relación entre la evaluación ambiental estratégica y la evaluación de impacto ambiental

La EAE es complementaria a la realización de los EIA.

5.- ¿Quién redacta la evaluación ambiental estratégica? (¿El organismo que prepara el Plan o un organismo externo?)

El que prepara el PP.

6.- ¿Cómo/dónde se introduce la EAE (integrada/interna; en un momento puntual o paralelamente) en el proceso de formulación del Plan?

Integrada.

ASPECTOS METODOLÓGICOS

1.- Enfoque de la EAE centrada en los impactos del Plan o también en la integración de los aspectos ambientales durante la formulación del Plan

La EAE debe centrarse en cómo el paradigma de la sostenibilidad ha sido introducido en el proceso de elaboración del plan.

2.- Utilidad de la aplicación de la metodología experimentada

Las pocas experiencias de aplicación de la metodología de EAE han supuesto ahondar en el mismo esquema metodológico que las EIA pero centradas en el caso de la elección de alternativas.

3.- ¿Quién valida la EAE? (autoevaluación y/o valoración externa)

Correspondería al organismo competente en urbanismo y al competente en medio ambiente.

4.- Análisis de ineficiencias y de críticas de la EAE

Respuesta a la pregunta: ¿ha servido la introducción de la EAE para que se tengan en cuenta los temas ambientales en la propia elaboración de los contenidos del plan?.

5.- Transparencia en la elaboración de la EAE y en la aprobación del Plan

Información pública a base de alegaciones y periodos de información pública.

6.- Integración entre la EAE y otros tipos de evaluaciones socioeconómicas del Plan

La EAE comprenderá, en lo posible, evaluaciones de tipo socioeconómico.

ASPECTOS INSTITUCIONALES

1.- Relaciones institucionales entre los diferentes entes

-

2.- Relaciones internas dentro de los mismos entes (p.e, servicio de EAE, EIA, etc.)

-

3.- Relaciones entre la EAE de varios niveles de planificación

-

GESTIÓN DE LA INFORMACIÓN

1. Individuazione dei temi e del livello di approfondimento del quadro conoscitivo

-

2.- ¿Qué papel? ¿Con qué instrumentos se llevará a cabo la evaluación? (p.e. DSS, sistema de expertos, Sistema de Información Territorial)

Base de datos e información básica sobre aspectos físicos del funcionamiento del sistema. Los SIG se utilizarán cuanto estos datos sean cartografiados.

3.- Indicadores - uno o más grupos de indicadores: abiertos, agregados, etc.

Se ha elaborado un sistema de indicadores sobre modelos urbanos, integrado en un esquema general de funcionamiento ecosistémico del sistema urbano.

4.- ¿Qué importancia tiene el uso de SIG?

Importancia como herramienta de cálculo y seguimiento de ciertas variables del sistema.

5.- Disponibilidad de la información: fuente de recogida de datos

La disponibilidad es muy dependiente del factor concreto. Existen lagunas de información muy importantes en el análisis y seguimiento de cuestiones que relacionan el sistema urbano con la sostenibilidad (ej. Consumo de energía, movilidad de la población, etc.).

OBIETTIVI AMBIENTALI E TERRITORIALI

1. Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale definiti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata (a partire da quella sovranazionale)

El Plan de Ordenación del Territorio de Andalucía (aún en redacción), que es una planificación de nivel superior al plan urbanístico, recoge en su borrador los objetivos de sostenibilidad ambiental como uno de sus fines principales. El hecho de que aún no esté aprobado es un obstáculo que dificulta la inclusión de estos objetivos dentro de la planificación de nivel inferior.

No obstante, existen ya aprobadas unas bases y estrategias de planificación territorial regional que deben de utilizarse como guía para el resto de planes inferiores y que incluye cuestiones de sostenibilidad ambiental dentro de sus objetivos.

2. Definizione degli obiettivi e delle scelte di PP

-

3. Raffronto di coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale e gli obiettivi di piano

Se van a delimitar una serie de objetivos de sostenibilidad que deberían estar incluidos dentro de los objetivos propios del plan. El hecho de que éstos estén incluidos es una

garantía de que la elaboración del plan desarrolle determinaciones que estén de acuerdo con los objetivos asumidos por éste. Por tanto, la coherencia se confrontará de manera directa.

EFFECTOS AMBIENTALES: PREVISIÓN DEL PLAN Y DE LOS IMPACTOS GENERADOS

1. Caracterización de los impactos : acumulativos, sinérgicos, a largo plazo, etc.

Análisis del sistema urbano desde el punto de vista ecosistémico. Ello incluye la detección de los puntos clave de la sostenibilidad del sistema urbano y, por tanto, los efectos acumulativos, sinérgicos y a largo plazo de los elementos que entran a formar parte del sistema físico.

2.- Cuando los impactos son significativos: criterios para la identificación y el análisis

-

3.- Impactos transfronterizos

No existen.

4.- Método/ modelo de previsión de los impactos del Plan

Sistema de indicadores de sostenibilidad.

5.- Incertidumbre: fiabilidad de las evaluaciones y las predicciones

La incertidumbre sobre las predicciones es un elemento siempre presente, pero esta situación se asume como tal.

ALTERNATIVAS Y ESCENARIOS

1.- Criterios para la identificación de las alternativas más razonables

Utilización de predicciones sobre el posible efecto de las alternativas en la sostenibilidad general del sistema.

2.- Identificación de los criterios/métodos de análisis y evaluación de las alternativas

Utilización del sistema de indicadores y del esquema conceptual que lo soporta para realizar previsiones de la dinámica del sistema con respecto a las alternativas posibles. Adecuación de las alternativas a los principios de la sostenibilidad.

3.- Con cuál escenario se estiman las alternativas

La definición de escenarios es previa a la consideración de las alternativas y se definen, básicamente, tras la exposición de los objetivos del plan. Se opta por el que mejor refleje la imagen futura que, políticamente, se haya decidido.

PARTICIPACIÓN

1.- ¿Qué instrumentos se prevén? (p.e. seminarios de planificación, encuentros con los agentes locales, encuestas públicas, web, etc.)

La participación real se reduce a periodos de información pública ya la recepción de alegaciones. En situación ideal, deberían diseñarse procesos de participación con las herramientas de animación y debate más adecuadas.

2.- Sectores implicados

Todo aquel que presente alegaciones. Idealmente, la sociedad organizada debería implicarse en la redacción del plan.

3. ¿En qué momento? ¿Paralela o integrada al Plan?

La recepción de alegaciones se realiza en diversos momentos de redacción del Plan que coinciden con los momentos justamente anteriores a la aprobación de sus diferentes fases.

4.- Incidencia sobre la evaluación ambiental y sobre el Plan final

Dependiendo de la profundidad de las alegaciones, éstas tendrán mayor o menor incidencia. En todo caso, el órgano que decide su incorporación es el propio Ayuntamiento. En realidad no hay un verdadero proceso de discusión.

MONITORIZACIÓN

1.- Cuál es el papel del monitorización (ex-ante, interno, ex-post)

El sistema de indicadores deberá ser actualizado regularmente con lo que podrá evaluarse en qué medida se han conseguido los objetivos del Plan.

2.- Relación entre la monitorización ambiental de la EAE y la monitorización del Plan

Es el mismo proceso de seguimiento, puesto que ambos procesos está integrados.

3.- Mecanismos de reorientación del Plan (periódicos/puntualmente)

-

4.- Productos de la monitorización esperados (p.e. previsiones de presupuesto, red de monitorización)

Informe ambiental periódico sobre la evolución de la sostenibilidad del sistema y de los aspectos controlados por el Plan.

5.- Métodos para la actualización y modificación de los planes y programas y del Informe Ambiental

-

16. GENERALITAT DE CATALUNYA

16.1. Apuntes iniciales al modelo de orientación inicial para la experimentación

Dentro de la fase C del proyecto ENPLAN, cada región europea participante define su modelo de orientación inicial para la iniciativa experimental. Para ello se consideran los elementos descubiertos durante la fase B, es decir, la fase de análisis de experiencias útiles desarrolladas de evaluación ambiental de planes y programas.

Para Cataluña, este modelo consiste en una breve descripción de aquellas cuestiones que caracterizan de qué modo va a desarrollarse la experimentación en el marco del proyecto ENPLAN. En Cataluña, la experimentación consiste en la elaboración del **Plan estratégico para la Gestión Integrada de Zonas Costeras**.

El modelo de orientación inicial se centra en aspectos clave como:

- Relación entre el plan y la evaluación ambiental
- Aspectos metodológicos
- Aspectos institucionales
- Efectos ambientales: previsión del plan y de los impactos generados
- Alternativas y escenarios
- Participación
- Monitorización

- Gestión de la información

La selección y descripción de estos aspectos se estructura en forma de cuestiones, con los siguientes objetivos:

- Orientar la actividad de los tres Grupos de Trabajo de ENPLAN para la definición de un modelo compartido.
- Proveer de elementos prácticos al Comité Técnico Científico (CTC) que les permita orientar los trabajos de cada experimentación, así como identificar y caracterizar todos aquellos aspectos que no hayan sido considerados previamente por cada socio.

16.2. Estrategia de gestión integrada de las zonas costeras en Cataluña

El 30 de mayo de 2002, el Parlamento y el Consejo Europeo aprobaron la *Recomendación del Parlamento Europeo y del Consejo sobre la aplicación de la gestión integrada de zonas costeras en Europa*. La Recomendación tiene como objetivo fomentar una gestión integrada de las zonas costeras de Europa y, en este sentido, incentivar a los Estados Miembros de la Unión Europea para que elaboren sus propias estrategias.

Así pues, el Plan estratégico de Gestión Integrada de Zonas Costeras de Cataluña tiene como objeto central impulsar para el litoral catalán orientándolo hacia un escenario más

sostenible. Este impulso para el cambio en el modelo actual de desarrollo se fundamentará en los siguientes objetivos específicos:

- Profundizar en el conocimiento del litoral catalán desarrollando los instrumentos necesarios para consolidar y potenciar las líneas de investigación más útiles para la resolución de los retos principales.
- Dar respuestas eficaces y eficientes a dichos retos, tensiones y principales problemas que se plantean en el litoral catalán.
- Generar directrices estratégicas de planificación concertada que orienten permanentemente la intervención coordinada de todos los agentes.
- Implicar todos los agentes en el diseño y implantación del Plan Estratégico, mediante sistemas de participación innovadores que faciliten la aplicación del principio de responsabilidad compartida.

16.3. Modelo de orientación inicial para el Pegizc

A continuación se presentan las principales cuestiones que van a orientar inicialmente la elaboración del Plan.

INQUADRAMENTO DEL PP

1. Campo di competenza dello strumento

El Plan Estratégico es una iniciativa de carácter principalmente ambiental y territorial, con lo cual, la competencia para su elaboración recae en el Departamento de Medio Ambiente y Vivienda, junto con el Departamento de Política Territorial y Obras Públicas. No obstante, algunas de sus directrices afectan a otros departamentos, sobre todo el de turismo, o industria.

2. Aspetti procedurali di formazione e approvazione del PP

La aprobación del plan corresponde al Departamento de Medio Ambiente y Vivienda.

3. Individuazione degli aspetti strategici/strutturali/attuativi del PP

El Plan se fundamenta en objetivos y líneas de acción de carácter estratégico, sin actuaciones concretas sobre el territorio más propias de un enfoque ejecutivo. Estas líneas estratégicas parten de la concreción en Catalunya de los objetivos de sostenibilidad para el litoral establecidos en Europa y a escala internacional.

RELACIÓN ENTRE EL PLAN Y LA EVALUACIÓN AMBIENTAL

1.- Incidencia de la evaluación ambiental sobre el plan resultante

La evaluación ambiental continua es un objetivo y está presente durante todo el proceso de redacción del plan y por lo tanto tiene una incidencia muy significativa al estar plenamente integrada en su realización.

2.- Relación entre la EAE y otros planes y programas

Los resultados de la aplicación de la EAE al PEGIZC incidirán sobre los otros planes y programas relacionados, ya que se trata de un plan coordinador y director de otros planes y programas. Su función precisamente es neutralizar y reducir, mediante la aplicación del principio de cautela, el impacto ambiental que podrían generar todos los planes, programas y proyectos que se lleven a cabo en el ámbito litoral.

3.- Modificaciones en la modalidad de elaboración de planes

El PEGIZC es un plan innovador y marco de referencia que plantea un nuevo modelo de planificación INTEGRADA y SOSTENIBLE.

4.- Relación entre la evaluación ambiental estratégica y la evaluación de impacto ambiental

El PEGIZC establecerá los criterios específicos a tener en cuenta en la redacción y tramitación de proyectos que se deban realizar en el ámbito litoral. Por ello el PEGIZC facilitará la armonía y coherencia entre la EAE y EIA.

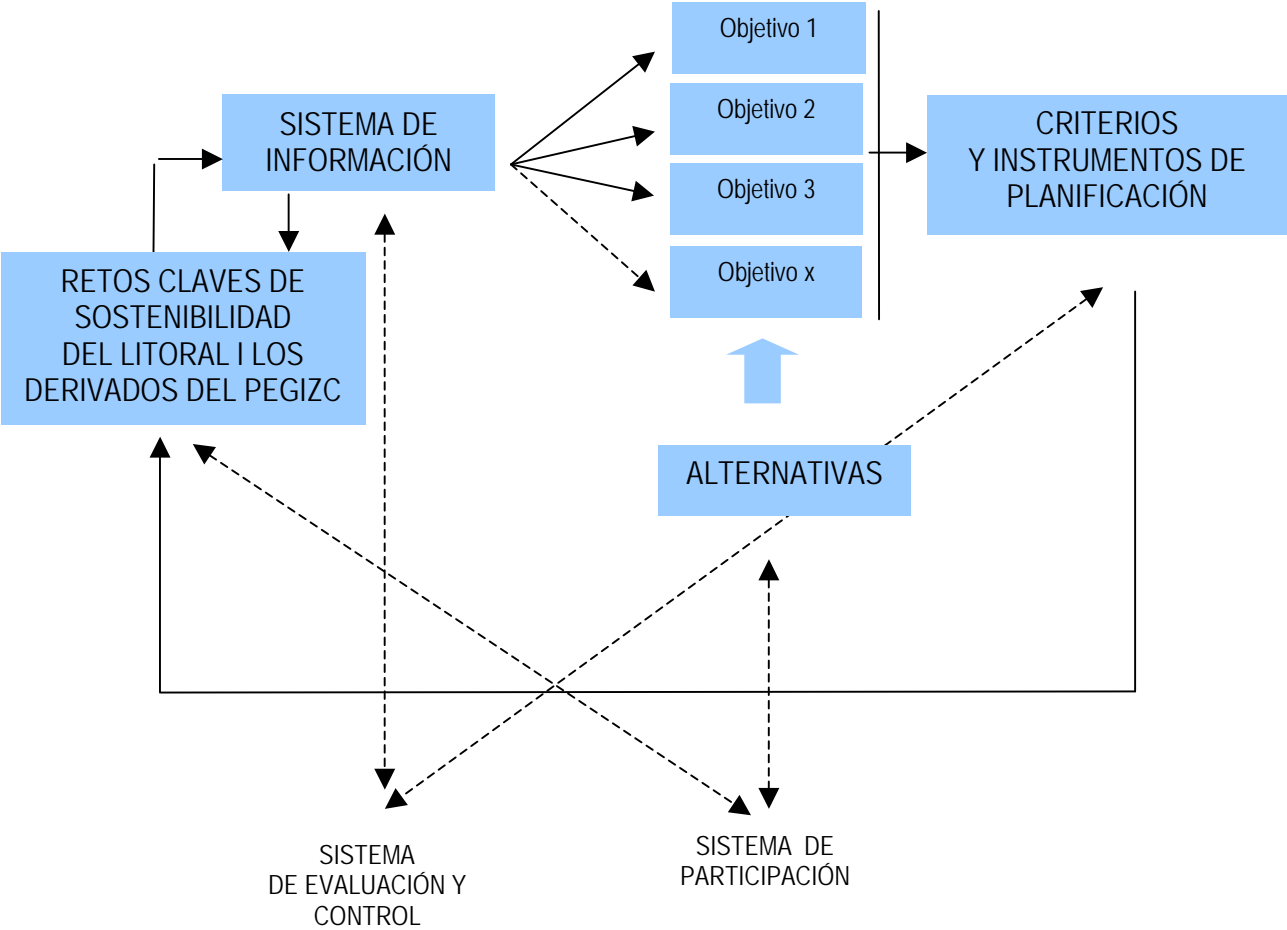
5.- ¿Quién redacta la evaluación ambiental estratégica? (¿El organismo que prepara el Plan o un organismo externo?)

La EAE está integrada en el diseño y confección del propio plan y por lo tanto el equipo redactor es el responsable de la EAE.

6.- ¿Cómo/dónde se introduce la EAE (integrada/interna; en un momento puntual o paralelamente) en el proceso de formulación del Plan?

La base y fundamento del plan es un análisis de sostenibilidad del ámbito litoral. Las directrices del plan van dirigidas a resolver los retos de sostenibilidad detectadas en el ámbito.

1. Retos existentes y impactos que puede generar el plan
2. Indicadores para problemas y efectos
3. Evaluación de las alternativas en función de la evaluación de los impactos que puede generar
4. Directrices para minimizar los impactos del plan integrados en las directrices generales
5. La participación es una pieza clave para confirmar o no la evaluación realizada
6. El sistema de control permite revisar periódicamente la evaluación realizada



ASPECTOS METODOLÓGICOS

1.- Enfoque de la EAE centrada en los impactos del Plan o también en la integración de los aspectos ambientales durante la formulación del Plan

Al estar integrada en el propio plan la EAE sirve tanto para evaluar de forma continuada los impactos del Plan como para integrar aspectos de sostenibilidad durante la formulación del plan. A pesar de ello el Plan incorporará al final un documento de autoevaluación ambiental que servirá de base para la estructuración del sistema de control del plan.

2.- Utilidad de la aplicación de la metodología experimentada

La importancia y utilidad principal de esta metodología estriba en superar el esquema clásico de EIA al implicar plenamente al equipo redactor del plan en la sostenibilidad de la propuesta de planificación. Además existen diversas ventajas y utilidades como son dotar a los instrumentos de planificación de un objetivo de prevención ambiental, integrar, cohesionar y direccionar correctamente, a todas las escalas de planificación e intervención, la aplicación de criterios de sostenibilidad, favorecer un cambio en la percepción de la sociedad civil respecto a las iniciativas planificadoras de la administración pública que normalmente tienen niveles bajos de integración y coordinación, y finalmente facilitar y simplificar tanto el sistema procedimental de la evaluación, como el sistema de participación pública, como la metodología de evaluación.

En la práctica, los sistemas de control de la experimentación nos permitirán, a medio plazo, conocer la validez de la metodología adoptada.

3.- ¿Quién valida la EAE? (autoevaluación y/o valoración externa)

La metodología y el sistema de elaboración del plan se fundamenta en la transparencia y en la plena participación de los agentes implicados. Por tanto el proceso de validación se integra en el sistema de participación y en el de control. Ambos sistemas se han de considerar abiertos, continuos y permanentes, ya que el tipo de plan que se plantea no se acaba de cerrar hasta cubrir el plazo de su vigencia. Por tanto el plan tendrá una clara componente de autoevaluación continua y una valoración externa.

4.- Análisis de ineficiencias y de críticas de la EAE

La existencia de un proceso de evaluación y control del plan abierto al exterior garantiza la internalización en continuo de las ineficiencias de la EAE.

5.- Transparencia en la elaboración de la EAE y en la aprobación del Plan

El proceso de evaluación ambiental y de aprobación serán transparentes puesto que estarán abiertos y facilitaran la aportación crítica de todos los agentes y participantes.

6.- Integración entre la EAE y otros tipos de evaluaciones socioeconómicas del Plan

Como se trata de una EAE amplia e integrada en el proceso de redacción del Plan, los aspectos económicos y sociales son aspectos también integrados en el análisis y en las propuestas del plan. La evaluación continua de la sostenibilidad del plan multicapa y multicriterio permite considerar al mismo tiempo los aspectos más relevantes para cada reto estructurador.

ASPECTOS INSTITUCIONALES

1.- Relaciones institucionales entre los diferentes entes

Siguiendo las directrices fijadas por la Recomendación Europea de 30 de mayo 2002 sobre Gestión Integrada de las zonas costeras de Europa, uno de los aspectos clave del plan es conseguir la coordinación entre las diferentes administraciones competentes en el ámbito costero. En este sentido se prevé crear una mesa de trabajo con las administraciones.

2.- Relaciones internas dentro de los mismos entes (p.e, servicio de EAE, EIA, etc.)

El conjunto de departamentos y servicios del Gobierno Catalán que están relacionados y tienen competencias en el ámbito costero participaran en el proceso de redacción del

plan. De hecho ya se ha creado el subgrupo de trabajo regional que coordinara y supervisará la redacción del Plan. Inicialmente en este grupo de trabajo participan los órganos de la administración catalana que podrían considerarse competentes y los órganos ambientales.

Por otro lado, no existe en Cataluña un servicio específico para la EAE.

3.- Relaciones entre la EAE de varios niveles de planificación

El PEGIZC es un plan estratégico y coordinador de los diversos planes y programas que se lleven a cabo en el ámbito litoral, por tanto tendrá una función clara de coordinación global de todos los niveles de planificación en este ámbito. La estructuración y la metodología seguida para la elaboración del Plan y de la EAE facilitará especialmente la aplicación de la misma o similar metodología a todos los niveles de planificación. Así la definición de retos de sostenibilidad a solucionar e impactos del propio plan se deberá tener en cuenta a todas las escalas. Los sistemas de información, participación y control podrán ser, en parte comunes para todos los niveles de planificación. Y las directrices que emanen del plan estratégico han de vertebrar las directrices, normas e intervención propuesta de todos los niveles de planificación.

GESTIÓN DE LA INFORMACIÓN

1. Individuazione dei temi e del livello di approfondimento del quadro conoscitivo

La profundización en el cuadro de conocimiento es uno de los principales aspectos del plan estratégico. Sin ello, un plan interador y de coordinación con este no sería posible o perdería coherencia. Por este motivo, se ha dedicado un esfuerzo especial en identificación de todas las instituciones y agentes relacionados con el litoral (elaboración del mapa de agentes), así como la identificación de los planes y programas que afectan a este ámbito territorial, además de un estudio de su estado actual.

2.- ¿Qué papel? ¿Con qué instrumentos se llevará a cabo la evaluación? (p.e. DSS, sistema de expertos, Sistema de Información Territorial)

Se prevé la configuración de un observatorio del litoral que integrará toda la información necesaria para el desarrollo del propio plan, su evaluación ambiental continua, para el funcionamiento del sistema de control y para la evaluación ambiental de todos los planes, programas y proyectos que se desarrollen en el ámbito litoral.

Inicialmente se están configurando dos instrumentos clave que estarán integrados en el observatorio. Por un lado un inventario interactivo de agentes que permitirá identificar y caracterizar el ámbito de intervención de cada agente, así como las personas clave en la toma de decisiones del agente.

Por otro lado se está configurando un sistema de información que tendrá dos componentes básicas. En primer lugar se está configurando un sistema de indicadores que integra toda la información alfanumérica disponible para cada reto clave y en segundo lugar un sistema de información geográfica que integrará tanto el inventario de agentes como el sistema de indicadores.

3.- Indicadores - uno o más grupos de indicadores: abiertos, agregados, etc.

Se escogen siete indicadores uno para cada reto clave seleccionado. Estos indicadores tienen la función de representar el espectro visible de un conjunto de datos significativos sobre cada reto que se integran en una base de datos global y específica para cada indicador.

4.- ¿Qué importancia tiene el uso de SIG?

Los Sistemas de Información Geográfica (SIG) son un instrumento básico que permiten gestionar y analizar información espacial en aplicaciones tan importantes en una gestión del litoral como son la ordenación del territorio o la planificación urbana.

El **SIL (sistema de información del litoral)** descompone la realidad territorial y ambiental en diferentes capas de información (cartografía temática, ortofotoimágenes, etc.) i permite que estas se puedan relacionar entre sí.

El sistema de información geográfica puede reflejar la situación y la evolución de algunos de los retos clave, especialmente aquellos que pueden verse reflejados en cartografía. En cambio hay otros retos e indicadores que necesitarán como elemento demostrativo de la situación y la evolución información numérica o en algún caso cualitativa. A pesar de ello el SIL tiene un papel clave en la redacción y desarrollo del Plan.

5.- Disponibilidad de la información: fuente de recogida de datos

En los últimos cuatro años se ha venido integrando y recogiendo información sobre el litoral conformando un esquema de base de datos inicial que servirá de punto de partida para la configuración del observatorio del litoral. En la actualidad se están llevando a cabo diversos estudios que permitirán determinar la estructura, las fuentes y el sistema de recogida de la información que aún falta.

OBIETTIVI AMBIENTALI E TERRITORIALI

1. Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale definiti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata (a partire da quella sovranazionale)

Se han analizado los principales objetivos que emanan de las directrices europeas e internacionales en materia de desarrollo sostenible, sobre todo en el apartado de las zonas

costeras. El análisis de coherencia del PEGIZC se ha centrado específicamente en cuatro directrices:

- Recomendación sobre la GIZC de la UE
- VI Programa de Acción de la Comunidad Europea en materia de Medio Ambiente.
- Estrategia de la Unión Europea para un desarrollo sostenible
- Principios Directores para el desarrollo territorial sostenible del continente europeo

2. Definizione degli obiettivi e delle scelte di PP

Los objetivos generales del Plan Estratégico son:

- Mantener y mejorar el nivel de biodiversidad en el litoral
- Consolidación del suelo no urbanizado (SNU). **Estrategia Europea de Desarrollo Sostenible**
- Mejora de la calidad ambiental de los sistemas urbanos. **Comunicación de la Comisión sobre Medio Ambiente Urbano**
- Reducción global del riesgo de contaminación marina. **Directiva 00/59/CE.**
- Recuperación de la biodiversidad. **Directiva Hábitats**
- Coordinación y responsabilización agentes. **Directiva de Responsabilidad**

3. Raffronto di coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale e gli obiettivi di piano

El hecho que en el PEGIZC predomine el carácter estratégico evidencia de entrada, la existencia de muchas coincidencias y compatibilidades entre los objetivos del Plan y las directrices

anteriores. Del análisis de la coherencia no se han detectado, por otra parte, elementos de discordancia e incompatibilidad.

Además de las directrices europeas e internacionales subrayadas en el punto anterior, el PEGIZC también sigue las recomendaciones y directrices establecidas en los protocolos asociados al Plan de Acción del Mediterráneo (MAP) del Programa de Naciones Unidas para el Medio Ambiente (UNEP)

EFFECTOS AMBIENTALES: PREVISIÓN DEL PLAN Y DE LOS IMPACTOS GENERADOS

1. Caracterización de los impactos : acumulativos, sinérgicos, a largo plazo, etc.

El PEGIZC prevé como elemento que estructura su metodología la realización de un diagnóstico y priorización de los retos clave e impactos existentes en el ámbito de planificación. Esta definición conlleva e integra una caracterización de los principales impactos ambientales que se están dando o se han dado en el litoral.

Por otro lado, el plan prevé caracterizar los efectos derivados de su propia aplicación procurando valorar los efectos secundarios, acumulativos, sinérgicos, a corto, medio o largo plazo, permanentes, temporales, positivos, negativos, así como los más significativos.

2.- Cuando los impactos son significativos: criterios para la identificación y el análisis

La definición, caracterización y priorización de los retos clave para la sostenibilidad que afectan al ámbito litoral se realizará teniendo en cuenta criterios de globalidad (cambio climático, biodiversidad, etc.) y de especificidad (erosión en zonas concretas, etc.). Así pues los impactos del plan que incidan negativamente en los retos considerados clave para el litoral catalán se considerarán especialmente significativos.

Por otro lado, también, se utilizarán como criterio de significación de los impactos del plan referencias normativas a todas las escalas y estrategias y acuerdos internacionales.

3.- Impactos transfronterizos

En la actualidad, y dentro del programa Interreg IIIA, se está desarrollando el proyecto "Pirineos Mediterráneos, la montaña que nos une". Es un proyecto conjunto de Cataluña y Languedoc-Rosellon en el que se prevé, entre otras acciones la realización de un plan estratégico similar al PEGIZC para la zona fronteriza.

De otro lado, dentro del Programa Interreg IIIB Sudoe, se está desarrollando el proyecto "Ports Nets" de ambientalización de los puertos, junto con la región de Languedoc-Rosellon, que permite coordinar las respuestas de gestión ambiental portuaria y de navegación.

Con estos dos proyectos, quedará asegurada la referencia a los impactos transfronterizos directos.

Por otro lado el PEGIZC plantea como uno de los retos clave el aumento del riesgo de contaminación marina y por tanto las propuestas y líneas de solución del plan para este reto incidirán positivamente en el tratamiento de los impactos transfronterizos derivados de la contaminación marina.

4.- Método/ modelo de previsión de los impactos del Plan

Será un método matricial que pondrá en relación las directrices y propuestas del plan con los criterios de significación de impactos a través de tres referentes básicos:

- Normativa;
- Directrices europeas y acuerdos internacionales en materia de medio ambiente y zonas litorales;
- Objetivos ambientales y de sostenibilidad para Cataluña.

Por otro lado, el método tendrá un componente de simulación de escenarios previsibles por la aplicación progresiva de las directrices del plan. Por tanto la metodología de evaluación integrará métodos cuantitativos y cualitativos.

5.- Incertidumbre: fiabilidad de las evaluaciones y las predicciones

La aplicación de los mejores métodos de evaluación disponibles y el hecho de tratarse de un proceso abierto a la crítica metodológica y de contenidos garantiza un alto grado

de fiabilidad y seguridad, así como una mínima incertidumbre sobre la idoneidad de los resultados. Todo ello con la intención de ser lo más objetivo posible.

ALTERNATIVAS Y ESCENARIOS

1.- Criterios para la identificación de las alternativas más razonables

La propia evaluación ambiental tiene que aportar diferentes objetivos a alcanzar. Los escenarios alternativos del plan se determinan mediante la aplicación de un modelo de prospectiva basado en el análisis cartográfico y cuantitativo de las tendencias en los últimos años para cada uno de los retos clave que quiere afrontar el plan.

2.- Identificación de los criterios/métodos de análisis y evaluación de las alternativas

La participación pública y de los mejores expertos en cada uno de los retos que afronta el plan tendrán un papel esencial en el proceso de evaluación y selección de alternativas. A pesar de ello el plan adoptará como criterio clave para la evaluación de la significación de cada alternativa y para la selección y propuesta de la alternativa más idónea, el grado de sostenibilidad. La alternativa más sostenible para cada reto clave será aquella que haga máximas, de manera compatible, las funciones ambiental, social y económica.

La aplicación de los principios y criterios de sostenibilidad regirá tanto el análisis como la selección de alternativas.

3.- Con cuál escenario se estiman las alternativas

La aplicación del modelo de prospectiva a cada uno de los retos facilitará la definición de los posibles escenarios objetivo.

PARTICIPACIÓN

1.- ¿Qué instrumentos se prevén? (p.e. seminarios de planificación, encuentros con los agentes locales, encuestas públicas, web, etc.)

Se prevén diferentes niveles de participación, por un lado y como núcleo de análisis y propuesta el subgrupo de trabajo ENPLAN que aglutinará todos los servicios de la Generalitat implicados en el Plan y por otro servirá de canal de comunicación con el resto de agentes.

Un segundo nivel de participación e integración será la mesa de trabajo con las diferentes administraciones, tanto a escala europea como estatal. Por otro lado se prevé la participación plena de los municipios y comarcas del litoral.

Un tercer nivel de participación será la creación de grupos de trabajo de expertos.

Un cuarto nivel será la creación de un foro abierto del litoral que estará apoyado especialmente por la web del plan, y que

canalizará las aportaciones de todos los agentes que operan en el ámbito litoral.

2.- Sectores implicados

Están implicados todos los sectores (turismo, acuicultura, construcción, agricultura, pesca, etc.) que operan y que son corresponsables en la resolución de los retos clave del plan.

3. ¿En qué momento? ¿Paralela o integrada al Plan?

El proceso de participación se realizará integrada a la redacción del plan.

4.- Incidencia sobre la evaluación ambiental y sobre el Plan final

La incidencia puede ser alta debido a que se llevará a cabo de manera abierta y en paralelo al proceso de redacción del plan.

MONITORIZACIÓN

1.- Cuál es el papel del monitorización (ex-ante, interno, ex-post)

El sistema de control del plan tiene un papel fundamental puesto que se trata de un plan de aplicación en continuo. El diseño del sistema de control ha de garantizar una evaluación periódica de resultados a través del cálculo de cada uno de

los indicadores que reflejan la evolución de los retos clave seleccionados.

2.- Relación entre la monitorización ambiental de la EAE y la monitorización del Plan

El sistema de control integra la EAE en continuo desde los primeros pasos del plan, y por tanto la monitorización del plan y la EAE están dentro del mismo sistema.

3.- Mecanismos de reorientación del Plan (periódicos/puntualmente)

Durante la redacción del plan los mecanismos de reorientación están asegurados a través del CTS del Grupo de trabajo y de la aplicación y desarrollo de los diferentes niveles de participación, especialmente aquellos en los que se prevé la participación de expertos.

Posteriormente a la aprobación del plan se prevé también una revisión periódica de resultados.

4.- Productos de la monitorización esperados (p.e. previsiones de presupuesto, red de monitorización)

El desarrollo del PEGIZC y el funcionamiento del sistema de control aún no han sido presupuestados puesto que dependen de la propuesta finalmente aprobada.

5.- Métodos para la actualización y modificación de los planes y programas y del Informe Ambiental

El sistema de control del plan definirá detalladamente los métodos para la actualización y modificación del plan.

17. REGION DE MURCIA

17.1. Plan de Desarrollo Sostenible y Ordenación de los Recursos Naturales de la Comarca Noroeste de la Región de Murcia

INQUADRAMENTO DEL PP

1. Campo di competenza dello strumento

El Plan de Desarrollo Sostenible y de Ordenación de los Recursos Naturales (PDSyORN) dado su carácter integral, abarca una amplia gama de objetivos: directrices generales de ordenación de los recursos naturales en el territorio, gestión de áreas protegidas, medidas de mejora ambiental e iniciativas de desarrollo rural. La única figura jurídico-administrativa capaz de cubrir esa pluralidad de objetivos es el Plan de Ordenación de los Recursos Naturales (PORN) recogida en la Ley 4/1992 de Ordenación y Protección del Territorio de la Región de Murcia, que desarrolla la Ley estatal 4/1.989.

2. Aspetti procedurali di formazione e approvazione del PP

El Plan se formula como un Plan de Ordenación de los Recursos Naturales formulado en un ámbito comarcal con numerosas áreas susceptibles de protección en virtud a la Directiva 92/43/CEE relativa a la conservación de los hábitats naturales y de la fauna y flora silvestres, y su correspondiente transposición a la legislación española.

3. Individuazione degli aspetti strategici/strutturali/attuativi del PP

El PDS tiene un carácter fundamentalmente estructural, aunque con fuertes componentes estratégicas. El Plan desarrolla unas directrices de ordenación de los recursos naturales y una planificación de actuaciones (Programa de desarrollo rural, Programa de gestión integrada, Programa de conservación de los recursos naturales, Plan director de las áreas núcleo, Directrices sectoriales de ordenación de actividades con mayor incidencia ambiental.

RELACIÓN ENTRE EL PLAN Y LA EVALUACIÓN AMBIENTAL

1.- Incidencia de la evaluación ambiental sobre el plan resultante

La evaluación ambiental estratégica persigue la mejora del Plan al elaborar un diagnóstico de los efectos ambientales, proponer medidas para integrar las dimensiones ambientales en la estructuración del Plan y diseñar un seguimiento que vigile si se cumple lo previsto.

2.- Relación entre la EAE y otros planes y programas

Los resultados obtenidos en la EAE serán de aplicación en otros planes y programas jerárquicamente inferiores a este Plan.

3.- Modificaciones en la modalidad de elaboración de planes

La integración de la EAE en la preparación del Plan supone una posible modificación en la estructura de este Plan.

4.- Relación entre la evaluación ambiental estratégica y la evaluación de impacto ambiental

La evaluación ambiental estratégica trata de suplir ciertas deficiencias de la EIA , enriqueciéndola como instrumento de evaluación.

5.- ¿Quién redacta la evaluación ambiental estratégica? (¿El organismo que prepara el Plan o un organismo externo?)

La EAE se lleva a cabo por una asistencia técnica, siempre bajo la supervisión de los responsables de la planificación.

6.- ¿Cómo/dónde se introduce la EAE (integrada/interna; en un momento puntual o paralelamente) en el proceso de formulación del Plan?

La EAE se realiza de forma paralela al Plan.

ASPECTOS METODOLÓGICOS

1.- Enfoque de la EAE centrada en los impactos del Plan o también en la integración de los aspectos ambientales durante la formulación del Plan

El análisis que se lleva a cabo en la EAE comprende además de los aspectos ambientales, aspectos socioeconómicos, culturales, etc.

2.- Utilidad de la aplicación de la metodología experimentada

La metodología empleada en la evaluación se propone superar las limitaciones de la aplicación de una EIA a Planes y Programas. El principal objetivo es conseguir la integración de los aspectos ambientales en el proceso de Planificación y conseguir la implicación del equipo responsable del Plan en la sostenibilidad de sus propuestas.

3.- ¿Quién valida la EAE? (autoevaluación y/o valoración externa)

Por determinar. En principio corresponde a la administración con competencias en temas ambientales.

4.- Análisis de ineficiencias y de críticas de la EAE

Evaluación de la eficiencia de la EAE en distintos momentos, particularmente en el seguimiento.

5.- Transparencia en la elaboración de la EAE y en la aprobación del Plan

Se lleva a cabo un proceso de participación pública que garantiza la transparencia. El documento de síntesis del Plan está a disposición pública en una página web.

6.- Integración entre la EAE y otros tipos de evaluaciones socioeconómicas del Plan

La EAE comprende la evaluación de los sectores socioeconómicos, además de la evaluación de la componente ambiental. El Plan se basa en el principio del desarrollo sostenible, con lo que la integración de los aspectos socioeconómicos está asegurado.

ASPECTOS INSTITUCIONALES

1.- Relaciones institucionales entre los diferentes entes

La aplicación de las medidas contenidas en las distintas líneas de actuación del Plan requieren la participación de diversas entidades, como los ayuntamientos de los cinco municipios implicados.

2.- Relaciones internas dentro de los mismos entes (p.e, servicio de EAE, EIA, etc.)

La mayoría de las líneas de actuación que se proponen corresponden, total o parcialmente al ámbito competencial de

la Consejería competente en materia de Medio Ambiente, lo que permite dotar al Plan de un alto grado de unidad en su gestión administrativa.

3.- Relaciones entre la EAE de varios niveles de planificación

La EAE implicará la adaptación de los planes municipales elaborados por los ayuntamientos.

GESTIÓN DE LA INFORMACIÓN

1. Individuazione dei temi e del livello di approfondimento del quadro conoscitivo

Se ha realizado una zonificación previa de la Comarca, en unidades ambientales que constituyen el esquema de referencia para el conjunto del Plan. El desarrollo de las distintas fases de la metodología (Inventario, diagnóstico, ordenación y planificación) sobre un conjunto fijo de unidades ambientales permite obtener un conocimiento detallado de las características de dichas unidades, facilitando las tareas de ordenación y planificación.

2.- ¿Qué papel? ¿Con qué instrumentos se llevará a cabo la evaluación? (p.e. DSS, sistema de expertos, Sistema de Información Territorial)

Los principales instrumentos empleados en la evaluación ambiental son el Banco de datos y Sistema de Información Geográfica para toda la comarca.

3.- Indicadores - uno o más grupos de indicadores: abiertos, agregados, etc.

Se han elaborado dos indicadores cualitativos y sintéticos. El primero de ellos toma en consideración los aspectos relacionados con el estado de conservación general de cada unidad, y el segundo refleja la medida en que los valores naturales y culturales de cada unidad se manifiestan en su paisaje. Además de estos indicadores generales, se consideran en cada caso concreto los aspectos del medio que puedan condicionar en mayor medida la viabilidad ambiental de cada tipo de actividad.

4.- ¿Qué importancia tiene el uso de SIG?

Alta importancia por que permite tener un reflejo territorial preciso de las evoluciones y un control en el tiempo.

5.- Disponibilidad de la información: fuente de recogida de datos

Alta disponibilidad de la información por parte de las administraciones afectadas. Se ha recogido información cartográfica, bibliográfica, información a través de Internet, etc.

OBIETTIVI AMBIENTALI E TERRITORIALI

1. Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale definiti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata (a partire da quella sovranazionale)

Entre las directrices básicas que han contribuido a delimitar los objetivos básicos del Plan está la Directiva 92/43/CEE de 21 de mayo de 1992 relativa a la conservación de los hábitats naturales y de la fauna y flora silvestres. En este Plan también se propone un marco de ordenación del territorio de la comarca, por lo que son tenidos en cuenta los principios emanados de la Ley 1/2001 del Suelo de la Región de Murcia.

2. Definizione degli obiettivi e delle scelte di PP

Los objetivos generales se desarrollan mediante tres ejes básicos que orientan los contenidos del plan:

- Ordenación del territorio rural mediante directrices para el emplazamiento de actividades económicas y delimitación de áreas ambientalmente sensibles
- Gestión integrada de las áreas protegidas de la comarca
- Planificación de actuaciones para la mejora de la calidad ambiental y el desarrollo sostenible de la comarca

3. Raffronto di coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale e gli obiettivi di piano

El Plan tiene como objetivos principales el progreso socioeconómico y conservación del entorno. Los principios básicos que orientan el Plan constituyen una aplicación de la idea de sostenibilidad a las circunstancias del medio rural en la Comarca del Noroeste. Entre estos principios destacan:

- Aprovechamiento racional, duradero y prudente de los recursos del territorio
- Equidad social, territorial e intergeneracional
- Conservación del patrimonio natural y cultural.

EFFECTOS AMBIENTALES: PREVISIÓN DEL PLAN Y DE LOS IMPACTOS GENERADOS

1. Caracterización de los impactos : acumulativos, sinérgicos, a largo plazo, etc.

Análisis de las características y atributos de los impactos, lo que permite su tipificación y posterior evaluación. La descripción de los impactos se realiza seleccionando aquellos atributos o características que mejor se adapten al tipo de impactos y a la información disponible.

2.- Cuando los impactos son significativos: criterios para la identificación y el análisis

La concentración de determinados problemas en una misma unidad ambiental ha sido uno de los criterios adoptados en la planificación territorial de las actuaciones y en la asignación de directrices de ordenación.

3.- Impactos transfronterizos

No existen.

4.- Método/ modelo de previsión de los impactos del Plan

Listas de chequeo, matrices, comparación de casos, consultas.

5.- Incertidumbre: fiabilidad de las evaluaciones y las predicciones

La incertidumbre está asociada a cualquier tipo de tipo de predicción, como las que se realizan en la EAE para intentar analizar y evaluar cuales serán los efectos de las propuestas del Plan, propuestas que generalmente carecen de un nivel de definición suficiente.

ALTERNATIVAS Y ESCENARIOS

1.- Criterios para la identificación de las alternativas más razonables

Las actuaciones han sido fruto de procesos de selección de alternativas con base en su sostenibilidad social, mediante la redistribución equitativa de recursos, y medioambiental, a través de la búsqueda de un equilibrio entre los aspectos antrópicos y los recursos naturales de la comarca del Noroeste.

2.- Identificación de los criterios/métodos de análisis y evaluación de las alternativas

Caracterización de los principales efectos ambientales derivados de cada actividad, identificación de los elementos que pueden verse afectados por la actividad, grado de compatibilidad de las actuaciones y usos considerados con figuras previas de protección y ordenación del territorio y con la zonificación y propuestas de protección emanadas del propio Plan, valoración del grado de compatibilidad ambiental de la actividad considerada, formulación general de las restricciones a que debe someterse cada actividad, determinación de las unidades ambientales que deben acogerse a distintos niveles de restricción.

3.- Con cuál escenario se estiman las alternativas

No se han determinado.

PARTICIPACIÓN

1.- ¿Qué instrumentos se prevén? (p.e. seminarios de planificación, encuentros con los agentes locales, encuestas públicas, web, etc.)

La participación pública tendrá lugar a través de e-forum, presentación de propuestas e iniciativas de desarrollo. El proceso de consultas se amplía mediante una metodología basada en la discusión por mesas sectoriales abiertas. Destacan las sesiones de trabajo celebradas con los ayuntamientos de los cinco municipios afectados, se han recabado e incluido en el PDSyORN las necesidades expresadas por los ayuntamientos. También, se recogerán las aportaciones de los diferentes agentes sociales y económicos.

2.- Sectores implicados

Puede participar cualquier agente local implicado, tanto privado como público, cuyas necesidades a cubrir estén vinculados al territorio de la Comarca y en concreto con la gestión de sus bienes y servicios. Se consultará a entidades, instituciones, asociaciones y expertos, tanto públicas como privadas que estén vinculadas con el desarrollo rural, la

conservación y otros aspectos estrechamente relacionados con el Plan propuesto para la Comarca.

3. ¿En qué momento? ¿Paralela o integrada al Plan?

El desarrollo del Plan se inscribe en un proceso continuado de participación. Este proceso se llevará a cabo de manera integrada en el Plan.

4.- Incidencia sobre la evaluación ambiental y sobre el Plan final

Orientación del documento base del Plan, examinando su estructura y contenidos básicos para acercarse a la realidad social de la comarca y promover su desarrollo sostenible. Las conclusiones consensuadas extraídas de las mesas sectoriales serán la base sobre la que se asentarán las medidas a tomar en los diferentes programas de actuación.

MONITORIZACIÓN

1.- Cuál es el papel del monitorización (ex-ante, interno, ex-post)

Es imprescindible una labor de seguimiento y control , que permita garantizar que no hay desviaciones significativas entre lo inicialmente previsto por la EAE y el resultado final del Plan.

2.- Relación entre la monitorización ambiental de la EAE y la monitorización del Plan

El seguimiento permite la mejora del diseño de futuros PP y su evaluación ambiental.

3.- Mecanismos de reorientación del Plan (periódicos/puntualmente)

Por determinar.

4.- Productos de la monitorización esperados (p.e. previsiones de presupuesto, red de monitorización)

No se han definido

5.- Métodos para la actualización y modificación de los planes y programas y del Informe Ambiental

Por determinar.